QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-941

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
23 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 47
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-052, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un forte esercito necessario alla difesa dell'Occidente

Che avverrebbe in Europa nel caso di guerra atomica

Nel primo dei tre articoli scritti per «La Stampa» (21 febbraio), il celebre commentatore militare inglese Liddell Hart ha sottoposto ad esame critico i piani predisposti attualmente dai comandanti atlantici per la sicurezza dell'Europa. Egli pensa che sia un errore impostare la difesa del Continente sollato sulla tremenda efficacia distruttiva delle bombe A e H; l'Occidente deve avere, numerose e di alta efficacia, le stesse armi termonucleari in possesso dell'eventuale avversario, ma disporre anche di un efficiente «scudo protettivo» formato da potenti forze terrestri, di un esercito capace di resistere all'aggressione senza che sia necessario scatenare la guerra atomica.

Nel secondo articolo, Liddell Hart spiega queste affermazioni illustrando quel che accadrebbe in Europa, se scoppiasse un conflitto combattuto con le super-armi.

L'esperienza dell'ultimo conflitto è più uno svantaggio che un aiuto per chi cerca di sapere quello che potrebbe accadere in una guerra combattuta con armi atomiche. E l'esperienza di avere diretto operazioni e comandi militari durante la guerra può essere una svantaggio ancora più grave, perché ha sviluppato l'abitudine a pensare ed agire in condizioni che non sussistono più. Questo riguarda particolarmente il mondo occidentale, perché negli ultimi due anni di guerra le Potenze occidentali hanno goduto di una eccezionale supremazia aerea ed i loro eserciti hanno subito attacchi relativamente scarsi da parte dell'aviazione nemica. Anche nel campo opposto, tuttavia, quello che subì attacchi aerei continui, non furono mai affrontate condizioni paragonabili a quelle che si verrebbero a creare in un conflitto atomico.

Le bombe più potenti usate in Europa durante l'ultima guerra non ebbero mai una potenza superiore alle cinque o dieci tonnellate e durante gli attacchi aerei più complessi — nei quali furono impiegati fino a mille aeroplani — furono lanciate cinquemila tonnellate di esplosivo. La prima bomba atomica, sganciata su Hiroshima nell'agosto del 1945, aveva una potenza equivalente a ventimila tonnellate di esplosivo. Perciò anche durante l'infanzia della guerra atomica, un solo aeroplano poteva esercitare un potere distruttivo quattro volte più grande di quello che mille aerei avevano potuto esercitare nel periodo precedente.

Finora soltanto due bombe atomiche sono state usate in guerra. Ma queste bombe sono ormai in produzione regolare da dodici anni e nel frattempo il loro potere distruttivo è stato immensamente aumentato. La prima bomba a idrogeno da operazione, collaudata nel marzo del 1954, era dotata di una potenza equivalente a venti milioni di tonnellate di esplosivo, ossia mille volte più grande che la bomba lanciata su Hiroshima. A quell'epoca, tuttavia, gli americani avevano già perduto il possesso esclusivo di questo immenso potere distruttivo. Sette mesi prima, nell'agosto del 1953, la Russia sovietica aveva dimostrato di possedere un'arma assai simile, la cui potenza esplosiva veniva misurata in *megaton* (milioni di tonnellate) anziché in *kiloton* (migliaia di tonnellate) di dinamite.

Basta una sola bomba di questo genere per distruggere anche le città più grandi. Basterebbe che alcune di queste bombe giungessero sui loro obiettivi, per eliminare completamente i principali centri industriali e di popolazione dell'Europa occidentale e meridionale. Basterebbero una bomba o due per paralizzare la vita di una intera nazione, se si tiene conto delle vaste zone di «precipitazione della polvere radioattiva» — mortale — oltre all'effetto di sgomento morale sulle popolazioni. Due anni fa il Comando Aereo per la difesa degli Stati Uniti ammise francamente che «non basterebbe neppure una protezione efficiente al novanta per cento per garantire che la nazione possa sopravvivere». Un'alta autorità americana ha dichiarato melanconicamente: «Al massimo — e questa è un'ipotesi molto ottimistica — potremmo intercettare uno su quattro bombardieri sovietici». Sarebbe assai più facile, per questi bombardieri, raggiungere e annichilire i centri vitali e accessibili dei Paesi d'Europa.

* *

Di fronte ad una minaccia di questa proporzioni, gli schemi di difesa aerea e antiaerea della NATO non fanno che sfiorare appena il problema.

Anche se si riuscisse a produrre un missile efficace al cento per cento contro gli aerei, e nella quantità desiderata, non v'è speranza di poter intercettare i razzi armati di cariche esplosive (*Ballistic Rockets*). Il nuovo ministro britannico della Difesa, Duncan Sandys, ha detto alla Camera dei Comuni il 13 febbraio che «v'è ogni ragione per credere» che i russi abbiano prodotto un «razzo armato con un ordigno atomico» e che «il raggio d'azione di questo razzo gli permetterebbe probabilmente di raggiungere la Gran Bretagna dalle basi di lancio situate entro il territorio controllato dai sovietici».

Secondo altre informazioni, i razzi che l'URSS ha ora a propria disposizione hanno un raggio di 800 miglia (circa 1300 chilometri), ossia quanto basta per distruggere una qualsiasi delle grandi città di Gran Bretagna, Francia e Italia, oltre quelle degli altri Paesi situati entro questo raggio. Si ha anche ragione di ritenere che i russi abbiano sviluppato e collaudato un razzo con una autonomia di 1500 miglia (poco meno di 2500 chilometri), ossia capace di raggiungere le basi americane per il bombardamento strategico nell'Africa del Nord.

Appare quindi chiarissimo che l'unica garanzia contro l'annichilimento può consistere solo nel potere di ritorsione contro la Russia; e tale potere rappresenta certo un freno formidabile a qualsiasi tentazione di scatenare un attacco fulmineo con bombe nucleari o con razzi, o anche di cercare di invadere i Paesi della NATO con forze di terra. Per la Russia o per qualsiasi altra nazione, sarebbe un gioco estremamente rischioso basare un piano di guerra sulla speranza di poter ridurre istantaneamente a zero ogni capacità di rappresaglia nemica mediante un attacco a sorpresa — una specie di attacco alla Pearl Harbour.

Un'idea di questo genere è un sogno irrealizzabile perché, mentre bastano poche bombe all'idrogeno per infliggere distruzioni spaventose, i bombardieri possono essere distribuiti su molti aeroporti e, con lo sviluppo dei nuovi metodi per il decollo su piste raccorciate, possono venire dispersi anche su piccoli campi d'aviazione sparsi in ogni zona del Paese. Quel sogno è divenuto ancora più assurdo dopo lo sviluppo di razzi armati, che possono essere lanciati da qualsiasi base in terra e in mare.

Questa concezione dell'«ago nel fienile», giustifica, tuttavia alcuni gravi dubbi sulla fiducia che i pianificatori militari alleati — al Pentagono, al Comando dell'aviazione americana ed al Q. G. atlantico — ripongono nella possibilità, una volta scatenati i bombardieri del Comando aereo strategico degli Stati Uniti, di annientare in pochi giorni la capacità sovietica di attacco atomico.

Partendo da una premessa tanto ottimistica sulla prima fase del conflitto, questi pianificatori passano a discutere sul modo in cui, nella seconda fase, essi intenderebbero accerchiare o distruggere «le rimanenti forze terrestri del nemico». Nella terza fase, «quando il territorio nemico e tutto quanto vi si trova fosse alla mercé della potenza aerea occidentale», essi penserebbero di rovesciare bombe sulla Russia fino a che «essa accetti le nostre condizioni», così da «concludere la guerra con la vittoria».

Queste sono le espressioni che il maresciallo Montgomery ha usato nella sua conferenza intitolata: «Uno sguardo dalla finestra alla terza guerra mondiale», conferenza che in realtà conteneva anche molte osservazioni sensate sulle deficienze e sulla necessità delle forze atlantiche. Ma un quadro simile non tiene sufficientemente conto di quello che sarebbe intanto avvenuto ai Paesi della N.A.T.O. durante il duello — per quanto breve — con armi atomiche. E' chiaro che la mente e la fantasia dei pianificatori militari, abituati a pensare in termini propri alla seconda guerra mondiale, non riescono a colmare la grande distanza che esiste fra la loro esperienza passata ed un conflitto in cui armi nucleari (bombe, proiettili, missili) anche relativamente piccole possono produrre migliaia di Hiroshima nello spazio di poche ore, od in cui anche una sola bomba di potenza *megaton* scaterebbe una forza mille volte più grande delle bombe impiegate contro il Giappone.

* *

Se dovessero venire usate armi di questo genere, è impossibile pensare che la guerra potrebbe continuare, neppure con «la schiena spezzata», come diceva sir Winston Churchill tre anni fa. La condotta della guerra si basa soprattutto su un'azione organizzata, e questa sarebbe impossibile nel caos che si verrebbe a produrre.

Lo «scudo difensivo» della N.A.T.O. non potrebbe sperare di restare in efficienza, se le sue fonti di rifornimento fossero state distrutte. Anzi, verrebbe a mancare persino lo scopo della difesa, se le nazioni che esso deve proteggere fossero già state distrutte: i sopravvissuti avrebbero già troppo da fare a «mettere assieme i cocci» e a cercare di procurarsi del cibo prima di morire di fame. Nonostante questo, i capi militari della N.A.T.O., al Quartiere Generale atlantico e altrove, continuano a preparare piani e organizzare manovre basate sulla visione antica di una guerra prolungata. Con la massima serietà essi cercano di studiare programmi di operazioni a trenta, sessanta, novanta giorni dall'inizio dei combattimenti. Questo prova la straordinaria tenacia con cui persistono le abitudini mentali, ma tali piani non hanno senso.

Alcuni di questi capi, tuttavia, hanno veduto la situazione in modo assai più chiaro di quanto dichiarino pubblicamente. Nel corso di una discussione su quei piani svoltasi due anni fa, uno dei più intelligenti comandanti aerei fece osservare ai generali e agli ammiragli presenti: «Guardate che, in una prossima guerra, non servirà assolutamente nulla fare programmi dopo le prime sei ore di combattimento».

L'unico modo ragionevole per studiare piani di difesa, è quello di partire dalle conclusioni che recentemente sono state espresse da Macmillan: le forze militari non devono essere organizzate per fare la guerra, ma per impedirla. Per raggiungere questo scopo, esse devono essere preparate in modo da poter frenare qualsiasi violazione di frontiera ed eliminare qualsiasi conflitto locale che minacci di svilupparsi in una guerra totale.

Basil H. Liddell Hart

(Diritti esclusivi mondiali de «La Stampa». - Riproduzione anche parziale vietata)

Atteso a Washington l'ambasciatore di Tel Aviv

Eisenhower spera ancora in un accordo con Israele

Dopo lunghe consultazioni con Dulles, il Presidente ordina al rappresentante americano all'O.N.U. di non prendere iniziative fino a quando non si conosceranno le ultime richieste israeliane

I Paesi del gruppo afro-asiatico propongono alle Nazioni Unite sanzioni contro Gerusalemme

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 febbraio.

All'Assemblea delle Nazioni Unite si è finalmente iniziato alle 8 pomeridiane (ora di New York) il dibattito sulla questione arabo-israeliana. L'interesse nello svolgimento della seduta odierna è stato tuttavia molto attenuato dalla dichiarazione emanata dalla Casa Bianca poche ore prima dell'inizio della riunione.

E' stato infatti ufficialmente annunciato che il punto di vista del governo americano sarà presentato alla Nazioni Unite solo dopo che l'ambasciatore Abba Eban, attesa per domani di ritorno da Gerusalemme, avrà avuto modo di conferire nuovamente col segretario di Stato Dulles.

Il Presidente ed il segretario di Stato hanno insieme esaminato il testo del discorso pronunciato ieri da Ben Gurion al Parlamento di Israele ed alla fine del colloquio il portavoce della Casa Bianca James Hagerthy ha detto che Eisenhower e Dulles «deplorano che il governo di Tel Aviv non abbia ancora trovato possibile il ritiro delle truppe da Gaza e da Aqaba, ma che indubbiamente la porta non è chiusa ad ulteriori negoziati. Il governo americano infatti proseguirà volentieri le discussioni, nella convinzione che una migliore comprensione del punto di vista degli Stati Uniti e della risoluzione votata il 2 febbraio dall'O.N.U. offrirà la possibilità al Governo israeliano di ritirare le proprie forze dai territori occupati».

Il segretario di Stato attenderà quindi il ritorno dell'ambasciatore Eban, che gli esporrà il punto di vista del suo governo. E' stato in seguito a questo colloquio che il Presidente e il segretario di Stato hanno dato istruzioni telefoniche all'ambasciatore Lodge alle Nazioni Unite, invitandolo a desistere per il momento da qualsiasi dichiarazione in seno all'Assemblea. E' quindi ormai certo che prima di lunedì prossimo non si entrerà decisamente nel vivo della questione; è infatti ben chiaro a tutti che senza l'appoggio degli Stati Uniti alle sanzioni contro Israele, qualsiasi tentativo da parte dei ventisette membri del blocco afro-asiatico avrebbe una ben scarsa probabilità di ottenere la maggioranza di due terzi necessaria per qualsiasi deliberazione dell'Assemblea. Ed è altrettanto chiaro che gli Stati Uniti faranno tutto quanto è possibile per evitare questo provvedimento estremo, e ciò non solo a causa della viva opposizione a tale politica di gran parte del Congresso e del popolo americano, ma anche perché il dichiarato appoggio alle sanzioni contro Israele senza una uguale mossa contro l'Egitto, creerebbe ancora una volta una grave causa di dissenso tra gli Stati Uniti e le altre potenze occidentali, in particolare l'Inghilterra e la Francia.

Il dibattito è stato aperto con un breve intervento del ministro degli Esteri cipriano Fawzi, seguito da un lungo discorso, applaudito soltanto dai delegati arabi, del ministro del Libano Charles Malik. Quest'ultimo ha sottoposto all'Assemblea la risoluzione di condanna contro Israele. Firmata da sei membri dell'ONU (Afganistan, Indonesia, Irak, Libano, Pakistan e Sudan) essa è tuttavia — ha detto Malik — appoggiata da «innumerevoli» membri del consesso internazionale.

La risoluzione condanna Israele per il mancato ritiro delle truppe da Gaza e da Aqaba ed invita i membri dell'Assemblea a negare ad Israele qualsiasi assistenza economica e finanziaria, in altre parole invoca sanzioni. In mancanza di altri oratori iscritti a parlare, la seduta è stata sospesa alle 16,35 (ora americana) e ciò indica chiaramente che le varie delegazioni stanno segnando il tempo in attesa degli ulteriori sviluppi che potranno aver luogo dopo il ritorno dell'ambasciatore Eban ed i suoi nuovi colloqui con il Segretario di Stato.

Nei circoli dell'ONU si è quindi ancora la speranza che si giunga ad una soluzione della crisi. Mentre si osserva da varie parti che il discorso «duro» di Eisenhower ha fatto più male che bene, rendendo più difficile una mossa conciliante di Israele fa osservare infatti che dopo il discorso hanno preso forza gli elementi israeliani più «intransigenti» si ritiene che ora lo scopo di tutti coloro che sinceramente desiderano evitare gesti drammatici e decisioni che potrebbero avere conseguenze incalcolabili, sia quello di cercare qualche mezzo che aiuti a «salvare la faccia» del governo israeliano.

Anche tra i delegati amici di Gerusalemme si nota un considerevole disappunto per la rigidità di Ben Gurion, giudicata eccessiva. Non si pone in dubbio il diritto di Israele di chiedere assicurazioni che le garantiscano la sua frontiera ed il libero accesso ai suoi porti, ma si ammette che, se pure vere e proprie garanzie non sono state e non possono essere date nelle attuali circostanze, pur tuttavia gli avvenimenti di questi ultimi giorni, la pubblicità mondiale data alla questione, e soprattutto l'autorità delle parole del Presidente degli Stati Uniti hanno creato una situazione che non esisteva in ottobre all'inizio del presente conflitto ed offrono, bene o male, una sicurezza ben maggiore ad Israele.

Il «premier» israeliano Ben Gurion durante il suo discorso in Parlamento (Radiofoto)

Vice

Sollecitata la mediazione del premier francese Mollet

Rinvio il Gabinetto inglese

Parigi, 22 febbraio.

Il Presidente del Consiglio francese Mollet ha ricevuto stamane per un lungo colloquio l'ambasciatore d'Israele Jacob Tsur. Al termine dell'incontro, l'ambasciatore Tsur, che in precedenza aveva già conferito con il ministro Pineau, ha detto che aveva informato i due statisti francesi del discorso di Ben Gurion in risposta all'appello del presidente Eisenhower. «Ho riaffermato, egli ha soggiunto, il nostro atteggiamento che è quello d'insistere per ottenere garanzie soddisfacenti prima della evacuazione di Gaza e di Aqaba. Ho inoltre fatto presente al presidente Mollet, a proposito delle sanzioni che ci minacciano, che è inconcepibile che il mondo civile intenda applicare simile misura per la prima volta nella storia dell'ONU, contro un Paese che vuol difendere il suo diritto di vivere in pace».

L'ambasciatore israeliano ha rivelato infine che a norma del suo governo ha sollecitato il presidente del Consiglio francese Mollet di fare opera di mediazione, durante il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti, perché il presidente Eisenhower assuma un atteggiamento meno intransigente verso Tel Aviv.

Londra, 22 febbraio.

Il Primo Ministro britannico, Harold Macmillan, ha presieduto una riunione di Gabinetto nel corso della quale è stata discussa la proposta del presidente Eisenhower in base alla quale le Nazioni Unite dovrebbero esercitare pressioni su Israele nel caso in cui il governo di Tel Aviv non acconsenta a ritirare le proprie truppe dalla striscia di Gaza e dalla zona di Aqaba.

Nel corso della seduta è stato preso in esame anche il discorso pronunciato ieri sera in parlamento dal Primo ministro israeliano David Ben Gurion.

I socialdemocratici contrari ad uscire per ora dal governo

«Fino a quando non vi saranno tutte le condizioni per l'unificazione socialista - dichiara Saragat - è necessario restare nell'attuale maggioranza» - Anche Matteotti d'accordo

Roma, 22 febbraio.

Matteo Matteotti ha aperto oggi i lavori della direzione socialdemocratica che ha da pronunciarsi sia sul recente congresso del PSI che sulla continuazione della collaborazione governativa. E' stata una relazione ampia ed approfondita, ma di tono interlocutorio, ed ha prospettato una linea di azione tendente a prender tempo ed a far maturare le cose, sull'uno e sull'altro problema.

Del congresso del PSI il segretario socialdemocratico ha cercato di distinguere accuratamente gli aspetti positivi e quelli negativi. «Non v'è dubbio — ha detto — che Venezia rappresenti una importante decisione nella politica del PSI. La mozione finale, il tono della discussione, l'impegno democratico ed autonomista, il ripudio del sistema sovietico e dei metodi del comunismo, l'adesione alla politica europeistica sono tutti fatti positivi di grande significato».

Al passivo, di contro, Matteotti ha posto le enunciazioni ancora confuse e discutibili della politica estera, e, soprattutto, i problemi di «metodologia organizzativa» portati alla luce dalle elezioni del nuovo comitato centrale. L'apparato — ha detto Matteotti — ha fatto sentire il suo peso preoccupante sul partito. Dei 370 funzionari del PSI, 156 erano delegati al congresso, senza contare quelli sindacalisti. Il PSI ha dichiarato un bilancio annuo che supera il miliardo di lire. Da dove è venuto sino ad oggi questo denaro, quali ipoteche ha lasciato sulla politica del PSI? Sono dati ed interrogativi che consigliano di affrontare il processo di unificazione con una certa gradualità. Quella stessa gradualità, del resto, che gli stessi unificatisti del PSI mostrano di desiderare.

Gradualista Matteotti si è dichiarato anche nei confronti della situazione governativa. Si è rifiutato di discutere il problema dei patti agrari in termini di fedeltà ad impegni sottoscritti — così come lo hanno posto i liberali — ricordando i numerosi «impegni sottoscritti» che gli stessi liberali hanno fatto sino ad oggi accantonare, ma si è dichiarato favorevole ad evitare, attraverso un rinvio della questione, difficoltà al governo. Ha concluso consigliando di riservarsi una decina di giorni per pronunciare la parola definitiva.

Saragat in un breve intervento ha enunciato tesi analoghe a quelle di Matteotti. Ha dato un giudizio di favore condizionato sul congresso veneziano ed ha consigliato anche lui di non prendere immediatamente posizione sui problemi governativi. Mentre Matteotti ha evitato di pronunciarsi sulle prospettive future dell'attuale maggioranza, Saragat ha però ripetuto con fermezza che ritiene utile e necessario mantenere il partito al governo fino a quando non si saranno verificate tutte le condizioni per l'unificazione socialista. Il vice Presidente del Consiglio ritiene che ormai la prospettiva delle elezioni anticipate non sia più reale, ma ritiene anche che il PSDI non abbia alcun interesse a favorire la formazione di un governo monocolore.

Zagari, a nome della sinistra, ha criticato l'atteggiamento interlocutorio di Matteotti ed ha chiesto la convocazione del congresso per la fine di aprile, per consentire che l'unificazione si realizzi prima delle elezioni politiche. E' difficile, tuttavia, che la richiesta di convocazione del congresso venga accettata. Si parla di convocare il congresso nel prossimo autunno; il che renderà difficile la presentazione di liste non comuni col PSI per le elezioni che — se verranno mantenuti i termini regolari — si dovrebbero svolgere nella primavera del '58. La discussione proseguirà domani.

Enzo Forcella

Martino lunedì a Londra per la conferenza dell'UEO

Roma, 22 febbraio.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, partirà lunedì prossimo in aereo alla volta di Londra per partecipare alla conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Unione Europea Occidentale (U.E.O.).

Uno dei principali argomenti all'ordine del giorno della conferenza è la nota proposta del governo britannico di ridurre di due divisioni le sue forze armate di stanza nel continente.

Si profila una crisi nel governo di Ben Gurion

Il presidente del Consiglio accusato di essere troppo conciliante - Israele denuncia nuove «aggressioni» egiziane

Gerusalemme, 22 febbraio.

Il dibattito parlamentare sulla dichiarazione fatta ieri dal Primo Ministro israeliano Ben Gurion, sull'occupazione di Gaza ed Aqaba, si è iniziato in un'atmosfera piuttosto accesa.

Oratori dei due Partiti più a sinistra del «Mapai» (laburista), l'«Achdut Avoda» (socialista di sinistra) e il «Mapam» (estrema sinistra non comunista), hanno criticato violentemente il Presidente del Consiglio per avere dimostrato «debolezza» nella sua allocuzione, e per aver fatto capire che Israele potrebbe sgomberare Gaza in cambio di garanzia.

Il generale Ygal Alon (del movimento «Achdut Avoda») ha minacciato di ritirarsi dal Governo. I dodici voti di cui questo Partito dispone in Parlamento sono indispensabili alla maggioranza della coalizione di sinistra che caratterizza il Governo capeggiato da Ben Gurion. Stamane il Presidente del Consiglio non ha risposto agli oratori che l'hanno criticato ed il dibattito è stato rinviato a lunedì prossimo, in attesa di conoscere il risultato del nuovo passo diplomatico che l'ambasciatore Abba Eban — partito in mattinata per Washington — farà presso il Governo americano.

Il Primo Ministro israeliano ha inviato oggi ad Eisenhower un messaggio personale per informarlo che l'ambasciatore è munito di nuovi poteri per continuare i negoziati.

Secondo il parere di alcuni osservatori, le critiche mosse oggi in Parlamento all'azione del Presidente del Consiglio da rappresentanti dei Partiti della coalizione (nel senso che Israele dovrebbe resistere con più vigore alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti e dall'O.N.U.) hanno suscitato una inquietudine che non esclude il pericolo di una crisi ministeriale. Interrogato nei corridoi della Camera, Ben Gurion ha dichiarato che il suo discorso non giustifica affatto le critiche formulate dagli oratori ed ha spiegato ch'egli ha voluto solo far presente che Israele non vuole assumersi l'iniziativa di rompere i fragili ponti con gli Stati Uniti.

Negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio si assicura che le ultime controproposte, di cui Eban sarà latore presso Dulles, non differiscono gran che dalle precedenti richieste israeliane di precise garanzie. In taluni ambienti politici si ritiene che la presa di posizione del Primo Ministro sia stata abile poiché essa metterebbe l'Egitto dinanzi alla necessità di accettare il compromesso. L'attività del Cairo non sembra tuttavia incoraggiante. Un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha accusato stasera l'Egitto di continuare la sua campagna di «aggressione» contro Tel Aviv inviando in territorio israeliano bande di «volontari della morte». Il portavoce ha aggiunto che le bande egiziane hanno compiuto quattro attacchi la notte scorsa contro cittadini israeliani.

Messaggio segreto a Saud del Presidente americano

Tripoli, 22 febbraio.

Re Ibn Saud, che oggi è arrivato a Tripoli da Tunisi per incontrarsi con il re della Libia, Idris El Senussi, ha ricevuto nei primi giorni della settimana in corso un messaggio del Presidente Eisenhower. Il messaggio, strettamente personale, è stato consegnato al sovrano arabo a Rabat da un funzionario dell'Ambasciata americana nel Marocco.

Le accoglienze di Tripoli al re dell'Arabia Saudita sono state molto calorose. Mentre Saud attraversava la città in auto insieme con re Idris El Senussi, la polizia è dovuta intervenire più volte per contenere le manifestazioni della folla, che col suo entusiasmo minacciava di non far proseguire il corteo reale.

Ibn Saud si recherà la prossima settimana al Cairo per la conferenza a quattro, cui parteciperanno, oltre al sovrano arabo, re Hussein di Giordania, il Presidente siriano El Kouatly e il Presidente egiziano Nasser.

Inchiesta del ministro Medici sulla burocrazia in Inghilterra

Lo Stato impiega 600 mila funzionari, poco più della metà dell'Italia - Colloqui con il Cancelliere dello Scacchiere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 febbraio.

Il ministro italiano del Tesoro on. Giuseppe Medici, ha concluso oggi una visita di due giorni a Londra dedicata soprattutto ai problemi della Tesoreria britannica. Durante il suo primo anno di responsabilità nella più complessa macchina amministrativa del Paese, il ministro Medici ha dedicato molto studio al funzionamento pratico dell'amministrazione delle sostanze dello Stato. Egli considera, anzi, che una delle basi della moderna democrazia sia proprio da ricercare nell'efficienza e nella «pubblicità» di questa amministrazione. La sua opinione in proposito coincide con quella britannica, ed egli ha perciò trovato a Londra, nell'imponente palazzo — dall'esterno modesto ma ricco d'autorità e tradizione — della Treasury, a Whitehall, un terreno fertile di idee, spunti e suggerimenti.

E' impensabile che l'Italia possa voler adottare di peso i metodi inglesi: esistono troppe differenze di tecnica, di struttura, di tradizione e di principi. Tuttavia, il ministro ha trovato estremamente utile la propria visita, facilitata dalla cortesia del Cancelliere dello Scacchiere, Thorneycroft, e dal calore dell'amicizia che è stato mostrato verso il ministro e i funzionari italiani anche in questa occasione.

I punti fondamentali dell'inchiesta, necessariamente breve ma compiuta dopo attenta preparazione, sono stati:

1) il funzionamento della macchina amministrativa di uno Stato di popolazione e di superficie quasi eguali al nostro, ma che impiega circa il quaranta per cento di burocrati meno dell'Italia, ossia un complesso di circa 600 mila funzionari statali;

2) i metodi di pagamento adottati dallo Stato britannico verso i suoi fornitori, metodi assai meno «costosi» dei nostri;

3) il metodo di sovvenzione all'agricoltura, che pur impiegando numericamente una forza di lavoro pari soltanto al dieci per cento della nostra, provvede al Paese il quaranta per cento del suo fabbisogno alimentare. Il metodo inglese, oltre a semplificare la procedura amministrativa statale nel sistema delle sovvenzioni, permette anche un notevole abbassamento del costo della vita, fattore di immensa importanza oggi nei prezzi della produzione industriale;

4) i rapporti fra Governo britannico e Banca d'Inghilterra;

5) l'inserimento delle tecniche più moderne nelle strutture tradizionali.

Particolare interesse ha sollecitato anche nel ministro Medici il caso politico che ha in Gran Bretagna l'economia dello Stato. Nella gerarchia convenzionale del Gabinetto britannico, i pareri del Cancelliere dello Scacchiere hanno una autorità seconda soltanto a quella del Primo Ministro. Questo porta non solo ad una più sana amministrazione generale dello Stato, ma filtra anche nella mentalità popolare fino a convincere l'individuo della eccezionale importanza del bilancio e della diretta influenza del benessere economico dell'intero Paese sulla sua situazione personale.

Oltre a compiere questa inchiesta, il ministro Medici ha avuto conversazioni di particolare interesse con il Cancelliere dello Scacchiere e con numerosi esponenti dell'alta finanza britannica.

r. a.

L'URSS abolirà in parte la Costituzione di Stalin

Mosca, 22 febbraio.

Il prof. Andrei Ivanovich Denisov, presidente di una Commissione giuridica di nuova istituzione, creata dal Consiglio dei ministri dell'U.R.S.S., ha rivelato oggi, parlando ad una conferenza-stampa, che l'Unione Sovietica si accinge a ripudiare buona parte della vigente Costituzione del 1936 (la cosiddetta Costituzione di Stalin) per far ritorno alla Costituzione di Lenin del 1924.

«Questo è in sostanza — ha detto Denisov — il significato del nuovo programma di decentramento giuridico ed amministrativo dell'Unione Sovietica».

Tale nuovo programma, presentato al Soviet Supremo alcuni giorni or sono, attribuisce alle quindici Repubbliche dell'Unione Sovietica maggiore autonomia nel campo della legislazione locale, civile e penale, ed elimina alcuni eccessi del centralismo da cui è appesantita la Costituzione dell'U.R.S.S.

«Praticamente — ha sottolineato il prof. Denisov — ci accingiamo a tornare alla Costituzione del 1924, ma non si tratta di un meccanico passo indietro, perché ci stiamo muovendo cautamente, tenendo presente l'esperienza degli ultimi trent'anni».

«Finora — ha spiegato Denisov — è stato approntato soltanto un abbozzo della nuova Costituzione che, per essere perfezionata, avrà bisogno di ulteriore lavoro.

La radio della capitale sovietica ha affermato stamane che le forze armate russe dispongono di «varie armi atomiche e all'idrogeno e di moderni missili teleguidati, a lungo raggio d'azione». Così ha dichiarato in un discorso il generale d'artiglieria Fomin; a suo parere, le forze sovietiche non soltanto dispongono delle armi più moderne, ma possono anche contare sul fatto che la loro qualità migliora continuamente.

CRONACA CITTADINA

Quattro ogni cento nati

In un solo anno a Torino 380 bambini illegittimi

Circa un terzo rimarranno per sempre «figli di nessuno» - Gli altri riconosciuti dalla madre, pochi anche dal padre - Il dramma delle ragazze abbandonate: la maggior parte sono cameriere

Lo scorso anno sono nati a Torino 9492 bimbi, di questi 380 — nella proporzione di uno ogni 25 —, risultano illegittimi. Nel dopoguerra si è osservato che il numero degli illegittimi è andato diminuendo dal 1946 sino al 1951, come indica l'unita tabella, per poi riprendere ad aumentare. Il rapporto tra illegittimi e legittimi si è mantenuto però costante, tra il 4 ed il 5 per cento. Uno dei fattori, forse il primo, che spiega l'attuale fenomeno dell'aumento è la crescente immigrazione.

anno	maschi	illegitt.
1946	8321	334
1947	7711	305
1948	6821	305
1949	6315	278
1950	6039	256
1951	6076	225
1952	6285	251
1953	6750	290
1954	7445	339
1955	8232	369
1956	9492	380

Se al momento della nascita la madre dichiara di non voler essere nominata, il bimbo illegittimo riceve un nome ed un cognome che l'ufficiale dello stato civile sceglie da un elenco compilato dal procuratore della Repubblica. In passato gli impiegati del Comune potevano sbizzarrirsi nell'inventare i cognomi, ma non tutti erano scelti con mano felice. Accadeva che l'illegittimo, dopo avere sofferto gli schemi per lunghi anni, appena diventato adulto era costretto a rivolgersi al Tribunale per cambiarlo.

I bimbi illegittimi non riconosciuti vengono affidati all'istituto provinciale per l'infanzia. Li portano direttamente le ragazze-madri, oppure li consegnano le ostetriche o arrivano dagli ospedali. Nella sede di corso Lanza (dov'era una volta la clinica Sanatrix) rimangono sino ai 3 anni, dopo vengono trasferiti nella sede di Superga. All'età dell'obbligo scolastico la Provincia li ricovera a sue spese presso altri istituti.

Capita, e spesso, che il bimbo abbandonato ritrovi dopo qualche tempo la propria madre. Di solito sono giovani donne che, vivendo lontane di casa, riescono a nascondere ai parenti le loro condizioni. Dopo aver portato il figlio all'istituto provinciale, con mille cautele danno la notizia alla famiglia. Superata la prima reazione burrascosa, ottengono il consenso a riconoscerlo e a dargli il loro nome. Se hanno la possibilità lo prendono con sé, diversamente lo lasciano all'istituto. L'amministrazione provinciale incoraggia le ragazze-madri a ritirare i figli e le assiste, se bisognose, con un assegno mensile di 5 mila lire per i primi tre anni e con somme minori sino ai quattordici. Capita anche che siano entrambi i genitori a riconoscere il figlio dopo che hanno regolarizzato la loro situazione unendosi in matrimonio.

Le statistiche dicono che per più della metà gli illegittimi sono presto o tardi riconosciuti almeno da uno dei genitori, che è quasi sempre la madre, e che per il 10 per cento hanno la fortuna di essere riconosciuti da entrambi. Ogni anno venti o trenta bimbi sono adottati, dopo severa procedura svolta dinanzi alla Corte di Appello, da persone che danno garanzie morali e finanziarie di poter aver cura di loro.

Un tempo qualunque persona poteva andare a ritirare un illegittimo all'istituto provinciale, per allevarlo con il sussidio concesso dalla Provincia a titolo di baliatico. Quasi sempre erano famiglie di contadini. Ma si ebbero troppi inconvenienti e da alcuni anni la amministrazione provinciale ha posto il divieto: il bimbo ricoverato nel suo istituto esce soltanto se ritirato dai genitori oppure dai coniugi che lo hanno adottato.

Gli illegittimi sono per la maggior parte figli di donne nubili. Pochi gli adulterini che, per effetto della sentenza di disconoscimento di paternità, vengono privati del cognome del marito della loro madre. Le ragazze in gran parte sono persone di servizio. In minor numero le operaie. Poche le impiegate, meno ancora le casalinghe. Nel 1956 due erano studentesse: una di 18 anni che frequentava il liceo classico, l'altra di 22 anni che era iscritta alla facoltà di chimica. Hanno riconosciuto entrambe il loro bambino.

In quanto all'età delle ragazze-madri si va, comunemente, dai 15 anni ai 30 anni. Nel 1956 si è avuta una ragazza-madre di appena 13 anni. Due erano vicine ai quaranta.

Solidarietà di lettori per la mamma di Ivana

La lettera di una «zia cara»

Il dramma di Teresa Podio — la giovane cameriera che, non potendo prodigare le cure necessarie alla sua piccina di un mese, in una crisi di disperazione l'ha abbandonata all'inginocchiatoio di una chiesa — ha suscitato nell'opinione pubblica più compassione che sdegno. La gente ha capito che la sventurata, colpevole di un reato punito dal Codice, è la prima vittima della dolorosa vicenda.

Teresa Podio è alle «Nuove», in attesa del processo. L'imputazione è di «abbandono di minore», che prevede una pena da sei mesi a 3 anni. Al nostro giornale, e allo stesso magistrato di P. S. dott. Costa — cui è toccato il penoso compito di arrestare la Podio — sono pervenute ieri molte telefonate. Erano madri e padri di famiglia, che si offrivano di ospitare non solo la piccola Ivana, ma anche la sua mamma. Una commovente gara di solidarietà.

Una lettrice che si firma «Una N. N.» ci ha inviato 10 mila lire *perché siano recapitate alla povera Teresa Podio, con l'augurio sincero che fra breve sia restituita alla società: quella società colpevole di tutte le amarezze e gli inganni della vita. Se il Governo proteggesse un poco le ragazze-madri, tante sventure non accadrebbero. Invece le leggi proteggono i seduttori; quindi non la Podio va condannata, ma lo Stato che non trova il tempo di approvare quelle leggi che, almeno in parte, allevierebbero il morale dei figli illegittimi».*

All'Istituto provinciale per l'infanzia, la piccola Ivana è vezzeggiata dalle suore e dalle infermiere. Decine di famiglie vorrebbero assicurarle un avvenire sereno. Ma le manca il dono più prezioso, insostituibile: le carezze della mamma, chiusa in carcere.

Per Teresa Podio ci sono pervenute le seguenti offerte: Una N. N. 10.000; M. M. 5000, una ragazza madre 1000; in memoria di Amelia 2000; alcuni impiegati di Banca di via Nizza 3500; L. D. 2000. Totale lire 23.500.

La tragedia nell'alloggio di una conoscente in borgata Mirafiori

Guardia notturna sconvolta dalla gelosia uccide l'amante con sette colpi di pistola

Lui sposato e lei vedova, entrambi con figli - La donna aveva rotto la relazione - Ieri a mezzogiorno l'ultimo incontro in casa di una vicina - Per vendicarsi, l'uomo chiede la restituzione di un prestito, mezzo milione, quindi scoppia il litigio - Egli scarica l'arma sull'amante e si accanisce sul suo corpo - Un proiettile ferisce al piede la conoscente - Mezz'ora più tardi l'assassino si costituisce: "Ho commesso una pazzia, ho ucciso una donna„

L'assassino esce dal commissariato: lo portano alle Nuove

Il 15 luglio 1954 i giornali torinesi, con molta evidenza, riportavano un drammatico episodio avvenuto durante la notte. Cinque ladri erano riusciti a penetrare nello stabilimento «Recuperi metallici» di via Quittengo (nei pressi di via Bologna) e s'erano impadroniti di rottami di bronzo e d'acciaio per un valore di oltre tre milioni di lire: avevano caricato la refurtiva su di un camioncino «1100» in sosta nel cortile, di proprietà della ditta, e, aperto il portone dall'interno, erano usciti in strada. Quando già stavano per allontanarsi e avoltare in via Pacini, era intervenuto un agente notturno dell'istituto «Cittadini dell'Ordine» che aveva intimato l'alt. I cinque banditi avevano cominciato a sparare all'impazzata: il «Cittadino dell'Ordine», per ripararsi, s'era buttato dietro un mucchio di ghiaia e aveva risposto esplodendo tutti i colpi della sua «Beretta» 7,65. La breve, accanita, battaglia era terminata con la sconfitta dei ladri: che, abbandonato camion e refurtiva, s'erano dileguati nella notte: uno di essi, molto probabilmente, era rimasto ferito. L'agente, che riceveva un particolare encomio, era Leonardo Di Corso, nato il 23 febbraio 1926 a Montecorvino di Foggia e abitante nella nostra città in corso Orbassano 213. Sui giornali s'era anche la fotografia del Di Corso: contento, soddisfatto, con il viso spianato da un largo sorriso.

Ieri alle 13,10 lo stesso uomo arrivava in ciclomotore al Commissariato di P. S. Barriera di Nizza. Aveva un giaccone di cuoio nero, era senza berretto. Appariva stravolto. Suonava alla porta del Commissariato e al brigadiere che gli veniva ad aprire diceva:

— Vengo a costituirmi perchè ho ucciso una donna.

Entrava barcollando, s'accasciava di schianto su di una sedia.

— Ho sbagliato i conti — aggiungeva — dovevo lasciare una pallottola in canna per cacciarmela in testa. I sette colpi li ho sparati tutti contro di lei...

Così dicendo levava dalla fondina e deponeva sul tavolo dell'ufficio la sua «Beretta» 7,65.

— Dove hai ucciso quella donna?

— In via Cabrini 16.

— Quando?

— Venti minuti fa.

Con una camionetta il Di Corso veniva trasferito al Commissariato di P. S. Mirafiori, competente per territorio. Il funzionario dott. Baroni lo interrogava. Intanto era stata avvertita la Celere e in via Cabrini erano accorsi due equipaggi e macchine della Squadra Mobile e più tardi un'autoambulanza della Croce Verde. In breve si ricostruiva con esattezza la genesi del delitto e le vicende che l'avevano preceduto.

Leonardo Di Corso poteva essere un uomo tranquillo e felice. Da circa dieci anni era apprezzato dipendente dell'istituto «Cittadini dell'Ordine»; sua moglie, Caterina Carone di 34 anni, è titolare in via Castelgomberto 144 di un moderno ed avviato negozio di generi alimentari e con abilità è riuscita a crearsi una vasta ed affezionata clientela; il figlio Giuseppe di 17 anni è studente, un bravo ragazzo attaccato alla famiglia e pieno di volontà. Il Di Corso è sano, robusto, non ha preoccupazioni finanziarie. Eppure trova egualmente il modo di complicarsi la vita. Verso la fine del novembre 1955 conosce la signora Margherita Ferrero vedova Masini, nata a Genola di Cuneo trentacinque anni or sono. La Masini che è vedova di un sottufficiale dei carabinieri, abita al quinto piano di via Cabrini 16, in borgata Mirafiori: tiene con sé la figlia Graziella di 14 anni, allieva della scuola «Duca degli Abruzzi» di via Montevideo; l'altro figlio, Robertino di 9 anni, è in collegio a Savigliano. Il Di Corso s'incapriccia della vedova, dice di essere, all'improvviso, innamoratissimo di lei, la segue, la frequenta, le va in casa. Ha inizio così la relazione.

La Masini gode di una buona situazione economica. A Genola ha una casa e alcuni poderi che le danno un certo reddito. In Torino s'è comprata l'alloggio di via Cabrini e ne ha acquistato un altro, non lontano. Queste operazioni, comunque, le hanno un po' dissestato il bilancio. L'aiuta il Di Corso, con piccoli prestiti di 20, 30, 40 mila lire, sino ad un ammontare complessivo di 502 mila lire. Inoltre, nell'autunno scorso, l'agente le paga anche il riscaldamento: 92 mila lire. Ma subito dopo, i rapporti fra i due si guastano. La donna è stanca del carattere impulsivo ed eccessivamente passionale dell'amico. E a più riprese gli propone di rompere: ma il Di Corso non ne vuol sapere; la idea di troncare la relazione lo riempie di furore, la gelosia lo divora.

Di settimana in settimana gli incontri si diradano e quando avvengono sono estremamente burrascosi. Il Di Corso l'accusa di intendersela con altri uomini. In più è seccato perché la Masini ha un pensionante, un giovane impiegato tecnico della Fiat. La lite si susseguono, l'atmosfera si fa sempre più tesa. Domenica pomeriggio l'agente s'apposta in un prato davanti alla casa della amica. Alle 15 vede un tizio che varca il portone. Il tizio gli pare sospetto. Gli si precipita alle calcagna. Lo scorge — almeno così sosterrà nell'interrogatorio — entrare nell'alloggio dell'amica. Non sa cosa fare. Il dispetto, la gelosia lo tormentano. Alla fine scappa via, torvo, esasperato. Lunedì e martedì non dà notizie di sé. Mercoledì telefona alla Masini, ma non la trova. Giovedì le parla, le chiede un colloquio. La donna tergiversa, rimanda, afferma di essere molto occupata.

Ieri mattina il Di Corso smonta di servizio e la cerca per telefono, alle 10,30, presso una famiglia di corso Stati Uniti 65 dove da alcuni giorni si reca per prestare opera di infermiera (mestiere che la Masini, ad intervalli, ha sempre esercitato). La Masini gli replica brevemente di lasciarla stare, ormai fra loro tutto è finito. «Ah sì? — esclama l'uomo — tutto finito? Benissimo, allora devi restituirmi i soldi che ti ho prestati. Quasi 600 mila lire. Li rivoglio tutti, dal primo all'ultimo centesimo». «Basta con queste storie — dice la donna —; io non ho più niente da aggiungere» e abbassa il ricevitore.

Il Di Corso, sul suo ciclomotore, arriva in via Cabrini verso mezzogiorno e mezzo. Sale al quinto piano, suona, non c'è nessuno. Ridiscende al pianterreno e va a bussare all'uscio della signora Luigina Sutta in Cucco. «Ha visto Margherita? ». «Non ancora, ma non dovrebbe tardare. Ha promesso di portarmi il pane». «Posso aspettarla qui? ». «Si accomodi». Alle 12,45 giunge la Masini. S'imbatte nell'ex-amico e non fa frenare un moto violento di stizza. «Me come? Fin qui vieni a importunarmi? Cosa vuoi? ». «Desidero parlarti». «Ho fretta, devo preparare il pranzo...». «Ti lascerò andare subito. Mi sbrigo in cinque minuti, forse meno». Mentre la Cucco (che era sola in casa poiché il marito, autista, ieri si trovava a Genova) andava in cucina a depositare il pane, i due si ritiravano a parlare in salotto. «Occorre chiarire una volta per sempre la nostra posizione» riceva il Di Corso. «Semplice — rispondeva la donna —; ciascuno prende la sua strada. Tu hai una famiglia, no? ». «Chi è quel tizio che è venuto a trovarti domenica passata? ». «Non so di chi parli. E in ogni modo sono faccende che, ormai, non t'interessano più», «E sia. Ma io, adesso, ho bisogno di soldi. Devo pagare una tratta... Mi sembra d'averti prestato più di mezzo milione. Dammi almeno le 92 mila lire del riscaldamento».

La Masini alza le spalle e ha una risata sprezzante. Il Di Corso la si butta addosso e le dà un ceffone in pieno viso. Interviene la Cucco: «Fuori di qui! Se volete far chiassate, fuori di qui!». «Mascalzone!» — urla la Masini. — Vattene! Non farti più vedere da me!». L'agente ha la rivoltella in tasca (poco prima, mentre aspettava l'amica, l'aveva tratta dalla fondina, s'era assicurato che ci fosse la pallottola in canna e poi l'aveva affondata nella tasca destra del giaccone); la estrae, la punta, spara. Il primo proiettile raggiunge la Masini al petto. La donna s'appoggia al tavolo e senza un gemito gira su se stessa e s'affloscia sul pavimento: mentre cade, il Di Corso esplode un secondo colpo, trapassandole la schiena. L'uomo le si accosta, continua forsennatamente, selvaggiamente a sparare. La terza e la quarta pallottola straziano le gambe della donna che rantola in una pozza di sangue. Altre revolverate rimbombano. Il quinto e il sesto proiettile la feriscono alle mani. Il settimo rimbalza sul pavimento, vicino alla testa, e va a colpire di striscio il piede sinistro della signora Cucco che inorridita, terrorizzata, incapace di gridare e di muovere un passo ha assistito a tutta la scena.

La pazzesca sparatoria è finita. Il Di Corso rimette l'arma nella fondina, accosta con uno spintone la Cucco e se ne va tirandosi dietro la porta, con secco rumore. Mezz'ora dopo si presenta al commissariato Nizza. Trasferito alla P. S. Mirafiori e interrogato dal dottor Baroni, verrà più tardi incarcerato alle Nuove: e qui sottoposto a nuovo interrogatorio dai sostituti procuratori della Repubblica dott. Rosso e dott. Mancuso. Pare che abbia dichiarato: «L'ho uccisa perché dimostrava simpatia ad altri uomini: e l'ho uccisa per motivi d'interesse, in quanto si rifiutava di restituirmi una forte cifra».

La Masini veniva trasportata dalla Croce Verde al Maurizianо, ma non c'era più niente da fare: il dott. Fongo non poteva che constatarne la morte. Allo stesso Mauriziano si faceva medicare la sgnora Cucco: tre giorni di guarigione. La figlia Graziella è stata accolta in casa di una zia. La ragazzina tornava da scuola e ha visto la folla davanti a casa: ha sentito il nome di sua madre e ha chiesto: «Cos'è successo? Dove è la mamma?». Una vicina l'ha ricoverata nel suo alloggio; Graziella piangeva e domandava: «Ditemi la verità, vi supplico, ditemi la verità». Ed son venuti gli zii e se la son portata via disfatta e singhiozzante. In corso Orbassano, sbigottimento e disperazione: la moglie e i figli del Di Corso si sono chiusi in casa e non hanno più voluto vedere nessuno.

La vittima Margherita Ferrero: ieri era il suo onomastico

Drammatico salvataggio alla stazione di Porta Susa

Mentre arriva il diretto per Milano un uomo si getta sotto la locomotiva

Aveva annunciato per lettera: "Oggi alle 15 mi butterò dal cavalcavia„ - La polizia piantona il passaggio, lo sventurato tenta il suicidio dalle banchine - Un agente lo vede, si lancia con prontezza ed evita la sciagura

Al commissariato di Porta Nuova si presentava alle 11,30 di ieri un uomo sui quarant'anni. Chiedeva del commissario. Un piantone lo pregava di attendere un momento. Lo sconosciuto si metteva a camminare avanti e indietro nel corridoio, impaziente. Aveva lo sguardo fosco, le mani tremanti. — Ci sarà ancora molto da aspettare? — chiedeva al piantone.

La guardia lo rassicurava che l'attesa sarebbe stata breve. Ma l'altro pareva sconvolto da una angoscia estrema e da grande agitazione. A un tratto tagliava di netto una lettera e l'affidava all'agente di servizio.

— La consegni lei, per favore, al commissario. Io me ne vado, non posso più aspettare.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 8
MINIMA + 0,9

Il Bollettino meteorologico comunica inoltre: temper. media + 4,4; umidità 83 %; pressione 743,1. Cielo nuvoloso. Previsioni: molto nuvoloso e coperto con piogge sparse. Nevicate sulle Alpi. Temper. invariata. Temperatura a Cuneo: mass. + 7, min. — 2,6, media + 5,7.

Subito dopo il suicida con uno scatto è uscito dal commissariato.

Di lì a poco il dott. Garone arriva in ufficio. Su di un foglio di carta comune, a matita, con calligrafia incerta e grande erano scritte parole che lo fecero sobbalzare. «Sono stanco di vivere. Non ne posso più, questa è la volta buona: mi ammazzo. Alle 15 di oggi mi getterò dal cavalcavia della stazione di Porta Susa».

Il funzionario chiamava un sottufficiale e gli ordinava di effettuare immediatamente — mentre al piantone che aveva visto lo sconosciuto — una battuta nei dintorni. Sperava che l'uomo potesse essere rintracciato mentre ancora si trovava nelle vicinanze. Ma le ricerche non davano alcun esito. Il funzionario telefonava allora alla questura e tutta la polizia si metteva in allarme. Il dott. Samale predisponeva un servizio di sorveglianza ai due ponti di Porta Susa, quello che scavalca la ferrovia nei pressi della stazione e che collega via Cernaia a corso Inghilterra e quello del sottopassaggio di piazza Statuto. Un nutrito stuolo di agenti veniva inviato nell'interno della stazione di Porta Susa. A tutti erano state descritte le caratteristiche dell'uomo che aveva annunciato il suicidio.

L'esaltato, senza farsi notare, si portava nelle vicinanze dei ponti, ma di fronte allo schieramento di polizia si rendeva conto che non avrebbe potuto compiere il suo proposito. Decideva allora di effettuare il tragico tentativo all'interno della stazione fra la folla che gremiva i marciapiedi in attesa dell'arrivo del diretto per Milano.

Alle 15,30 preceduto da un lungo fischio, il treno abbocava dal cavalcavia di piazza Statuto. Gli agenti scrutavano rapidamente ogni passeggero. A un tratto un agente riconosceva in un uomo che cercava di farsi strada fra i facchini, colui che aveva portato la lettera al commissario. La guardia dava l'allarme e correva da quella parte. Ma intanto il treno era a poche decine di metri, la locomotiva lanciava un ultimo fischio e i freni stridevano. In quel momento l'esaltato, visto scoperto, lanciava un urlo e si gettava in direzione del treno. A pochi metri dalla locomotiva, fra grida di raccapriccio della folla, scendeva fra i binari. La situazione, già disperata, veniva di colpo sovvertita da uno degli agenti, il quale, con grande sangue freddo, si gettava egli stesso in mezzo alle rotaie a pochi passi dal treno che ancora avanzava stridendo e, afferrato il pazzo, lo trascinava con uno strattone dall'altra parte del binario.

L'esaltato veniva accompagnato in questura dove era identificato per il 44enne Argentino Zuccolo, tessitore. Un sanitario, chiamato dalla polizia, sottoponeva lo Zuccolo a visita medica e, trovandolo affetto da anomalie psichiche, ordinava il suo ricovero all'ospedale di Collegno.

Nel respingere l'innamorato cade e si rompe una gamba

Un'ambulanza della Croce Verde ha accompagnato ieri pomeriggio alle 15 all'Istituto Maria Adelaide la giovane Luciana Goria di 23 anni, abitante in via Giacomo Dina 35, che si era fratturata la gamba destra. Ai sanitari la ragazza ha raccontato di essere rimasta vittima di uno strano incidente.

Nel pomeriggio aveva ricevuto la visita di un amico, Iale Francesco Rocci-Ris di 26 anni, nato nel Marocco, ma abitante nella nostra città in corso Agnelli 159, il quale le doveva restituire un disco. Parlandole, il Rocci-Ris le manifestava la sua simpatia e le chiedeva di accettarlo come fidanzato. La ragazza tergiversava e rispondeva che a un passo così importante sarebbe giunta dopo oculata ponderazione. Ma il Rocci-Ris, impaziente, cercava di abbracciarla e la giovane, ritraendosi, scivolava e cadeva malamente sul pavimento. La caduta le provocava la frattura della gamba destra. Lo stesso Rocci-Ris provvedeva a chiamare l'ambulanza con la quale la Goria è stata portata al Maria Adelaide. Guarirà in 40 giorni.

Soccorsa la ragazza, il Rocci-Ris si è allontanato. La polizia la ricercava da tempo perché sospettato di complicità in un furto.

Il dottor Vitelli presidente della Camera di Commercio

I ministri dell'Industria e dell'Agricoltura hanno firmato il decreto di nomina del dott. Giovanni Mario Vitelli a presidente della Camera di Commercio. La designazione diventerà esecutiva nei prossimi giorni all'atto della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il dott. Vitelli succederà nella carica al conte Enrico Marone Cinzano che dirige la Camera di Commercio dal 1948 e che ha chiesto di essere esonerato a causa di impegni che rendono necessaria la sua presenza all'estero.

Il dott. Vitelli è molto noto negli ambienti economici ed industriali. Laureato in giurisprudenza e scienze politiche ha compiuto lunghi viaggi di istruzione in America, Germania, Austria, Inghilterra e Svizzera. Attualmente è contitolare del Cotonificio di Robassomero, presidente della Venchi Unica e di altre aziende. Ha ricoperto e ricopre tuttora importanti cariche in enti economici, industriali, alberghieri.

Leonardo Di Corso, di 41 anni; accanto la moglie Caterina

Un palazzo di cristallo per il «museo dell'auto»

Sorgerà in corso Polonia - In una galleria lunga 100 metri la raccolta di macchine più ricca d'Europa

Torino avrà il più moderno e completo «Museo dell'automobile» d'Europa. L'ente per la realizzazione della grandiosa opera è stato costituito ieri con l'intervento del sindaco avv. Peyron e dei rappresentanti delle Case costruttrici che, unitamente alla famiglia Agnelli, si sono assunti l'onere dell'iniziativa. Alla presidenza del nuovo ente è stato chiamato il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, che da oltre ventiquattro anni si occupa attivamente della raccolta e della conservazione del prezioso materiale; vice-presidenti saranno il dott. Giovanni Agnelli e il dott. Rodolfo Biscaretti per l'Anfias. Il palazzo sorgerà in corso Polonia, oltre il centro traumatologico, su un terreno ceduto dal Municipio. Il corpo centrale dell'edificio sarà costituito da una galleria curva, con fronte verso il Po, lunga 110 metri e larga 15 quasi completamente di vetro. Nella luminosa e originale costruzione, alla quale si accederà da due ingressi sotterranei laterali, saranno sistemate le 120 auto che sono state raccolte dal conte Biscaretti dal 1903 ad oggi. Sono macchine di tutti i tipi e di tutte le nazionalità. La più vecchia è stata costruita nel 1854.

Le gallerie laterali di accesso al Museo condurranno anche ad un grande edificio di tre piani fuori terra, nel quale troveranno posto altre sezioni della rassegna: museo del ciclo, delle motociclette, del motore, degli autoveicoli militari, ecc.

A disposizione dei visitatori vi saranno inoltre un archivio, una biblioteca, sale di lettura, un salone per conferenze e congressi, un cinema documentario, uffici, un bar-ristorante ed altri servizi.

Assemblea P.L.I. — Domani alle 9 in via delle Orfane 5, assemblea dei delegati delle sezioni della provincia per l'elezione del nuovo comitato direttivo provinciale.

Auto rubate. — L'A. C. comunica che ieri è stata rubata una «500 giardiniera», TO 151315. Sono state ritrovate: «600» TO 196972, «600 furgoncino» TO 129238.

Onorificenza

Il Sovrano Gran Maestro dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di San Giovanni d'Acri e San Tommaso, per speciali benemerenze di carattere filantropico, sociale e professionale, si è compiaciuto di conferire l'onorificenza di Commendatore al Signor *Dario Chiolero*. Con sincera ammirazione vadano al neo Commendatore le vivissime congratulazioni degli affezionati amici e conoscenti per la ben meritata onorificenza.

GALLERIA D'ARTE JARTINA. Continua con successo la Mostra del pittore *Alfonso Corradi* che rimarrà aperta fino al 1° marzo.

MORBIFICIO *Pagella, Massimi* 44. Per cessazione vendonsi camere sale tinelli cucine guardarobe.

VIA BELLEZIA 19 e l'indirizzo de *La Mobiliera*. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

STATO CIVILE

Nata Giuseppe, a. 30, r. Urbino 30: **Valiera** Antonietta in Balbusegna, a. 46, c. G. Cesare 50; **Cignale** Luigi, a. 33, r. Biella 8; **Boeio** dott. Alberto, a. 77, c. Re Umberto 26; **Ferrera** Gaspare, a. 62, v. Aliano 19; **Abrate** Michelangelo, a. 80, v. R. Sineo 16; **Fadini** Augusto, a. 44, v. Magenta 24; **Capra** Caterina ved. Iorio, a. 84, v. Vanchiglia 19; **Allamandi** Roberta, a. 1, v. A. Picco 66; **Dallessia** Giuseppe, a. 70, v. Cagnoli 116; **Calvetti** avv. Giuseppe, a. 79, c. Inghilterra 25 bis.

Deceduti in ospedale: **Boss** Giuseppe, a. 49; **Brunchi** Emilia ved. Gabbiani, a. 77; **Zerro** Maria ved. Barasco, a. 85; **Balsamelli** Paolo, a. 48; **Bertolino** Marco, a. 71; **Costamagna** Giuseppe, mesi 5; **Folcarelli** Alberto, giorni 2; **Varchetta** Don Antonio, a. 86; **Cappello** Orsolina, a. 63; **Grasso** Francesco, a. 77; **Miglietti** Luigia ved. Ferraris, a. 84; **Penna** Luigina, a. 30; **Rosina** Angela ved. Bellino, a. 79; **Bonino** Remo, a. 26.

Morti 15 - **Nati** 32 - **Matrimoni** 19

Tramonta la moda dell'uomo in grigio

I maestri sarti al Teatro Nuovo - Maggiore vivacità anche per l'abbigliamento maschile

Ieri sera, al Teatro Nuovo, prima sfilata di modelli per uomo e signora organizzata dall'Associazione maestri sarti e sarte. Molti abiti da sera, molti smoking in sala per la mondana occasione. «Noi non vogliamo lanciare nuove mode — ci ha detto uno degli organizzatori — ma soltanto presentare le migliori realizzazioni degli artigiani secondo la moda del giorno».

E tuttavia, dall'insieme dei modelli presentati, è uscito un indirizzo nuovo, specie per la moda maschile, che pare senz'altro orientarsi verso una maggiore vivacità di colori e di linee: scompaiono le tinte scure, è sparito del tutto il grigio fumo che per tanti anni ha dominato il guardaroba degli uomini. Anche al sesso forte è ora consentito di sbizzarrirsi un poco nella scelta delle stoffe. Trionfa il marrone bruciato che in certe giacche sportive operate può sfumare nel verde. Il grigio è ammesso soltanto quando sfuma il bianco e va accompagnato con panciotti e cappelli a cupola piatta, assolutamente bandite, oliva.

Nei gialloneri, da donna i colori preferiti sono giallo, rosso, verde resedà, che viene ripreso anche per gli accessori; anche per le giacche, panciotti in generale contrasto col colore dell'abito.

Quanto al taglio, tutti i sarti sono per la linea morbida, che accompagna la figura senza aderire. Giacche più lunghe del passato e spalle meno spioventi, e, per gli uomini, pantaloni più larghi in fondo. Dopo gli abiti da giorno sono sfilati sulla passerella eleganti completi da sera. Anche per gli «smoking», a quanto pare, è venuta l'ora della rivolta contro l'abituale, funereo «frac» nero; i giovani «eleganti» preferiranno una «gabardine» rosso-scuro o anche una lana-seta grigia, confezionata ad un petto solo con collo a scialle. La serata è terminata al suono della marcia nuziale di Mendelssohn con complimenti ed emozionate coppie di sposi: le spose nei tradizionali abiti bianchi gli sposi nel classico «tight», oppure per i matrimoni meno sfarzosi, in abito di vigogna grigio-scura con panciotto di broccato «lamé».

Alla serata ha partecipato anche Mike Bongiorno che ha salutato il pubblico ricordando la sua giovinezza torinese. Mike Bongiorno è timido. Per rompere il ghiaccio e superare l'emozione del primo incontro con i concittadini, ha detto: «Vi sembro più bello o più brutto che in televisione?». Ma ha subito aggiunto: «Cerio, gli uomini presenti qui in sala preferiscono la Garoppo». l. b.

TEATRO CARIGNANO
Oggi ore 21,15 dom. 15,30-21,15
Ultime 3 repliche
L'ULTIMO SCUGNIZZO
gran successo di *Nino Taranto*
Lunedì una originale novità:
«Mettiamo le carte in tavola»

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30 tè studentesco jazz
Ore 21, serata ewes, con elez.
Miss Fuoco del Vesuvio
e 2 damigelle. Alle sfilate numerosi premi e la *Medaglia d'oro Rancé*. Profumi a tutti.

AUGUSTUS
OGGI
I quattro del getto toscano
M. GINDETTI - G. PERAZETTI
A. Ciferiello - Dana «Adams
FotoVision - *Technicolor*

CASTELLINO DANZE
Ore 17: dame L. 200, cav. L. 250 compr. consumazione, 21 trattenim.

PARC CLUB DANZE
Ore 21, Clamoroso *Successo Fred Buscaglione - Fatima Robin's*.

EL TROVADERO
17 e 21 *Zucchero* la chitarra del secolo, Carla *Cuneo Gold*.

EDEN DANZE
Ore 16,30 tè ultimi balli. Ore 21
SERATA PROLUNGATA
Sorteggi giuchi. *Orch. Saracino*.

LA PERLA DANZE
Ore 16,30 dilettanti del canto. Ore 21 eleganti serata con la Swing Orchestra del *M° N. Rosso*.

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 soirée promesse Alta Moda prez, nuove creazioni. Ricchi premi

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, cassone da letto, sale e mille altri articoli, il *Mobilificio S. Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via *S. Domenico* 5 - Torino.

TAPPETI persiani - occasioni, laboratorio riparazioni inevitabili. *Lebole*, via *Po 2 (cortile)*, t. 47-662.

A DUECENTO CINQUANT'ANNI DALLA NASCITA

Carlo Goldoni

Duecento cinquant'anni fa, il 25 febbraio, nasceva Carlo Goldoni. *Je suis né à Venise*, egli scrisse poi nei celebri *Mémoires*, *l'an 1707, dans une grande et belle maison*. La casa era tra il ponte di Nomboli e quello di Donna-Onesta, nella parrocchia di San Tommaso. Ed eccoci subito, sin dall'inizio e della vita e del racconto, al centro stesso del suo destino di autor comico. E' un'atmosfera affabile, un'aria lieta. Gaio, mosso, trasparente, il racconto pare un giuoco, e non lo è. E' il suo temperamento, è quel carattere semplice cordiale amено che Dio gli aveva messo; e che nel mondo, già di per sé un po' teatrale, veneziano e settecentesco, fluiscì con grazia inimitabile. Sua madre era *une jolie brune: elle boitoit un peu, mais elle étoit fort piquante*. Lo diede alla luce quasi senza dolore, e il neonato non pianse né strillò; Goldoni ci ripensa e ci vede il segno propizio di una quiete che mai lo abbandonerà. La vita, il racconto procedono così con spontaneità e bonomia. Il nonno era quel simpatico scialacquatore che offriva spettacoli di commedia e di opera a casa sua, come un principe: vi accorrevano attori eccellenti, musici famosi. Nato in tanto strepito, in tanta abbondanza, si domanda il commediografo, «poteva io disprezzar gli spettacoli, poteva io non amare l'allegria?».

No, certamente; Goldoni è già sulla sua vena, fin da ragazzo; psicologia chiara, con qualche vapore di noia e di malinconia, piccole scappate, un padre irrequieto e indulgente, un certo gusto di «recitare» appena appena la propria parte, con ammiccante familiarità e delicato accento. V'è il pittoresco, il colore del tempo e una strana saggezza precoce, v'è l'amore cauto e leggiadro e, ovunque e sempre, il piacere dell'incontro umano, delle figurine umili o impennacchiate, scalze o ingenue, un barcaiolo, una servetta, la canterina, il vecchio prudente, la putta onorata, che Goldoni avvicina curioso, divertito, e già ritrae nella mente, già definisce e tratteggia. Spunti di dialogo, personaggi che trascriverà poi, e il paesaggio si allarga, è la sua bella città, è la polverosa provincia, sono i canali, le scampagnate, i capricci: è il radioso, gran quadro di un Settecento galante e civettuolo, e pur tutto vero, popolaresco e borghese, schietto e naturale. Le raffinatezze che stingono, le smancerie viziate, il profumo della decadenza saranno un di più, un'aggiunta dei posteri.

Un'aggiunta; ma non del tutto gratuita o immotivata, perché il gran segreto d'arte, di verità, di poesia, il dono del Goldoni fu proprio questo paradossale intreccio di un'assoluta naturalezza (che Voltaire amava) e di un bello, un estro, un disegno decorativo e una maniera di scena, che sono pura fantasia spettacolare. Anche Goldoni, in quel secolo che si dice manierato, aveva una sua maniera, una sua leggiadrìa un po' preziosa. Gli veniva dal teatro stesso, dalla tradizione del palcoscenico e della Commedia dell'Arte e delle Maschere, e gli veniva dall'istinto, da quella fanciullezza tutta cantante e cantabile; la riforma, la famosa riforma goldoniana nel senso della giustezza e della rifinitura moralista, non soffocò quel suo genio del ritmo, del concerto, dell'illusione vivida e fugace, non gli impedì di essere a suo modo musico e concertante. Così scrisse il *Ventaglio* e gli *Innamorati* e le *Smanie per la villeggiatura* e il *Campiello*; così, nei momenti eccelsi, all'apice della sua felicità di commediografo, riuscì a fare di un linguaggio «italiano» bizzarro barocco convenzionale, un po' falso un po' sciatto, meravigliosi serti di note argentine, filigrane di voci. L'incanto, il sempre fresco e sorgivo incanto delle sue grandi commedie.

Paradosso? Non tanto. Goldoni, uomo, autore comico, osservatore verista, poeta, operava ritraeva e inventava come tutti i poeti e scrittori veri, dal profondo: e sul tono originalissimo, ma quasi inavvertito, della sua fantasia riusciva ad equilibrare la realtà della vita e l'artificio dell'arte e il capriccio teatrale. Tono intimo e inavvertito; dal suo cuore generoso, paterno, soave, dal suo spirito limpido e sagace la verità rinasceva monda, detersa, trasparente, senza più scorie o detriti, senza quell'ombra, quell'oscurità umana da cui arte e poesia, quando sono schiette e native, tosto si liberano. Nessuna può escludere (e sarebbe davvero incredibile) che figure come il Pantalone della *Bancarotta* o don Marzio o i Rusteghi o Todaro, che opere come la *Casa nova* o la *Locandiera*, nascano senza un pensiero segreto: vogliamo dire senza che nell'intrinseco dello scrittore vi sia stata una scoperta amara, una sfumatura di vita rappresa, è anche troppo sensibile. Ma Goldoni non ne dice nulla, non ci fa sentire quella remota sensibilità; ci dà il fiore, ci dà la luce calda del male vinto e obliato, della cara esistenza, della comicità favorevole, dell'amore e del dispetto, del cruccio e del perdono, e soprattutto ci offre una gentile bontà.

In questo chiaro lume il tono profondo di lui moralista quasi svanisce, e la sua naturalezza, così pronta e agevole, si accorda col divertimento, e agevolmente trionfa, pur scivolando sugli accordi artificiosi e raggianti di uno spettacolo raffinatissimo. E' quello che si dice il miracolo del Goldoni. Si avanzano i personaggi, e sono tutti veri, tutti concreti, li tocchi, vi rispondono. Il abbracceresti: vivi, e, per certi tratti rapidi, quasi irreali. Sono i grandi ritratti pre-manzoniani del Goldoni. E' Mirandolina e Tita Nane, è Anzoleto e Lunardo. E' un mondo nuovo. Si è accennato al Manzoni; è il mondo della vita morale, della realtà attiva, dispettosa fragile malinconica riconciliata; le creature vi si giustificano vivendo, in una totale sincerità. Dagli artifici della commedia antica, dalle squisitezze musicali del gusto, dalla percezione acuta i capolavori del Goldoni vengono alla ribalta armoniosi, in un raro contrappunto di fantasia e di umanità.

Alla ribalta, a dire il vero, non vengono troppo spesso. O almeno quanto noi vorremmo. Non è qui il caso di indagare ancora, e ripetere e discutere i fatti o le ragioni che troppo spesso si interpongono tra una rappresentazione goldoniana e il pubblico. Tra uno spettacolo e l'altro, rileggiamola intanto. Abbiamo, ora, raccolta nei quattordici volumi dell'edizione del Mondadori, tutta l'opera sua. Edizione bella e sicura, curata da un maestro dei maestri di cose goldoniane, Giuseppe Ortolani. Vi assicurianzo che in questi tomi, o altrove, la lettura del Goldoni è una letizia e una meditazione. Amabile, lieve meditazione, profittevole e consolatrice. Non vi annoierete. Dalle pagine argute si apre e distende un paese intero. Perché i personaggi del Goldoni non soltanto vivono, ma fanno vivere nelle loro avventure (soave nostalgia) la casa, la bottega, la barca, la piazzetta, il canale. Al di là delle figurine, le Carte, i Pasqualin, i Menego, i Tita, si schiarisce e illumina il gran ventaglio dei vicoli, delle calli, dei palazzotti, delle altane, e la città si desta al primo sole o s'addormenta in pace. Goldoni paesista? No, ma Goldoni maestro dell'accordo perfetto. E come in ogni maestro di verità e di vita, le sue creature accennano appena a parlare che già tutto risorge con le parole argute: il sito ove nacquero, il tempo che le vide, il costume antico, e l'amore fuggevole, e una poesia che non morrà.

Francesco Bernardelli

UN SORRISO CONCORDE

E' colto in questa fotografia uno dei momenti felici e allegri della coppia regale inglese

"ANCHE MAZZINI, ANCHE CAVOUR PARVERO UTOPISTI,"

Si farà questa benedetta Europa?

L'aut aut di Sforza: o superare lo stato nazionale sovrano o perire negli orrori di una terza guerra mondiale - Ottimismo primaverile nel 1948 a Torino per l'accordo doganale con la Francia - Il congresso federalista a Palazzo Venezia, santuario del più digrignante nazionalismo Allegoria della ragazza che deve diventar madre - Si inizia con un'occhiata, una stretta di mano, un bacio, poi c'è il fidanzamento e il matrimonio - Ed ora a che punto siamo? - L'Europa incomincia a essere qualcosa di più di una fredda e vuota espressione geografica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

Si farà questa benedetta Europa? O non avverrà anche questa volta che alle speranze seguiranno delusioni e scoraggiamenti? Una decina di anni fa Carlo Sforza diceva: «Noi dobbiamo fare l'Europa e nessun sacrificio nazionale sarà troppo grande». «Se noi non riusciamo, potrebbe darsi che questa gloriosa Europa ridiventi ciò che fu seimila anni fa: una povera, piccola, insignificante penisola dell'Asia». Ma erano pochi a dargli ascolto allora; nell'Europa che si torceva per le ferite della guerra, tra grandi miseria, roventi odi e acri sospetti, quel parlare di Sforza appariva ai più un discorrere a vanvera, un vagare per le nuvole, un fastidioso attaccamento alle utopie. A costoro Sforza diceva: «Anche Mazzini, anche Cavour furono irrisi come utopisti. Siamo dunque in buona compagnia. Ricordiamoci piuttosto che la storia è un cimitero di popoli che non seppero guardare verso l'avvenire». E aggiungeva: «Le grandi svolte, le inattese risoluzioni nascono dalle sofferenze, non dal benessere ch'è conservatore; è il dolore che insegna e rivela agli uomini la via della salvezza e dell'elevazione. Badate: o noi europei supereremo, presto, la fase dello Stato nazionale sovrano, o periremo negli orrori di una terza guerra».

L'idea di Sforza era che gli Stati dovessero unirsi per gradi, e gli sembrò di avere sul serio voltato una pagina nella storia dell'Europa quando convinse il premier francese Bidault a scendere a Torino per firmare l'accordo doganale. Sono passati nove anni da quel limpido, primaverile marzo in cui una vampata di europeismo riscaldò i cuori di quanti presero parte o seguirono da vicino i colloqui di Torino. Lo stesso Bidault, che era arrivato tra noi con lo sguardo duro come se temesse agguati, a poco a poco si sciolse, dalla sua faccia sparì ogni ritegno diplomatico. Quando si recò a Bellosguardo dove aveva fatto gli studi, e si trovò in mezzo a una folla di salesiani e di seminaristi, disse che l'unione doganale fra i due Paesi non era niente, che la vera unione economica fra l'Italia e la Francia non sarebbe stata un gran che: «Nous serons plus que ça. Oui, plus que ça. Beaucoup plus». Un giornalista conservatore francese, D'Hospital de Le Monde, si allarmò: «Ma, signor Ministro, che vuol fare allora, la Repubblica franco-italiana?». Bidault non rispose. Abbracciava i padri salesiani, alzava estasiato gli occhi al limpido cielo e continuava a dire: «Plus que ça, plus que ça».

Sembrava che tutte le antiche barriere dovessero cadere d'incanto e grande era il contagio delle emozioni. Tutte le volte che nei ricevimenti ufficiali prorompeva spavalde e lieta le note della Marsigliese e noi italiani, agli stessi giornalisti di parte comunista, gli occhi si velavano di commozione, e attraverso quel velo vedevamo la bella e vergine Europa irradiare amore, libertà, giustizia fra le tenebre del funesto passato. Il conte Sforza camminava più che mai impettito in quei giorni. Un pomeriggio, verso il tramonto, lo accompagnai in giro per Torino. Nei giardini della stazione i cittadini formavano capannelli e discutevano di politica. Sforza fu presto riconosciuto e una piccola folla gli si adunò intorno. Un operaio gli domandò: «Signor Ministro, abbiamo sentito parlare dell'accordo che avete firmato ieri nel Gabinetto di Cavour: è davvero importante, come dicono i giornali? Che significa per noi operai, per la gente comune?». C'era tra la folla un ragazzo sui dieci anni. Sforza lo chiamò a sé: «Meglio di me, può spiegarvela lui. Avvalendosi del decreto 10 marzo 1945, egli ha preso la cittadinanza franco-italiana. Come dite? Nessuno di voi ha mai sentito parlare di questo decreto? Ah, giusto; dimenticavo che siamo ancora nel 1948».

Si fu quel che contano le improvvise fiammate, e quando quella di Torino si spense, rimasero solo poche, leggere ceneri che il vento degli interessi e dei nazionalismi presto disperse. Povero Sforza, così antipatico agli italiani; quanto gliene dissero allora e in seguito! Eppure dopo ogni sconfitta europeista, sempre si faceva strada una nuova iniziativa. Nell'autunno di quello stesso 1948 si tenne a Roma un congresso federalista, con seicento rappresentanti di dodici Paesi. Per le riunioni di quella folla di europei vennero spalancate di proposito le porte di quel Palazzo Venezia che per vent'anni era stato il presidio e il santuario del più chiuso, digrignante nazionalismo.

Fra tutti faceva spicco Ernesto Rossi, uno dei promotori, col suo piccolo mefistofelico e gli occhi acuti, pungenti. «Una ragazza o è incinta oppure non lo è. In altre parole, non può essere incinta per il cinquanta o per l'ottanta per cento». Eravamo nel cuore del balcone centrale, quello famoso, di Palazzo Venezia, e con la metafora della ragazza incinta Ernesto Rossi voleva spiegarmi che una federazione di Stati c'è o non c'è: esiste quando gli Stati membri donano una parte della loro sovranità, non c'è quando ciascun Stato resta pienamente sovrano. Per questo lui, federalista, era contrario a tutte le intese, non importa se militari, o politiche e economiche, le quali eludessero il problema essenziale, quello di unire in una Federazione gli Stati d'Europa.

Allora, vi parlo di cose di quasi nove anni fa, andavamo tutti vestiti male e si mangiava quel che si riusciva a rimediare; oppure scoppiavamo di fame nell'avvenire, bastava poco per accenderci di entusiasmo, per trascinarci alle più profonde commozioni. Lo stesso Ernesto Rossi, sotto la patina di ironia toscana, vibrava come una corda tesa. Egli aveva trascorso quattordici anni fra carcere e confino, ma sembrava averli dimenticati tutti; mi diceva anzi che gli erano serviti per mettere a punto le sue idee federaliste. Era stato specialmente nella squallida isola di Ventotene che Ernesto Rossi, Altiero Spinelli e gli altri federalisti sotto gli occhi della polizia avevano studiato minutamente il programma di lavoro per i giorni della libertà. Una volta riuscirono a far passare sulla terraferma un manifesto federalista: lo raccolse Eugenio Colorni, lo stampò alla macchia e diffuse a migliaia di copie. Durante il periodo di Badoglio, i federalisti scrissero sul loro giornale clandestino: «Basta con la guerra» e tornarono in carcere. Al tempo dei tedeschi caddero fucilati i due capi del federalismo italiano, Leone Ginzburg ed Eugenio Colorni; anche fucilato fu un altro eminente federalista, Guglielmo Jervis. Molti tra i superstiti si rifugiarono nella Svizzera intorno a Luigi Einaudi.

Di nuovo, dopo la fiammata suscitata dal congresso di Palazzo Venezia, rimasero poche, leggere ceneri. Di lì a qualche giorno, incontrai il ministro Sforza e gli esposi la teoria della ragazza incinta. Il vecchio gentiluomo, senza sorridere, piegò più volte il mento sul petto, in segno di assenso. Poi disse: «Certo che ha ragione il prof. Rossi. Tuttavia, nessuna ragazza a modo arriva di colpo alla maternità; si incomincia di lontano in queste cose, con uno scambio di occhiate, poi una stretta di mano, e poi il primo bacio, il fidanzamento, il matrimonio. Anche noi del governo vogliamo la ragazza incinta, ma procediamo per gradi, come si usa in tutte le famiglie per bene».

Una delle ultime volte che vidi Sforza fu il giorno di Santo Stefano del 1951, nel suo ufficio di via Lineo. Aveva per letto una brandina da campo e là, malato, passava gl'inerti giorni; parlava con affanno, ma la mente restava lucida, coerente lesta ai paradossi. Si era disceso da Palazzo Chigi, per via della Scrofa, sei mesi prima. Durante quel periodo De Gasperi era diventato, come si disse, «il commesso viaggiatore dell'Europa»; aveva preso nelle sue mani la fiaccola europeista di Sforza e l'andava agitando ai quattro canti del mondo col fervore missionario che metteva in tutte le sue imprese. Per l'appunto di De Gasperi si mettemmo a discorrere nella stanzetta di via Lineo. Diceva il malato: «Il suo è un fervore da neofita. Qualche anno fa, quand'io gli parlavo dell'Europa, non mi capiva che a metà; a sentirlo, c'erano cose più urgenti. Ora, da apostolista che era, ha messo su bottega di europeismo per conto proprio. Ma non ostante che si dia tanto da fare, non sempre convince; forse manca di sincerità, di persuasione, perché lui non è stato un testimone». Gli rispose: «Speriamo che, anche senza essere stato testimone, possa diventare il S. Paolo dell'Europa».

Il tempo doveva incaricarsi di dimostrare quanta fosse ingiusta il giudizio di Sforza sulla fede europeista di De Gasperi. Di lì a tre anni, quando la C.E.D. cadde uccisa nel Parlamento francese, De Gasperi fu preso da una cupa disperazione, fu visto affannarsi e gemere; nel giro di pochi giorni morì.

Se c'è un'altra vita, e le evanescenti ombre conservano un ricordo dei loro affetti terreni, è probabile che ora Alcide De Gasperi e Carlo Sforza, incontrandosi, si sorridano benignamente. Di lassù vedono che in questi giorni, fra affanni e delusioni e rifiorite speranze, la loro diletta Europa comincia a diventare qualche cosa di più di una fredda e vuota espressione geografica.

Nicola Adelfi

Il Cancelliere Adenauer da lunedì a Cadenabbia

Como, 22 febbraio.

Il Cancelliere della Repubblica Federale tedesca, Konrad Adenauer, sarà da lunedì prossimo a Cadenabbia, sul Lago di Como, per trascorrervi un periodo di vacanze di tre settimane. Il Cancelliere prenderà alloggio a Villa «Rosa», una palazzina circondata da un magnifico parco. La località, bellissima e quieta, è sui lembi in declivio del pianoro di Griante. Il paesaggio è dominato dal verde dei prati tuttora vivo e si apre da un lato sul lago, dall'altro sulla montagna. Proprietari della villa sono gli eredi del banchiere milanese Genziana.

Eretta verso la fine del secolo scorso, la palazzina è in stile tedesco. Il parco, invece, è opera di un tecnico italiano. In questi giorni alcuni artigiani stanno terminando i lavori di riattamento dell'interno, mentre altre squadre di operai allestiscono le linee telefoniche e di telescrivente per mettere in diretto contatto la villa con Bonn, attraverso lo speciale amplificatore di Milano. L'ospite potrà così comunicare su linee multiple, e in via urgentissima, con i vari uffici del suo Governo.

Sono state prese tutte le misure necessarie affinché il Cancelliere Adenauer possa trascorrere il più tranquillamente possibile il suo periodo di riposo. Egli ed i suoi familiari abiteranno Villa «Rosa», mentre le persone del seguito saranno ospitate in alcuni alberghi di Cadenabbia. Il programma del Cancelliere prevede passeggiate, escursioni e qualche gita sul lago. E' anche prevista la sua partecipazione ad una serata lirica al Teatro Sociale di Como. Il capo della polizia di Bonn con alcuni funzionari si trova da alcuni giorni a Cadenabbia per predisporre, in collaborazione con la polizia italiana, i servizi di sicurezza.

Partiti da Bordighera i fiori per una Mostra a Francoforte

Bordighera, 22 febbraio.

Movimento insolito questa sera alla nostra stazione ferroviaria. Autorità e floricoltori hanno assistito alla partenza del «treno del sole», che trasporta in Germania, a Francoforte sul Meno, numerose piante della nostra Riviera come palme, aloe, cactus, nonché rose e garofani.

Tutti questi fiori saranno esposti nel salone d'onore della mostra collettiva italiana di Francoforte sul Meno, organizzata dall'Istituto commercio estero italiano.

La mostra verrà inaugurata il 9 marzo alla presenza del nostro ambasciatore a Bonn e delle autorità germaniche.

PER GRAZIOSA CONCESSIONE DI ELISABETTA

Filippo d'Edimburgo creato principe reale (ma non consorte)

La nomina indica che la tendenza di Filippo a rinnovare e a far più agile e moderna la vita della monarchia ha prevalso - Il viaggio di quattro mesi è stato per il duca, disinvolto e allegro, un successo personale molto significativo - Questo successo è stato ora suggellato dalla Regina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 febbraio.

Entro poche ore dal ritorno dalla visita di Stato in Portogallo — e ad una settimana di distanza dalla riunione dopo una separazione durata quattro mesi — la Regina ha ora concesso al marito, Filippo duca di Edimburgo, il titolo di principe. L'annuncio, pubblicato oggi nel giornale ufficiale The *London Gazette*, dice: «La Regina si è compiaciuta di conferire e concedere, con patenti reali marcate dal gran sigillo del Reame, in data 22 febbraio 1957, il titolo e la dignità di principe del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord a Sua Altezza il Duca di Edimburgo, membro dell'Ordine della Giarrettiera, membro dell'Ordine del Thistle e Gran Cavaliere dell'Ordine dell'Impero Britannico».

Viene così rimosso un dubbio che durava quasi esattamente da dieci anni. Dieci anni fa, Filippo era principe di Danimarca e principe di Grecia, due titoli che gli spettavano di diritto come figlio di sposi appartenenti alle due Case reali. Ma poco prima che fosse annunciato ufficialmente dalla Corte il suo fidanzamento con Elisabetta, allora principessa ereditaria, Filippo veniva ammesso alla cittadinanza britannica, che fino allora non possedeva nonostante avesse combattuto come ufficiale di marina sotto le bandiere del futuro suocero.

Diventando cittadino britannico, l'ex-principe straniero divenne un «comune», cioè un semplice cittadino, senza alcun titolo aristocratico, Filippo Mountbatten, dal cognome della famiglia aristocratica britannica (ex-tedesca) con la quale era strettamente imparentato, ma dalla quale non riceveva alcun titolo aristocratico.

Dopo l'annuncio del fidanzamento re Giorgio, alla vigilia delle nozze, lo creò duca di Edimburgo. Da allora, non ostante egli avesse il titolo di Altezza Reale e di Duca, il marito della Regina veniva spesso chiamato principe soltanto «per cortesia», per riguardo cioè al titolo con il quale era nato, ma al quale aveva formalmente rinunciato. Da oggi egli è invece ufficialmente Sua Altezza Reale il Principe Filippo Duca di Edimburgo, Conte di Merioneth e Barone di Greenwich — i titoli che Giorgio VI gli conferì alla vigilia del matrimonio a titolo di regalo personale. Il nuovo titolo di principe, viene poi spiegato, non deve essere considerato in alcun modo simile a quello di «principe consorte» che la regina Vittoria aveva conferito al marito Alberto.

La ragione di ciò va ricercata proprio in questo precedente storico: il principe consorte Alberto non ha lasciato in Gran Bretagna un'affezionata memoria di sé e dai suoi tempi il titolo di «principe consorte» suona sgradevole alle orecchie dei sudditi di Sua Maestà.

Lo stesso Filippo di Edimburgo, del resto, ha fatto sapere in varie occasioni di non voler avere questo titolo. Quello che la Regina gli ha oggi conferito — «per servizi resi alla Gran Bretagna e al Commonwealth» — non muta in alcun modo la linea di discendenza al trono, ma promuove di circa trenta posti il marito della Regina nell'ordine delle gerarchie dello Stato. Fino ad ora egli si trovava in coda — ultimo di nomina — nell'elenco dei duchi. Ora, con il titolo di principe egli passa fra i duchi reali assieme a quelli di Windsor, di Gloucester e di Kent.

Il gesto della regina Elisabetta, tuttavia, in pratica ha anche un significato che non deve restare sconosciuto nella interpretazione ufficiale dell'Almanacco di Gotha. Esso è evidentemente anche un segno di solidarietà e riappacificazione. Per un buon settore dell'opinione pubblica britannica questa nomina è destinata a rafforzare l'impressione che si è andata convalidando nell'ultima fase del viaggio di Stato in Portogallo: che cioè la tendenza di Filippo di Edimburgo sia per prevalere alla Corte d'Inghilterra. La nomina a principe ha lo scopo di confermare che i problemi interni della Casa reale britannica hanno più che un problema di rapporti fra marito e moglie (e se questi esistono possono e debbono restare limitati alla vita privata dei due), problemi d'interpretazione della missione di una moderna monarchia in uno Stato moderno.

Il conflitto tra Filippo — innovatore dei metodi e sfrondatore della parte più caduca della tradizione — ed i vecchi funzionari tradizionalisti di Corte era un fenomeno che si era andato accentuando marcatamente negli ultimi mesi. Il comportamento della Sovrana durante l'ultimo anno aveva lasciato intendere che i tradizionalisti erano riusciti a prevalere a Buckingham Palace. Il viaggio di quattro mesi verso l'Australia, l'Antartico e lungo l'Africa Occidentale compiuto da Filippo di Edimburgo è stato candidamente secondo il cerimoniale disinvolto preferito dal marito della Regina, ed è stato quasi da per tutto per lui un successo personale molto significativo. A Londra, il viaggio è stato seguito con un silenzio ed un disinteresse altrettanto significativi. Ora la Regina ha dato il suggello del riconoscimento personale a questo viaggio concedendo al marito il titolo di principe.

Si può aggiungere che l'abbandono della macchina ufficiale — durante l'ultimo giorno di visita in Portogallo — a favore di un decrepito furgone scoperto della polizia è stato, per molti osservatori londinesi, un'allegra esemplificazione di come l'influenza personale del Duca abbia rapidamente trascinato la Regina — che nelle fotografie appare timidamente delizia e leggermente spaurita — verso una forma di disinvoltura nuova che potrebbe ridare vita e vigore alla monarchia britannica.

r. a.

Lettere al Direttore

La fine del prefetto Malinverno dovuta a disgrazia, afferma il padre

Signor Direttore,

il nostro adorato Mario, il modello dei figli e dei padri di famiglia, l'esempio dei fedeli e silenziosi servitori dello Stato, al quale i suoi amministrati di Vercelli hanno tributato una manifestazione che ha pochi confronti, giace ora nella quiete della tomba di famiglia, dove a noi vecchi, schiantati dal fulmine, è solo conforto il pensiero di andar presto a raggiungerlo. Eravamo troppo felici, per Lui e con Lui, e ne siamo stati puniti nel modo più atroce.

Partiti noi genitori per rivederlo per l'ultima volta, convinti che si fosse trattato di infarto, per qualche lieve disturbo cardiaco, sofferto in passato dall'Estinto, ha dovuto leggere in viaggio, su di un giornale, la ben diversa realtà della nostra immensa sventura, che lassù diventava il dilemma: «disgrazia o suicidio?», con le note conseguenze religiose: altra morte, per una famiglia di cattolici praticanti come noi!

Non possiamo che riconfermare il nostro deferente grato animo alla Curia Diocesana di Vercelli, che nell'immediato e turbinoso diffondersi della seconda versione, forse troppo frettolosamente accettata dai corrispondenti, non poteva che agire come ha fatto. Ma anche la Curia nel suo comunicato ha ammesso ambedue le ipotesi, e la seconda forse in forma più dubitativa della prima. E la stampa locale ha prescelto la prima.

Ma lo desidero soltanto, a nome della mia famiglia, e specialmente della straziatissima vedova, unita al suo sposo da un affetto senza confini, far conoscere che è ormai nostra sicura certezza, condivisa da tutti gli intimi e da quanti hanno conosciuto ora e in passato il nostro Mario che si è trattato unicamente di una spaventosa disgrazia, forse un che per fatale imprudenza, ma sempre e soltanto disgrazia.

Non è certo qui il caso né la possibilità di entrare in particolari che ormai sarebbero inutili e deprecabili. Solo possiamo dire che questa nostra certezza riposa su molteplici elementi di prova più attendibili ed esatti di quelli che possono suffragare l'altra tesi. E non è senza significato che la più immediata e recisa asseverazione della disgrazia sia stata la figliuola quattordicenne vicina al padre prima e subito dopo la tragedia, e che, con una forza d'animo che ha del prodigioso a quell'età, è stata ed è la più amorosa consolatrice di tutti noi.

Credo comunque che questa convinzione, questa certezza noi possiamo e dobbiamo dichiarare a chiunque. E credo che sia obbligo, ancor più morale che giuridico, per ogni giornale che si sia occupato, e con tanta risonanza, di questa immensa sventura, incidendo così gravemente sullo straziante dolore di una famiglia, di rendere pubblica questa dichiarazione. Ed è questo soltanto quello che chiediamo.

avv. *Renato Malinverno*

Pesaro, 21 febbraio '57.

IL FESTIVAL DI SANREMO

«Canzoni e canzonature» dice il settimanale del Vaticano

Sanremo, 22 febbraio.

Sotto il titolo «Canzoni e canzonature», *L'Osservatore della Domenica* pubblica vivaci rilievi all'organizzazione del Festival della canzone di San Remo.

«Gli organizzatori — una parte — scrive tra l'altro il settimanale vaticano — e le orchestre e i cantanti dall'altra, si prendono in giro a vicenda e poi, tutti d'accordo, si burlano del pubblico. Il vero festival non è quello che si svolge ai microfoni e davanti alle telecamere, non è quello dei sorrisi, dei complimenti, degli inchini, dei baciamano. Non è nemmeno quello dei presentatori la cui figura morale ha pubblicamente raggiunto i gradi più bassi della corruzione. Il vero festival non è nemmeno quello delle presentatrici le quali, poverine, con le loro «papere» tutto sommato hanno rallegrato il pubblico. E nemmeno sta, il vero festival, nelle occhiate di traverso che si scambiano i due direttori di orchestra Angelini e Trovajoli.

«E l'episodio dei dischi delle canzoni presentate al festival, messi in vendita prima della competizione? Il regolamento parlava chiaro: le canzoni del festival debbono essere inedite, tutelate dal segreto più assoluto. Qualche autore per questo motivo era stato escluso. Quand'ecco che uno di questi autori, vittima del regolamento, si presenta con i dischi di numerose altre canzoni le quali invece erano state trasmesse. A questo punto, voi pensate che sia scoppiato uno scandalo. Macché! Tutto procede come se nulla fosse accaduto, non soltanto, ma gli organizzatori fanno sapere all'incauto che deve rivolgersi per competenza all'ufficio legale.

«Poi si viene a sapere che nella giuria "ufficiale" del festival vi sono la moglie e il segretario personale di uno dei cantanti. Sembra di sognare. Pure niente scandali, neanche questa volta — conclude il settimanale vaticano — tutti continuano a sorridere. Quasi tutti i biglietti di ingresso erano stati accaparrati dalle Case editrici più potenti. Sotto lo pseudonimo di alcuni autori, si nascondono alcuni fra gli stessi organizzatori del festival... Bazzecole! Il 75 per cento del pubblico desidera ascoltare alla radio canzoni. E noi, canzoniamoci!».

Alla sagra di Velletri l'insegna della mediocrità

Velletri, 22 febbraio.

Fin dall'inizio questo Festival ha il suo scandaletto. Stanotte a tarda ora (tra esecuzioni, raccolta delle schede dei votanti e scrutinio si fanno le ore piccole) il maestro Ruccione, quando già erano state proclamate le sei canzoni selezionate, si è alzato e in piedi nel teatro ha annunciato di ritirare il suo pezzo, *Mandolino del mio paese*, che pure era riuscito fra i prescelti, sebbene noi ai primissimi posti. Il motivo? Secondo

Il processo è stato fissato al tredici marzo

In Assise l'assassino del sindaco di Crevacuore

La donna è stata trasferita nelle carceri di Vercelli

Vercelli, 22 febbraio.

Alfa Giubelli, la bella e giovane sposa di Crevacuore, che uccise il sindaco del paese Aurelio Bussi, convinta che costui quand'era partigiano le avesse fatto fucilare la madre, è stata trasferita da Reggio Emilia alle carceri di Vercelli. E' infatti imminente il processo a suo carico, fissato per il 13 marzo prossimo.

L'imputazione a suo carico è duplice: omicidio premeditato in persona del sindaco di Crevacuore Aurelio Bussi e contravvenzione alla legge di P.S. per il porto abusivo di arma da fuoco. Con la giovane donna, che ha attualmente ventitrè anni, comparirà davanti ai giudici anche il marito, Gennaro Basadonna, di trentatrè anni, abitante ad Alzo di Pella, in provincia di Novara, accusato di detenzione abusiva di un'arma da fuoco.

Il dramma del sindaco di Crevacuore, freddato da sei colpi di pistola sparatigli a bruciapelo sulla porta di casa, il 7 marzo dello scorso anno, e quello dell'assassina, che oltre dieci anni aveva covato la vendetta, giungono così al loro epilogo. Si ricorderà che la Giubelli, il 25 luglio del 1944, aveva assistito — provando una violenta incancellabile emozione — all'arresto della madre giustiziata poi da un gruppo di partigiani pare comandati dal Bussi.

A un anno circa di distanza dal gesto omicida di Alfa Giubelli non tutte le zone d'ombra della dolorosa vicenda sono state messe in chiaro. Alfa Giubelli è stata giudicata seminferma di mente dai tre periti di ufficio, i proff. Massa, Broggi e Granone. Non è improbabile, tuttavia, che il giudice istruttore, giungendo alla formulazione della sentenza di rinvio a giudizio per omicidio premeditato, non abbia tenuto conto delle risultanze peritali.

Sul tragico episodio della guerra di Liberazione si è accertato che quando Alfa udì il crepitare dei colpi nel boschetto lungo il torrente Sessera e non percepì più le grida strazianti della madre che veniva condotta verso il luogo dell'esecuzione, svenne e il partigiano che l'accompagnava verso l'abitato di Crevacuore dovette raccoglierla tra le proprie braccia. Un'emozione così intensa in una bimba di dieci anni può anche determinare un violento trauma psichico capace di influenzare la condotta per molti anni e di contribuire all'esplosione di un gesto omicida.

E' stato detto anche che Alfa, se avesse trovato nella maternità un conforto al proprio dolore, non avrebbe probabilmente attuato la propria vendetta. La mancata maternità della giovane donna potrebbe anche essere una conseguenza di quel fatto doloroso e rappresentare pertanto una conferma indiretta della anormalità dell'omicida.

L'imputata sarà difesa dagli avvocati De Fabianis e Nencioni.

Le nuove tariffe del gas in vigore dal 1° marzo

Roma, 22 febbraio.

E' stato pubblicato oggi il provvedimento del C.I.P. per i nuovi prezzi del gas, applicabili sulle bollette e fatture emesse dopo il 1° marzo. Il provvedimento dispone che l'aumento per le singole categorie di potere calorifico sia disposto come segue, a seconda del grado di miscelatura con il metano: per il gas da 3500 a 4000 calorie e con miscela fino al 10 per cento, aumento di lire 2 per metro cubo; per la miscele dal 10 al 40 per cento aumento di lire 1,40; per le miscele dal 40 al 70 per cento aumento lire una. Categoria da 4100 a 4500 calorie: fino al 10 per cento lire 2,40; 10-40 per cento, lire 1,60; 40-70 per cento lire 1,20. Categoria 4400 calorie ed oltre: 10 per cento, lire 2,60; 10-40 per cento, lire 1,80; 40-70 per cento lire 1,40; oltre il 70 per cento di miscela: nessun aumento.

Fulvia Colombo e la Egri al veglione del Carignano

La bella annunciatrice Fulvia Colombo, che proprio in questi giorni ha fatto la sua *rentrée* alla televisione dopo la lunga parentesi di attrice di prosa, presenterà al Veglione dei giornalisti, la notte di venerdì 1° marzo al teatro Carignano al posto della signorina Maria Teresa Ruta, trattenuta da altri impegni di lavoro. I numerosi giochi a premio che allieteranno la serata saranno presentati da Franco Rita.

Durante lo spettacolo della cavalcata storica del «Duemila, ma non li dimostra», in aggiunta al ricco programma di varietà, la danzatrice Susanna Egri con il suo balletto classico eseguirà scherzosamente uno sfrenato «Charleston».

Ad una settimana dal Veglione, i palchi (dotati ognuno di un omaggio di 4 bottiglie di spumante Cinzano) sono quasi esauriti: sono rimasti un palco di primo ordine, uno di secondo, due di terzo e due barcacce. La vendita dei biglietti d'ingresso prosegue presso gli uffici della «Gazzetta del Popolo» e della «Stampa» in via Roma e all'Associazione Stampa Subalpina in Galleria S. Federico 16.

SPETTACOLI

"Il cavaliere dalla rosa,, di R. Strauss all'Auditorium RAI

Allo stesso rispetto delle opere d'arte musicale e scenica, oggidì frequente, sia per lo sprezzo della verità e autenticità, sia per opportunità commerciali, com'è quotidianamente provato da aberrate interpretazioni, da inutili e vanitose trascrizioni, da reglo sconvolgimenti, da trasferimenti irragionevoli (è di ieri, a Vienna, l'inscenatura dell'oratorio *Jephta* di Händel!), a tale irriverente mancanza non è da ascrivere questa riduzione «oratoriale» del «teatrale» *Cavalier della rosa*, né quella del *Tristano e Isotta*, l'anno passato, e di quanti melodrammi vengono dovunque trasmessi per radio. E' da ascrivere questa, sì, a una sempre più diffusa mancante coordinazione della radiofonia con la televisione; per difficoltà tecniche, e spesso per le manie della regia, non si riesce a presentare integra l'opera d'arte scenica, suono e spettacolo, come avviene nella naturale sede, il teatro.

Che tali riduzioni siano offerte al pubblico in una sala da concerto è un atto non esteticamente giustificato, ma pratico, cortese e anche utile in una città, qual è Torino. Si dice ciò per denunciare e avvertire un pregiudizio, che purtroppo ha nuova fortuna nelle menti inesperte: essere cioè scena e mimica, costumi e trucchi, cose ridevoli, insopportabili, repugnanti. Questo pregiudizio è analogo a quello, polemicamente asserito due secoli fa, contro l'inverosimiglianza a teatro. Implicita in qualsiasi attuazione rappresentativa (e, assai più che altrove, nella cinematografia, di cui pertanto nessuno s'indigna), la finzione vuol essere oltrepassata dallo spirito che sa mirare all'arte. Sopprimere in un'opera d'arte un elemento è assurdo, quanto aggiungerne un altro.

Iersera, come in altri casi, quelli fra gli ascoltatori che, non conoscendo l'opera, ne avevano, ovvia precauzione, letto il libretto in italiano, e avevano seguito per così dire nell'immaginazione gli avvenimenti, poterono distinguere le parti fantastiche e liriche dalle congegnate e magistrali, apprezzare il fascino dell'artista, tanto potente quanto disuguale.

In questa commedia in potenza inventiva s'esplicò, sia nell'accentuato tipeggiamento, e la musicista di Lerchenau è perciò felicissima fra le altre numerose tratteggiate con facile penna, sia nella sentimentale espressione, la quale, cantati stati languidi, nostalgici, come quelli della Maresciala, teneri e lieti, nell'animo dei fidanzati, più volte cede alla superficiale leggiadria, o del tutto scompare fra le travolgenti ondate dell'enfasi, della magniloquenza, del barocchismo o marinismo, eccessi e stizzosi e lusinghe, ai quali bisogna resistere, per non scambiare l'apparenza con la sostanza.

Fra i personaggi alla cui creazione e vita meglio riuscirono l'ispirazione e l'esperienza dello Strauss spiccano Ottavio e Sofia. Poiché è da pregiare non solo il momento, vaghissimo e soave, della presentazione della rosa d'argento, momento di intensa liricità, ma anche quel che precede il immediatamente segue. Sofia ha accenti di grande intimità quando, nell'imminenza delle nozze, canta la sua perplessità e volge il pensiero a Dio ed alla mamma morta. In quel punto il dramma è vigorosamente sentito. Di fronte alla volgare Marianna, mentre pomposamente si preannuncia il messo nuziale, la fragilità di lei emerge delicatamente. L'incontro con Ottavio è certo l'attimo concretato con più limpido spirito e con animo più commosso. Musica e spettacolo si accordano. Lievemente la sensualità domina; ma è l'olezzo della rosa, è la bellezza della giovinezza, che giustificano tale sensualità. La musica è tremula, palpitante. Le melodie salgono e s'ampliano, riflettendo l'ardore dei sensi, lo smarrimento dell'anima entusiasta. Poscia un lieve chiacchiericcio, ingenuo, fanciullesco: comincia la schermaglia pudica dell'amore. Il dialogo è pottile, spigliato. Lo ritroviamo ancora una volta in pienezza di rappresentazione artistica nel duetto finale.

Ma non soltanto in questi frammenti sta la parte viva del *Cavaliere*. Certo ve n'è, più colgul, meno espressivi, ma si attagliano alla scena. Ve n'è infine di esilei, di banali; e la loro inconsistenza non ha scusante alcuna. Ovunque, nell'opera, è sapientemente affermata la caratteristica musicalità dello Strauss. La quale, come s'è qui ripetuto, tende, più o meno, a cioè a seconda della maggiore o minore purezza creativa, al «meraviglioso». La preliminità, il comporre pel comporre, riuscirono iersera attenuati grazie ai copiosi tagli nella voluminosa partitura. E ciò vogliamo notare, affinché non avvenga che gli uditori non informati stimino anella l'opera, ed esagerate il nostro appunto.

Una eccellente triade canora era al centro di quel mondo scenico. Perfette, per la lunga esperienza e con l'entusiasmo che viene dall'amore dell'arte e non per l'esibizione della voce, Hilg Zadek, Sena Jurinac e Teresa Stich Randall impersonarono rispettivamente La Maresciala, Ottavio e Sofia, e penetrarono nel fondo delle anime, quando queste palpitavano, eseguendo in ogni caso con impeccabilità il non facile recitativo e il faticoso melodizzare. Bravi e sicuri, discorsivi e ameni, Ludwig Weber, Alfred Poell, Ljuba Welitsch, Lasio Szemere, Hildegard Majdan, Wilhelm Felden, Herbert Handt, bene intrecciarono arguzie e lepidezza, mentre gli italiani Tommaso Soley, Valeria e Cecilia Marchesi, Rosina Cavicchioli, Nadia Mura Carpi, Armando Benzi, Giuliano Ferrein, Mario Zorgniotti, Bruno Cioni e Alberto Albertini, reggevano una o più parti con lodevole assimilazione. Non sempre raffinata, la concertazione strumentale non mancò di accuratezza e talvolta di slancio, e procurò al competente maestro Rodzinski calorosi, insistenti applausi, ch'egli giustamente divise con tutti i collaboratori.

a. d. c.

TEATRO CARIGNANO — Stasera e domani ultime repliche de «L'ultimo scugnizzo» di Viviani con Nino Taranto. Lunedì comincia la ripresa della Compagnia con una novità «Mettiamo le carte in tavola» di A. Giuffrè e A. Ghirelli.

PICCOLO TEATRO — La Compagnia stabile del Piccolo Teatro della città di Torino, diretta da Nico Pepe, con Leonardo Cortese, Carlo Bagnarri, Mario Ferrari, continua nelle rappresentazioni di «Lioà» di Luigi Pirandello. Questa commedia, con la regia di G. F. De Bosio, ha avuto un vivissimo, meritato successo e ha segnato nella sala del Teatro Gobetti un imponente afflusso di pubblico. Domani pomeriggio avrà luogo la cinquantesima replica e lo spettacolo assumerà una particolare, lieta importanza.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA — Mercoledì, alle 21,15, al Conservatorio, «I solisti di Zagabria» (Radio Zagreb). Direttore e solista: Antonio Janigro. Programma: Concerto per violoncello e orchestra in re maggiore, di Vivaldi, Sarabanda, giga e badinerie, di Corelli, Sonata per archi, di Rossini, Musica funebre per viola e archi, di Hindemith, Simple Symphony, op. 4 di Britten, Divertimento K 136 in re, di Mozart.

Sullo schermo

Al Lux: *Padri e figli*, **di M. Monicelli - Al l'Astor:** *La felicità non si compra*, **di M. Curtiz**

Ci può essere un «soggetto» più tremendo che di rappresentare la vita intima di cinque famiglie, con speciale riferimento all'eterno problema dei rapporti tra padri e figli»? Neanche le forze riunite di cinque grandissimi registi (uno per famiglia) sarebbero forse da tanto. Ma come non c'è soggettino che non possa diventare un soggettone, così è vero, e più frequente, l'inverso, secondo dimostra il film italiano *Padri e figli*, diretto da Mario Monicelli sopra un copione suo e degli sceneggiatori Age, Scarpelli, Benvenuti ed Emmanuelo. Con modestia persino esagerata gli autori si sono rifiutati di dire al riguardo cose nuove e profonde, e hanno ricondotto quel tema ai modi ormai ordinari d'un neorealismo bozzettistico e sentimentale, divenuto purtroppo la via maestra del nostro cinema più recente.

Le cinque famiglie sono prese dall'ottobre al dicembre, dall'apertura delle scuole all'albero di Natale, e i loro casi s'intersecano mediante comodi artifizi. Ecco quella del vedovo De Sica, marte galante e padre svagato, la cui figliuola si macera per un compagno di liceo. Richiamato ai suoi doveri di genitore, egli propinerà il fidanzamento dei colombi vincendo con l'astuzia l'opposizione del padre del ragazzo. E quella dell'infermiera Marisa Merlini, sovraccarica di rampolli, uno dei quali, per scampare al morbillo, è allogato in casa della sorella e del cognato motorista (Marcello Mastroianni), una coppia senza prole, inaridita, a cui il piccolo ospite farà venir voglia d'adottare un trovatello (e questo è l'episodio migliore). E finalmente gli apposini novelli (Antonella Lualdi e Franco Interlenghi), per il quale il problema dei figli consiste ancora nell'attesa del primo: e come questo si mette in viaggio, l'apprensiva gestante conquide con mille finezze il giovane marito.

Passando dall'uno all'altro di questi «interni» non senza qualche sforzo di sceneggiatura, il filmetto si conserva garbato, abbastanza piacevole, senz'altre pretese che di azzeccare di tanto in tanto una giustosa osservazione di verità domestica o una vivace macchietta. Ma lo irrora un ottimismo troppo facile, perché gli si possa far credito. Gli interpreti e specialmente De Sica, vanno a briglia sciolta, colorendo dilettosamente i non ardui personaggi. Incisiva la prova del Mastroianni, il padre sterile e rabbuiato, sulle cui labbra il piccolo e bravo Franco Di Trocchio riporta il sorriso.

La felicità non si compra, un cinemascope a colori di Michael Curtiz, è uno dei tanti film-rivista hollywoodiani, che pur ripetendo gli stessi caratteri e le stesse situazioni, intrattiene lo spettatore per l'eleganza della cornice, la piacevolezza delle musiche e l'indiavolato brio dei balletti. Narra le avventure di tre compositori di canzoni e autori di riviste, Ray Henderson, Buddy de Sylva e Lew Brown, la cui carriera corse fortunatissima in America dal '920 al '929, al tempo del charleston, dello shimmy e di Al Jolson, per il quale scrissero una famosa canzone «Sonny Boy». I tre simpatici giovinotti, associatisi per il bene e per il male, sono dapprima rappresentati sugli stenti dell'esordio e poi via via lungo il corso trionfale dei successi di Broadway; senza che manchino i motivi patetici e sentimentali, tutti a lieto fine, i quali sogliono entrare in queste pretestuose biografie. Ma importa lo spettacolo, che è accurato, vario e abbastanza divertente specie in alcuni balletti che satireggiano la moda e i gusti di quegli anni scompigliati. Scarventato in un genere per lui nuovo, il mascicclo Ernest Borgnine recita, balla e canta con disinvoltura, bene assecondato dal cantante Gordon Mac Rae, dallo scanzonato Dan Dailey e dalla scattante Sherre North.

l. p.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 5,40: Per i pescatori - Lezione di tedesco; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'orecchio - Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Cronicando - La comunità umana; 11: Per le scuole - Musiche sinfoniche; 12,10: Canzoni in vetrina; 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Musiche da film - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Cronache del teatro e del cinema; 16,30: Chiamata marittima - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Vecchie canzoni; 17: Per gli infermi; 18: «L'amico Fritz», di Pietro Mascagni (2° atto) - Scuola e cultura; 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo - Produttori e produttori italiani; 20: A tempo di samurra - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport; 21: Varietà musicale - Sulle spiagge della luna - Canti sulla rosa dei venti; 22: Il convegno dei cinque - Orchestra Glan Stellari; 23,15: Giornale radio - Cabaret parigino; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Edizioni - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Un disco e una pistola - Flash; 12,30: Giornale radio - Il contagocce - Il discobolo - Canzonissimo; 14,30: Schermi e ribalte - Le canzoni del sette mari; 15: Giornale radio - Trasmissibilità delle strade - Per la donna; 16: Varietà dai cinque continenti; 17: Arie, cavatine e ritmo; 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Musica per tutti; 19: Il sabato di classe unica - Girandola di canzoni - Sfogliando la radio; 20: Radiosera - Varietà musicale - Il talismano - «Il prano è servito»; 21,15: «Linda di Chamounix», di Gaetano Donizetti (negli intervalli: Ultime notizie - Siparietto).

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Che cos'è l'astronomia - Walter Gieseking; sonatina - Gandhi nel ricordo di chi lo conobbe - L'Indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo - Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da Leria Mazzel (nell'intervallo: Ritratto di Humphrey Bogart; al termine: La Rassegna).

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (2ª trasmissione): Oggi lavoro le avventure di Campione); 18,40: La tv degli agricoltori; 20,30: Telegiornale; 21: Hôtel Feibo; 22: La famiglie dello sposo (telefilm); 22,30: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo - Al termine, replica telegiornale.

Riduzioni ENAL: Piccolo Teatro (alla Casa). Gall. Metropolitana. Palazzo del Ghiaccio (alla cassa): domani: Palestre Riv e Soc. Ginnastica Magenta (alla cassa): lunedì 25: Teatro Alfieri (all'Enal).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,5	7,5	Genova	7	13,2
Trento	—2	7	L'Aquila	—1,2	7,3
Trieste	5,3	11,7	Roma	1,5	14
Venezia	3,6	11,2	Bari	4,2	12
Milano	—0,9	9	Napoli	9	13,2
Torino	—2,6	7,4	Potenza	0,8	7
Genova	5,2	12	Reggio C.	9,5	15
Bologna	3	11,2	Messina	10,2	14,6
Firenze	0,4	13,8	Palermo	8	14,4
Pisa	1,6	13,3	Catania	5,3	17,7
Ancona	5,6	10,1	Alghero	5	14,5
Perugia	4,7	9,6	Cagliari	2,2	15,4

Al Venerdì Letterari dell'ACI

La conferenza di Carlo Bo su «Dieci anni di romanzo»

Si sarebbero portati a credere — ha detto Carlo Bo, ricordando al Carignano per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. — che il romanzo italiano degli ultimi dieci anni sia stato il genere più fortunato, ma l'opinione è probabilmente dettata dal raffronto con la scarsa vita di altri generi letterari, come la poesia e la critica. La fortuna del romanzo è dovuta inoltre alla moda, all'influenza del cinema neorealista, persino all'interferenza politica; e il pubblico, dal canto suo, è andato preferendo alla letteratura accademica la letteratura disadorna, la scrittura immediata all'autentico sforzo artistico.

Un nuovo genere di romanzo com'è logico non si sviluppa d'improvviso, ma anche nel dopoguerra è sembrato troppo legato ai tentativi e alle prove dei passato: tutti guardare ai nomi degli scrittori e si vedrà che sono proprio i vecchi a condurre il gioco reale della nuova narrativa perché, a quanto pare, i nomi scelti dal '45 in poi non hanno acquistato forza sufficiente per imporre le loro idee.

Dopo aver chiarito come l'americanismo non sia nato nel '45 ma addirittura quindici anni prima, all'epoca delle traduzioni di Pavese e di Vittorini, e fosse allora un'esigenza reale, un'evasione viva, e come dopo il '45 finisse col diventare una moda artificiosa, Carlo Bo ha rivolto un ampio e acuto sguardo alla personalità, le esigenze, la tempra dei romanzieri italiani d'oggi: il silenzio di Bilenchi e di Vittorini, alla costante attività di Moravia, alla straboccante vitalità culturale di Bacchelli, al ritorno di Palazzeschi ricco di personaggi e di ansie, alle preoccupazioni di Alvaro, fino ad Angioletti, alla Mannini, all'eccentrico Tobino, fino a Pievane e a Emanuelli che hanno riformato addirittura la concezione del giornalismo di terza pagina e l'immagine dell'inviato speciale, fino a Marotta i cui personaggi coloratissimi non riescono a dettargli l'opera lentamente da molti attesa.

I romanzieri italiani — ha detto Bo — si trovano purtroppo in condizioni di inferiorità di fronte ai colleghi stranieri in quanto da noi, è sempre mancata una società in grado di rispondere, una società che sapesse stabilire un dialogo: da noi si è preferito ricorrere allo stratagemma della moda (vedi D'Annunzio) o accettare il romanzo come un passatempo. Il romanzo d'oggi ha crisi ed incertezze, sì, ma non v'è dubbio che anche il pubblico ha la sua responsabilità: il pubblico è così irreale e irraggiungibile da far passare al lettore di romanzi come ad un esemplare di una razza finita.

Altri scrittori sono portati a immaginare il nostro tempo come un tempo di racconti, come cioè inclini a valutare l'intelligenza della nostra realtà come una intelligenza ridotta, spaventata, minuta; e valgano per tutti gli esempi di Buzzati e di Calvino.

Il dopoguerra non ha quindi voluto dire rivoluzione, forse neppure rinnovamento: ai nomi visti gli scrittori giovani segnare il passo davanti agli anziani; e la realtà non è stata approfondita probabilmente perché la sostanza di quella realtà non è mutata nel giro di questi trent'anni. L'uomo che sembrava uscire rinnovato dalla guerra ha ripreso il cammino di sempre, si è perduto nel buio del piccolo mondo quotidiano. Ecco perché i romanzieri hanno messo la sordina alle loro note.

E quali le speranze? Per avere un vero romanzo italiano, e non un romanzo qualsiasi, bisogna spezzare il cerchio delle difficoltà reciproche e riaprire il colloquio con la vita e la società.

Carlo Bo è stato attentamente seguito e alla fine cordialmente applaudito dal folto pubblico del Carignano.

e. pu.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Ristoro La Stampa *Via Roma ang. Berrolo tel 53-715.*

Alfieri: 21,15: Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani sono fatti così». Ultimi 3 giorni.

Carignano: Compagnia comica di prosa Nino Taranto, ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo» di R. Viviani.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 5): ore 21,15: «Lioà» di Pirandello. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino.

Auditorium di Torino: Lunedì ore 21,15 Concerto Sinfonico a prezzi popolari. Direttore Fulvio Vernizzi. Pianista Alexander Uninski.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30; 21-1 Mº Di Mauro, c. l., Martorana e Joe di Piera.

Augustea: ore 21 Orch. Lanfranco.

Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.

Bruna (Valentino): danze ore 21.

Castellino: 17-21 Orch. Rosselot.

Club Danzante Magenta 11: ore 21 successo complesso Clair de Lune.

Danze (via Argentero 4): ore 21.

De Benedetti: 21 serata a premi.

Eden Danze: 16,30 e 21 Sarcino.

Feriino, v. Cigna 45: danze 21-24.

Gaudio Danze: 16,30-21 Mº Leone.

Gay Danze: 17-21 Orch. Franchi.

Gran Mago, Ristorante: danze 21.

Hollywood Danze: 21 Turi Godino.

La Feria: 16,30 e 21 Mº N. Romeo.

La Serenella: Miguel e Vasquez. Grande elegante serata a premi.

Lutrario: 21 Orch. Mº Anselmo.

Montespisciosi Danze: ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.

Parigi: ore 21 Spinardi-Silano.

Principe Danze: ore 16,30-21 Mario Maschio, c. G. Sandra, dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosse

Trocadero: 17 e 21 Zucchori-Gilè.

Tavernetta (via Ascendola 10, tel. 47-833): 21 Dock, Allegriti, Attras.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Torino Esposizioni: Tennis 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chiahuma!» Gordon Mac Rae, Gloria Grahame, G. Nelson. CineScope. Orario: 14, 16,30, 19,10, 21,50.

Ariston: «Guagliane» TotalScope tech., C. Villa, D. Gray, M. Giretti.

Astor: «La felicità non si compra» Gordon Mac Rae, D. Dailey, Borgnine, Sheree North, Sc. tech.

Corso: «La terra degli Apaches» Audie Murphy e Anna Bancroft, CinemaScope technicolor.

Doria: «La figlia dell'ambasciatore» Cinemascope technic. Olivia De Havilland, A. Menjou, M. Loy

Lux: «Padre e figli...» CineScope De Sica, M. Mastroianni, Marisa Merlini, M. Carotenuto, A. Lualdi.

Metro-Cristallo: «Il mare delle verità» Glenn Ford, Anne Francis, Watt, 20,50. Vist mito. 16 anni

Reposi: «Istanbul» Scope techn. con Errol Flynn, Miss C. Borchers.

Vittoria: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, Gray.

Augustus: «I quattro del getto tenante» M. Giretti, G. Ferzetti, A. Cifariello, Addams. Vistavis. tech.

Nazionale: «Paris Palace Hôtel» techn., Charles Boyer, F. Arnoul.

Torino: «Il mondo» con Charlie Chaplin e J. Coogan. Ap. ore 10.

Alexandra: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clousot, Vlet, min.

Arlecchino: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.

Capitol: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clousot, Vlet, min.

Faro: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clousot, Vlet, minori.

Fiamma: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.

Giardino Ja: «Assedio dell'Alcazar» Mireille Balin e Fosco Giachetti.

Hollywood: «Diavoli del Pacifico» R. Wagner, T. Moore Scope col.

Ideale: «Una pellicola di visone» G. Raiii, R. Risso e Comp Martana nella Riv. «Curiosità» 16,15-21,15.

Maffei: «Covo dei contrabbandieri» techn. Scope, S. Granger, Sanders. Riv. M. Bianchi-Linchi 16,15, 21,15.

Massima «La saga dei Comanches» techn. Scope, D. Andrews, Cristal.

Principe; «Diavoli del Pacifico», Cinemascope technic. Robert Wagner, T. Moore, Broderik Crawford

Statuto: «La saga dei Comanches» techn. Scope, D. Andrews, Cristal.

Adriano: «Scuola dei Falworth» techn., Tony Curtis, Janet Leigh.

Abissa: «Totò, Peppino e la malafemmina», Riv. Rulidrini-Ceccherini-Francisca Francis 16,15 e 21,15.

Alpi: «Prima linea» con Jack Palance ed E. Albert.

La Feria: «Santiago» con Alan Ladd e Rossana Podestà.

Reglna: «Orlando e i paladini di Francia» CinemaScope.

Arti: «Picnic» Scope techn., William Holden, Kim Novak. Ap. 10.

Milano: «Lili»; «Tanganika». 20.

Olimpia: Tempo di villeggiatura.

Piccola Luce (v. Orfane 3): «Sette spose per sette fratelli» technic.

Fe: «Sperone nudo» technicolor.

P. Nuova Satanik freccia che uccide

Romano Tarzan e la fontana magica, Riv. Mucci-Di Giulio 16,15-21,15

S. Felice: «Il bigamo», Marcello Mastroianni, Franca Valeri, Ralli.

Cabrie: «Pistola che canta» tech.

Esperia: «Serenata», techn. Mario Lanza, Joan Fontaine.

Giardino: «Elena di Troja», tech. CineScope, R. Podestà, J. Sernas.

Italiano: «Safari» techn., Scope, Victor Mature, Janet Leigh.

Mondori: «Non è peccato».

S. Rita: «Il ladro del re» colori.

Vittoria: «La donna più bella del mondo, tech. Sc. Lollobrigida, Gassman

Araldo: «L'arciere del re», tech. Scope, R. Taylor, K. Kendall. 16.

Eliseo: «Michele Strogoff», tech. Scope, C. Jurgens, G. Page. Ap. 16.

Fréjus: «Figlio di Sinbad», tech. Scope, D. Robertson, Ferrari, Archiclata Riv. P. La Mara-Ciabotto.

Nuovo: «Nessuno resta solo», F. Sinatra, O. De Havilland, Mitchum.

S. Paolo: «Incantesimo», techn., Scope, K. Novak, T. Power, Ap. 17.

Belgio: «Uomo che sapeva troppo» technic. CineScope James Stewart.

Corallo: «Sarto per signora» Fernandel, Susy Delair.

Eridano: «L'ultima frontiera» in technic. Scope Victor Mature.

La Nalla: «Non siamo angeli» H. Bogart, tech. e Cart. anim. Disney

Orapa: «La diciottenne», Scope col.

Radiose: «Donna vendetta», Scope tech., Cornel Wilde, Jane Russell.

Rossini: «La due orfanelle».

V. Veneto: «Donatello» Elsa Martinelli. G. Ferzetti, Scope colori.

Alba: «Vendetta» Milly Vitale, Alberto Farnese, Teddy Rene.

Apollo: «Michele Strogoff», tech. Scope, Curd Jurgens, G. Page.

Diana: Cavaliere senza volto, tech.

Dora: «Signora omicidi», technik, Alec Guinness, C. Parker.

Edera: «Donatella» tech., Scope.

Lucento: «Fuoco verde», technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Luiraric: «Donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, techn.

Massaia: Tarzan giungla proibita.

Murialdo: «Carica del Kyber», Scope, Tyrone Power, T. Moore.

Rama: «Bulli e pupe», tech. Scope M. Brando, J. Simmons, F. Sinatra

Splendor: «Fondo della bottiglia» tech., Scope Van Johnson, Cotten.

Zenit: «Quando tramonta il sole», tech. Scope Abbe Lane, M. Fiore.

Baretti: «Il mondo è delle donne» Scope techn., J. Allyson, C. Wilde.

Cabiria: Atlena e 7 sorelle. Scope.

Colosseo: «Incantesimo», Scope, tech. Tyrone Power, Kim Novak.

Italia: «Oro» tech., R. Widmark Riv. Vonzi-Alberti 16,15-21,15.

Medecke: Napoletano nel Far West e «Città del fuorilegge» 2 progr.

Nizza: «Brigadoon» technicolor con Van Johnson e Gene Kelly.

Piemonte: «Moglie e buoi» Gino Cervi, Walter Chiari.

S. Carlo: «Ultima carovana».

Spezia: Canzone proibita. C. Villa.

Adua: «Arguzie delle 100 frecce» col. L. Darnell, Robertson. Varietà.

Aurora: «Canzone proibita» Villa.

Barra: «Fidanzato di tutti» in techn. Scope, F. Sinatra, Reynolds.

Brescia: «Ultima carovana» Scope.

Chatillon (v. Chatillon) Ap. 19.30: «7 spose per 7 fratelli» technic.

Eri-Ban: «Giuseppe Verdi», tech.

Falchero: «Desirée», technic.

Farlina: «Il conquistatore», Scope J. Wayne, Hayward, Armendariz.

Maier: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic.

Nord: «Gli invincibili», technic., Gary Cooper, Paulette Goddard.

Palermo Mi permette babbo! Sordi

Sociale: «Santiago» Scope A. Ladd.

VITTORIA

totò, peppino E I FUORILEGGE

sono in agguato per rapirvi e ricattarvi con 100 milioni di trovate comiche

CINERIZ

CONCORSO PER PILOTI CIVILI

L'ALITALIA bandisce un concorso per l'assunzione di piloti in tempi successivi.

Sono richiesti i seguenti requisiti: nazionalità italiana; licenza di scuola Media superiore; appartenenza all'Aeronautica Militare quale Ufficiale; essere pilota da caccia; possedere un minimo di 250 ore di volo, di cui almeno 40 al Reparto o presso scuola.

Costituiscono titoli preferenziali: l'essere pilota di reattore; conoscenza della lingua inglese; ottima cultura generale o tecnico-professionale; Brevetti di pilota di 2° e 3° grado e di Ufficiale di rotta, prestanza fisica.

I candidati dovranno sostenere un'intervista davanti ad apposita commissione per l'accertamento e valutazione dei titoli.

Le domande debbono essere indirizzate ad: «ALITALIA» - Ufficio Personale Via Bissolati, 20 - Roma, non oltre il 5 marzo 1957.

BISCOTTIFICIO cerca pianisti introdotti negozi Torino. Scrivere Casella 5036, SPI, TORINO

A GIORNI AL REPOSI l'attrice più premiata MARIA SCHELL nel film che ha riscosso un entusiastico successo alla Biennale di Venezia GERVAISE

« CATAFUEL » liquido per nafte, elimina fumo zolfo ed i fanghi dei serbatoi. Ing. MAZZANTI, via Lambruschini, 12 - TORINO Telefono 760-250

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO SPI SERVIZIO ESTERO LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI Informaz. gratuite e richieste EPI Soc. per la Pubb. in Italia TORINO - Via Santa Teresa, 7 tel. 54.10 - 54.990 - 47.039 - 51.940

L'AMICO degli ANIMALI ha scoperto le trasmissioni alla Televisione, ma le ditte E. DE COSTER & C. S.p.A. di TORINO continua la produzione del suo FORMIDABILE ZOO (Tigri, bisonti, ecc.) di plastica contenenti le sue squisite CARAMELLE PRODOTTI DI CLASSE - CONFEZIONI ORIGINALI NELLE MIGLIORI PASTICCERIE

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE cerca: Capo Centro Meccanografico macchine I.B.M., provata esperienza lavori paghe, stipendi, controllo produzione, magazzini, contabilità industriale, ecc. — Operatore I.B.M. possibilmente pratico suddetti lavori. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese; assicurasi massima riservatezza. Scrivere Casella 85 A, S.P.I. - MILANO

CENTENARIA CASA VINICOLA ORGANIZZAZIONE NAZIONALE seguito decesso suo vecchio affezionato agente dovendo riorganizzare rappresentanza provincia Piemonte escluso Novara e Torino città, cerca introdotti quotati rappresentanti per vendita vini, serbatoi, damigiane, bottiglie. Indirizzare offerte dettagliate con referenze Fratelli FOLONARI S.p.A. - Brescia Casella postale 305.

1° MARZO al Teatro

Precisa e lucida deposizione dell'ufficiale che fu il maggior collaboratore di Sepe

Il colonnello Zinza narra come percorse tutta l'Italia alla ricerca di indizi, di prove e di delatori anonimi

Lettere d'accusa, non firmate, arrivavano a centinaia: le prime giunsero dalla RAI un anno dopo la morte della Montesi - L'ufficiale le controllò tutte: ognuna veniva smentita dai fatti - Andò a Capocotta con la foto di Wilma, ma nessuno riconobbe in essa la ragazza vista il 10 aprile '53 - In questo giorno entrò sicuramente nella tenuta il principe D'Assia - Inutili tentativi di identificare "Gianna la rossa,, - Smentita una dichiarazione del veggente Del Duca - Incidente fra P. M. e difensori

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 22 febbraio.

L'udienza dedicata al secondo, grande investigatore, il colonnello Cosimo Zinza, si è svolta come una fantastica cavalcata attraverso tutta la Penisola, una corsa frenetica da una città all'altra all'inseguimento di individui che avrebbero dovuto sapere tutto sulla vicenda Montesi. Il col. Zinza, che in quel tempo dormiva con la valigia sempre pronta ai piedi del letto, correva da Roma a Palermo, da Verona ad Alessandria, da Napoli a Parma. Rientrava a Roma con qualche lettera anonima in più, con taccuini, fotografie, appunti che, vagliati a dovere, confluivano poi nei suoi innumerevoli rapporti destinati al dott. Sepe.

Un anno durò quel lavoro e il risultato furono ondate travolgenti di lettere anonime, chilometri di nastro magnetico con la registrazione di intercettazioni telefoniche, centinaia di rapporti, il ricordo, forse un po' malinconico, di pedinamenti, travestimenti, appostamenti nelle ore e nei luoghi più impensati. Tutto ciò ha fornito il materiale per l'udienza di oggi, un complesso romanzo poliziesco che il col. Zinza ha raccontato con tono professionale, freddo e distaccato.

Ma poichè il giallo-poliziesco narratoci oggi è impastato di materia viva, è interpretato da uomini che ancora soffrono ed ha per protagonista una giovane figliola il cui corpo è idealmente ancora lambito dalle onde in cui è annegata perchè nessuno, finora, ha saputo trovare una ragione plausibile alla sua morte, il col. Zinza ha tenuto a porre l'accento su un aspetto della sua deposizione. Egli è stato un investigatore, ma nulla di più. Ha collaborato con il dott. Sepe, ha viaggiato in lungo ed in largo, ha interrogato centinaia di persone, ma sempre dietro ordini precisi.

Al termine della giornata, o di un'operazione, egli portava al dott. Sepe il materiale raccolto e ricominciava. Egli non ha mai inteso valutare una circostanza, prendere posizione per una tesi piuttosto che per un'altra. Rappresentava il cervello di una grande macchina investigativa, mai montata in Italia prima del «caso Montesi», e la faceva funzionare meglio che poteva. Se gli ingranaggi del colossale meccanismo hanno afferrato personaggi come Natalino Del Duca e don Tonino Onnis, se centinaia di delinranti gli scrivevano da ogni parte d'Italia per indicargli una nuova pista, se i testimoni riferivano circostanze assurde, era suo dovere ascoltarli per riferire lasciando intera la responsabilità della valutazione al giudice istruttore.

Circostanze non attendibili

La sua deposizione, perciò, non ha alcun valore ai fini della prova contro Piccioni, Montagna e Polito e se dal dialogo, serrato controllato, con i difensori, emergeva che più di una circostanza risultava falsa, inattendibile, o deformata, ciò non diminuiva l'importanza dell'attività svolta dal col. Zinza. Gli hanno detto di interrogare Natalino Del Duca, ed egli lo ha fatto. Che il verboso testimone raccontasse allucinate visioni di Hitler nascosto al Polo Nord e di agenti che passavano a plotoni affiancati davanti al questore Polito getttando via le tessere della Polizia erano circostanze che il magg. Zinza non doveva in nessun modo sottoporre all'acido corrosivo d'una critica, dettata magari solo dal buon senso, questo era compito specifico del giudice istruttore.

Che testimoni come Natalino Del Duca, come Zingarini, come don Onnis siano giunti fin davanti al Tribunale di Venezia lo ha stabilito il giudice istruttore, non il col. Zinza. E' forse per questa ragione che il nutrito collegio di difesa, così pronto ieri a scorticare ogni affermazione del gen. Pompei, ha mantenuto nei confronti del giovane colonnello un atteggiamento pressochè amichevole: domande e risposte si incrociavano con accademica cordialità, quasi con preziosismi cavallereschi.

Poi, in mezzo all'idillio, è esploso l'incidente, più fragoroso che dannoso, tra i difensori ed il Pubblico Ministero. Ma non, si badi, come conseguenza di un'affermazione del testimone, piuttosto per lo strano bisogno che gli attori di questo processo sentono di amalgamare in forme litigiose l'acidità derivante da una discussione troppo sovente sulla cavillosa e priva di costrutto. In questo processo si parla molto, addirittura troppo, si infioretano con fluenti discorsi situazioni e circostanze di nessun conto, si gira continuamente attorno all'ostacolo principale, che è pur costituito dall'insoluta questione della morte di Wilma Montesi, e non lo si affronta mai con decisione.

La difesa, com'è giusto, attende dall'accusa le prove che fu Piero Piccioni a provocare, sia pure involontariamente, quella morte e l'accusa quelle prove non le possiede. Ha monconi di indizi, ha dei sospetti, affaccia molte supposizioni, ma non riesce a fare un passo avanti verso il banco degli imputati ed alzare l'indice accusatore. Aveva gli indizi scaturiti dalle lunghe e pazienti indagini del col. Zinza, ma il testimone, anche senza pronunciare un giudizio, li ha distrutti con la sua fredda e distaccata narrazione.

Gianna la rossa, don Tonino Onnis, Corinna Versolatto, Natalino Del Duca sono usciti polverizzati dalla narrazione lucida e matematica del col. Zinza che si è limitato a riferire come e in quali circostanze essi sono entrati nella vicenda. Preoccupato di non esercitare un'ombra di partigianeria, nè di voler influire sulla causa con un'osservazione personale, egli parlava della vicenda come il matematico spiega un teorema. Arrivò a impensate sottigliezze discorsive, non parlò mai di Piccioni, Montagna e Polito non solo come imputati, ma neppure come sospettabili. Nominandoli diceva sempre «il signor Montagna» «il commendatore Polito» «il dott. Piccioni» ed una volta che gli sfuggì «il Polito» subito si corresse chiedendo scusa ed aggiungendo il pertinente «commendatore».

I difensori gongolavano; mai si sarebbero attesi che la deposizione del col. Zinza coincidesse in così larga misura coi loro piani strategici. Fu, questa larga fiducia a creare forse la occasione del chiassoso incidente tra il P. M. ed i difensori di Montagna, incidente di scarsissime proporzioni se non fosse intervenuto il pubblico ad accentuarlo con inopportuni battimani e grida di «bene bravo» al rappresentante dell'Accusa.

L'udienza era incominciata in tono minore. L'avv. Ungaro, difensore di Saverio Polito, aveva chiesto la citazione di alcuni testimoni, tra cui l'ex capo della polizia Carmine Senise, per dimostrare la correttezza professionale del suo cliente durante i periodi in cui fu questore a Bologna ed a Napoli ed il presidente Tiberi si era riservato di decidere. Esaurito il piccolo problema, entrò nell'emiciclo il col. Cosimo Zinza, un massiccio, dai folti baffi biondi e pochi capelli tirati da una tempia all'altra a mitigare la temuta calvizie. Ha 49 anni e non ha l'aspetto dell'investigatore professionale. Al tempo della sua inchiesta fu definito «l'inquilino della porta accanto», proprio perchè la sua figura fisica passava inosservata. Ciò gli facilitò il compito più di una volta.

In abiti borghesi, egli viaggiò l'Italia quant'è lunga alla ricerca di un indizio, di una pista, di un delatore che si celava dietro l'anonimo. Ora comanda la Legione dei carabinieri di Trento, ha poche occasioni per indossare il doppio petto, è divenuto sedentario. Davanti al microfono parlava a voce bassa, come volesse risparmiare le forze in vista della lunga tenzone oratoria. Su domanda del presidente ha detto di aver iniziato la sua opera nella vicenda Montesi il 15 aprile 1954 e di averla ultimata un anno dopo, alla fine dell'aprile 1955, di esser stato chiamato dal gen. Pompei per tale incarico. E qui è incominciata la serie delle contraddizioni. Ieri, il gen. Pompei, ha dichiarato di non avere mai parlato con il col. Zinza dell'affare Montesi.

Presidente — E' stato incaricato di accertare l'identità di anonimi?

Teste — Parecchie centinaia, tra i quali due lettere firmate «Uno della RAI». Da una perizia calligrafica eseguita su firme e ricevute fu possibile stabilire che le lettere erano state scritte da Antonelid Pieciau, annunciatore della radio.

Il col. Cosimo Zinza che ha deposto ieri a Venezia con rigorosa imparzialità (Telef.)

La «confessione» al maestro Trovajoli

E' questo uno dei tanti, paradossali episodi che alimentano il processo. Nelle due lettere anonime, si raccontava che Piero Piccioni, in un momento di atroce sgomento aveva confessato al suo intimo amico, il maestro Armando Trovajoli, di aver trasportato con una automobile Wilma Montesi colpita da collasso cardiaco per sottrarsi ad un di stupefacenti e per simulare una disgrazia l'aveva abbandonata sulla spiaggia di Tor Valanica facendo sparire gli indumenti intimi della ragazza.

Le lettere sono a cavallo tra aprile e maggio 1954, quasi contemporaneamente alle prime, deliranti dichiarazioni di Del Duca a cui sono simili nella trama. Antonello Piciau negò di aver scritto le lettere, Armando Trovajoli negò di aver mai sentito dalla bocca di Piccioni la tremenda rivelazione.

Un'altra lettera anonima avelò al col. Zinza che a Capocotta si sapevano molte cose, soprattutto una bimba di sei anni avrebbe potuto dire come era morta Wilma Montesi e chi era con lei quando si recava ai misteriosi convegni nella tenuta. «Andai a Capocotta, ha dichiarato il col. Zinza, ho interrogato tutti i guardiani, gli ho mostrato la fotografia della Montesi. Nessuno, nemmeno la bimba, riconobbero in lei la ragazza veduta nella riserva di caccia. Riconobbero molto bene la signorina Caglio».

Presidente — Ha interrogato anche Tullio Zingarini?

Teste — Fu nel settembre del 1954, dopo che egli era già stato sentito dal dott. Sepe. E fu in quell'occasione che mi narrò la faccenda di Ziliante Trifelli, il quale, da una fotografia del dott. Piccioni apparsa su un giornale, avrebbe riconosciuto il giovane veduto in compagnia di una ragazza che diceva fosse Wilma Montesi. Tale riconoscimento sarebbe avvenuto nel mese di maggio ed in domenica; e Zingarini perchè non lo avesse riferito al dottor Sepe. Mi rispose che nessuno glielo aveva domandato.

Presidente — Com'è stata intercettata la comunicazione telefonica Polito-Montagna?

Teste — Il 3 luglio, dopo aver deposto davanti al dott. Sepe, il comm. Polito telefonò al signor Montagna proponendogli di cenare insieme. Il signor Montagna lo invitò a casa sua ed il comm. Polito vi si recò con un taxi preso in via dei Parioli. Il brig. Ceccoli, appostato dinanzi alla casa del signor Montagna lo vide entrare.

L'inchiesta alla RAI

Presidente — E chi lo vide salire sui tassì in via Parioli?

Teste — Un altro agente di cui, per il tempo trascorso, non ricordo il nome.

Avv. Ungaro — Ma è certo che i due carabinieri conoscessero Polito?

Teste — Che abbiano potuto scambiare un altro uomo con il comm. Polito non mi risulta, ma non posso escluderlo.

Presidente — Circa l'episodio riferito dall'ing. Natili, che cosa può dire?

Teste — In un pomeriggio della terza decade di giugno, nel 1954, alla Legione carabinieri di Roma incontrai due persone a me assai note. Dopo i soliti convenevoli, mi diedero un biglietto, una specie di promemoria stilato dal prof. Federico Alessandrini, vice direttore de *l'Osservatore Romano*, il giornale del Vaticano.

Avv. Bellavista — Chi sono costoro?

Teste — Non posso dirlo.

Il giro vorticoso delle «voci» incomincia, a questo punto, a diventare frenetico. Il prof. Alessandrini è l'ultimo anello della catena che arriva nelle mani del Zinza in modo piuttosto strano, tramite due anonimi confidenti, ma prima di giungere alla conclusione, la vicenda assume un ritmo persin grottesco. Si incomincia con l'ingegner Gualdi il quale, incontrato l'ing. Vicentini, direttore generale della Rai, gli raccontò che Ugo Montagna aveva confidato all'ing. Natili, suo amico, l'ormai noto racconto di Piccioni che porta il corpo di Wilma Montesi colpita da collasso per la troppa cocaina sulla spiaggia di Tor Valanica. L'ing. Vicentini lo riferì al prof. Alessandrini e questi lo fece sapere al col. Zinza. Non fu difficile scovare l'ing. Natili, il quale negò la confidenza ricevuta dal Montagna, disse che aveva riferito le voci che circolavano un po' ovunque nei caffè, in ufficio, in trattoria e che l'avv. Alfonso Spataro, molto amico di Montagna, un giorno aveva detto che «Ugo, per la amicizia si farebbe spaccare in quattro; sta pagando per terzi, per coprire gli amici».

Durante l'interrogatorio a cui lo sottopose il colonnello Zinza, l'ing. Natili non andò oltre nelle sue rivelazioni. Appariva agitato, sconvolto al punto che l'inquirente gli disse: «Lei è troppo agitato, ingegnere, mi fa pensar male. Non è cocaina, spero». Alla lettura di questa frase, ricavata da una registrazione magnetica, il colonnello Zinza ha riso: «Possibile che abbia parlato di cocaina? Comunque, se è scritto le confermo».

Irridente e maliziosa, la figura del dottor Orlenalo Manes, funzionario di polizia e versaiolo, autore del non dimenticato «Canto della maledizione», si è nuovamente affacciata in aula. «Il dottor Manes — ha detto il colonnello Zinza — è venuto a trovarmi più volte per dirmi che la signora Masi e il giornalista Crisafulli sapevano che Piero Piccioni aveva ucciso Wilma Montesi. Il giornalista era già morto, e la signora Masi disse di aver saputo da una terza persona, che l'aveva saputo dal dottor Luglié, che in casa di Beniamino Gigli si era parlato della vicenda Montesi facendo il nome di Piccioni come quello del probabile assassino».

Il giro delle voci continua, la danza si fa vertiginosa. Per fortuna, capita sovente di toccar terra con elementi indiscutibili, come quel broglìaccio dei carabinieri e i libretti di servizio. Anche su una macchia d'inchiostro ha annerito una pagina. E' stato possibile ricostruire che i militi erano in servizio a Capocotta il 10 aprile e videro la macchina del principe D'Assia, non quella di Piero Piccioni. Il colonnello Zinza ha seguito pazientemente la traffila delle date, ha annotato le cancellazioni e le correzioni, ha però dichiarato che sul libretto personale dei carabinieri risultava chiaramente che la data tanto discussa era il 10 e non il 9 aprile 1953. Interrogato se avesse elementi per pensare che il broglìaccio sia stato alterato, il teste ha risposto: «Non ho mai espresso un simile dubbio, nè ho sospettato della lealtà dei carabinieri. Purtroppo quelle correzioni hanno generato molte complicazioni».

Come potè sorgere il dubbio che in compagnia di Maurizio d'Assia ci fosse Wilma Montesi, e che il guardiano Anastasio Lilli abbia aiutato il biondo principe a trasportare il corpo esanime della ragazza? Fu il giornalista Fabrizio Menghini, de *Il Messaggero*, a riferire a Zinza la circostanza, e il colonnello in portò subito davanti al dott. Sepe, ma non fu difficile scoprire che era tutto un errore.

L'ingresso dei giornalisti romani doveva però tardare ancora un poco; il colonnello Zinza doveva riferire su Michele Simola, il detenuto che vantava la sua amicizia con Wilma Montesi, sua compagna, diceva, nello smercio degli stupefacenti.

A piedi e in automobile, sempre ben guardato, Michele Simola rifece con i carabinieri il giro delle case a cui portava la cocaina, come il lattivendolo la mattina porta il latte. Prima tappa in casa di Anna Pantaleoni «una casa d'appoggio per le coppie più o meno equivoche, un misero abituccio squallido, inadatto ai raffinati elementi che traggono guadagno dalla cocaina», ha detto il colonnello Zinza. Gli altri lussuosi appartamenti, il Simola non riuscì a trovarli.

Anna Maria Caglio è giunta ieri a Milano. Verrà interrogata a Venezia mercoledì o giovedì prossimo (Telefoto)

Il suicidio nell'ospedale di Alessandria

Il romanzo della cocaina era appena all'inizio, Michele Simola precedeva Corinna Versolatto e «Gianna la rossa». Il 2 ottobre del 1954, gettandosi dal secondo piano dell'ospedale di Alessandria dov'era ricoverata per un precedente tentato suicidio con barbiturici, Corinna Versolatto riusciva finalmente ad uccidersi. Costei era segretaria di Mario Amelotti, un alessandrino emigrato nel Venezuela, sospettato, dice la sentenza di rinvio a giudizio, «di esercitare la tratta delle bianche e il commercio degli stupefacenti». Tra le carte della Versolatto, fu trovata un'agenda che conteneva i numeri telefonici di Montagna e, più compromettente, quello di Piccioni non compreso nell'elenco ufficiale. Il colonnello Zinza si precipitò ad Alessandria, non tanto per stabilire eventuali rapporti esistiti tra la suicida e i due imputati, quanto per vedere se poteva identificare nella Versolatto la fantastica «Gianna la rossa», uscita avvampante dalla canonica di Traversetolo, dove aveva lasciato uno strano testamento al parroco, don Tonino Onnis. Tra confessione di peccati lontani e recenti, atti di contrizione e «mea culpa» recitati in ogni tonalità, «Gianna la rossa» diceva con estrema semplicità ciò che già aveva detto Anna Maria Caglio: «Il marchese Montagna procura le donne, Piero Piccioni le uccide».

La lettera lasciata a Don Onnis aveva la data del 18 maggio 1953 e fu resa nota, sempre da «Gianna la rossa», con un'altra lettera al dr. Sepe il 2 ottobre 1954. Anche in questa, si parlava di cocaina, nefandezze erotiche, traffici inconfessabili e assassinii a catena. Il colonnello Zinza fece vedere a don Onnis la fotografia di Carolina Versolatto: non era «Gianna la rossa», e nemmeno le erano le centinaia di altre donne, tutte bellissime, che il parroco di Traversetolo vide nelle fotografie mostrategli dal colonnello Zinza.

Avv. Carnelutti — A Parma ha interrogato qualche persona per identificare «Gianna la rossa»?

Teste — Interrogatori veri e propri no. Una sera mi fu presentata una donna, una dalmata, di Pola mi sembra, che frequentava la chiesa di Parma in cui don Tonino Onnis era parroco prima di essere trasferito a Traversetolo. Era una cosuccia piuttosto meschina, non certo da identificare con l'immagine di «Gianna la rossa» fatta da don Onnis.

Avv. Carnelutti — Se non erro, questa signorina si chiama Ostrolovich. Chi le ha parlato di lei?

Teste — Il vescovo di Parma.

Avv. Carnelutti — E che le disse monsignor vescovo?

Teste — Che la Ostrolovich era una fiera nemica di don Onnis.

Avv. Delitala — Perchè sentì la necessità di parlare con la Ostrolovich?

Teste — Perchè non prendevo per oro colato ciò che diceva don Onnis.

Avv. Delitala — Ma il vescovo le parlò di amicizia, o di inimicizia tra don Onnis e la Ostrolovich, o di una inimicizia nata da un'amicizia?

Teste — C'erano degli dei rapporti tra di loro.

Avv. Carnelutti — Lei ha affermato che non credeva a don Onnis, per quale ragione?

La figura di Don Onnis

Teste — Non ho detto che non gli credevo, ma che non ero disposto a prendere per oro colato le sue affermazioni.

Avv. Carnelutti — Ha indagato sulle ragioni del trasferimento di don Onnis? Era parroco a Parma e lo hanno mandato a Traversetolo, un paesino sugli Appennini, non doveva trattarsi d'una ragione di poco conto.

Teste — Non desidero pronunciarmi su questo troppo delicato argomento.

Pubblico Ministero — Lo domanderemo al vescovo di Parma.

Teste — Ecco, è meglio domandarlo al vescovo.

Uscito dall'aula un fantasma, è tornato ad insinuarsi il faccione biondo-rosso, l'occhiceruleo, il mascella-volitiva Natalino Del Duca. Ancora freschi della sua vivida narrazione terminata appena avant'ieri, non ci era difficile seguire il colonnello Zinza nella descrizione del delirante colloquio tra il predicatore di catechismi e il finto pacioso agente Servello. Quel reggicalze che Piccioni portava in Questura per il rogo, il corteo interminabile di fantastici sicari, spie, sbirri che attentavano alla vita del troppo preziosi testimone hanno fatto un'ultima danza. Poi il colonnello Zinza l'ha arrestata di colpo.

Avv. Carnelutti — Natalino Del Duca ha affermato che lei ha dovuto proteggerlo da infiniti pericoli per almeno venti giorni, è vero?

Teste — E' una fandonia. E' venuto più d'una volta a dirmi che temeva per la sua vita, che vedeva uomini e donne misteriosi, ma io non sono mai intervenuto.

Avv. Augenti — Nell'agosto del 1954, quando riuscì a rintracciare Del Duca, qualcuno venne ad informarla sulla attendibilità del testimone?

Teste — No, ho provveduto da me ad informarmi, interrogando un cugino del Del Duca. Quest'ultimo rimase piuttosto male, non gli piaceva che io valutassi la sua attendibilità, cercassi di scoprire la sua personalità psichica e mentale. Ma era mio dovere farlo, le rivelazioni più clamorose mi spaventano sempre e mi mettono in sospetto.

Tutto passava liscio, quasi in atmosfera idillica, e fu proprio nel momento più placido che esplose l'incidente. L'avv. Lupis domandò al colonnello Zinza se ha fatto indagini presso l'Ordine degli avvocati di Roma per identificare l'autrice di lettere anonime. Il testimone ha risposto di sì, doveva identificare una donna che aveva inviato tre lettere firmate «Un'amica», «La solita amica», «La solita infelice amica». Nelle tre lettere, la donna dichiarava che uno dei difensori di Piccioni preparava falsi testimoni e falsi documenti, che se si fosse decisa a parlare lei le rivelazioni della Caglio sarebbero sembrate zuccherini, che tale avvocato aveva consegnato 200 mila lire a un custode del carcere per portare un biglietto al Montagna detenuto e riportarne uno relativo al guardiano che aveva trasportato sulle spalle qualcosa (certo il corpo di Wilma).

L'incidente nell'aula

La donna fu identificata, era la moglie di un noto penalista dal quale viveva separata, ma negò con ostinazione di avere scritto le tre lettere anonime. L'avv. Lupis ha chiesto al presidente di citare il presidente e il segretario dell'Ordine degli avvocati di Roma per deporre sulla circostanza, ma il Pubblico Ministero si è opposto, sia alla domanda che alla citazione dei nuovi testimoni.

Avv. Lupis — In base a che si oppone?

Pubblico Ministero — Non sono conferenti in causa.

Alzandosi di scatto, l'avv. Bellavista ha gridato: «Siamo alle solite, vuole liberarvi dai difensori». Il Pubblico Ministero, che fino a quel momento non aveva magito e aveva, anzi, fatto segni eloquenti coi quali voleva significare che la sua intenzione era di evitare una situazione penosa per l'avvocato in questione, si è alzato a sua volta urlando: «Non tollero che gli avvocati continuino a trattare con questi sistemi il Pubblico Ministero». Ne è seguito un confuso vociare, uno avolazzar frenetico di tonache librate come immense ali nere, mentre il pubblico applaudiva e gridava «Bene, bravo» al Pubblico Ministero. Il Presidente si è alzato e ha sospeso l'udienza per mezz'ora.

Alla ripresa del dibattimento, l'avv. Carnelutti ha detto: «La domanda del collega Lupis trae origine da quegli ignobili anonimi a cui, per fortuna, è precluso l'ingresso nelle aule della Giustizia. A nome della Difesa dichiaro al Pubblico Ministero che abbiamo il maggiore rispetto per lui. Senza dubbio esplodono scintille, ma non è possibile che la verità esca dal cozzo di due selci senza sprigionare lampi. Nulla però tocca il rispetto dovuto al Pubblico Ministero e al Tribunale».

E' tornato nell'emiciclo il colonnello Zinza e l'udienza è continuata sul tono discorsivo di prima. Il testimone ha riferito sulle indagini svolte per accertare se «zio Giuseppe» poteva aver combinato il guaio di far morire la nipote. Fonte d'informazioni fu, ancora una volta, la portinaia dei Montesi, Adalgisa Roscini. — Una sera, ha detto il colonnello Zinza, ho appreso dai giornali che «zio Giuseppe» era fuggito da casa. Corsi in via Alessandria, ma Giuseppe Montesi non si era mosso. Due agenti piantonavano però la casa. Mi recai in via Tagliamento e domandai ad Adalgisa Roscini se «zio Giuseppe» poteva, secondo lei, aver combinato il pasticcio. La donna mi rispose: «Lo escluderei».

Avv. Augenti — Riferendole dalla telefonata fatta dalla madre di Wilma al suocero, non le disse di una tremenda espressione usata dalla signora Montesi?

Teste — Disse che la donna era molto allarmata, ma non ricordo se riferì una precisa espressione.

Gli avvocati hanno girato parecchio attorno a questa circostanza, rimettere in ballo «zio Giuseppe» è il loro scopo, ma non sono riusciti a fare pronunciare quella parola al colonnello Zinza.

Si dice che telefonando ai suoceri, la signora Montesi abbia gridato «assassino», ma la portinaia non l'ha affermato, nè è possibile attribuire un riferimento preciso a quella parola.

Il colonnello Zinza aveva terminato la sua deposizione. Fece un mezzo, correttissimo inchino al Tribunale, un altro al Pubblico Ministero, ed uscì per cedere il posto a Sergio Del Bufalo, cronista di *Il Tempo* di Roma. Lo scorcio dell'udienza di oggi, tutta quella di domattina sarà dedicata ai giornalisti di Roma, che diedero il più valido contributo a trasformare il processo Montesi in un «affaire» di risonanza mondiale.

Sergio Del Bufalo ha raccontato che durante il congresso dei cronisti a Modena, nell'aprile del 1953, fu discusso il tema: «Autodisciplina del cronista». Per dare un esempio pratico, uno di loro disse: «Se fossimo dei leggeri, sulla vicenda di Tor Valanica ricameremmo chissà quali supposizioni, invece attendiamo per controllare le notizie». L'autodisciplina funzionò ancora meglio alcuni giorni dopo, quando Guido Guidi, redattore giudiziario di *Il Tempo*, riferì che in Sala Stampa si faceva apertamente il nome di Piccioni. Il Del Bufalo incominciò le indagini e un giorno riferì ciò che sapeva al collega Mario Pastore di *Il Popolo*, il quotidiano democristiano.

Pubblico Ministero — Che cosa le risulta sulla telefonata di Renato Angiolillo, direttore di *Il Tempo* a Sandro Perrone, direttore di *Il Messaggero*?

Teste — Penso che abbia telefonato per sapere se *Il Messaggero* aveva più notizie di noi sulla circostanza.

Evidentemente, il cronista non possedeva la pazienza di svolgere le indagini con più calma. Per accertare meglio il significato di quella telefonata è stato chiamato il dottor Sandro Perrone, direttore di *Il Messaggero*. Egli ha ripetuto che il senatore Angiolillo gli telefonò in una imprecisata mese tra la fine di aprile ed i primi del maggio del 1953 per domandargli se i suoi cronisti sapevano che si faceva il nome di Piero Piccioni, mettendolo in relazione alla morte della Montesi. Il dottor Perrone non lo sapeva, ma incaricò due suoi cronisti, Cerone e Menghini, di interessarsene.

L'affaire incominciava a muoversi, tra poco si sarebbe trasformato in valanga. Anna Maria Caglio, a quel tempo, filava amore in perfetto amore a mezzo milione, al mese con Ugo Montagna, ma c'era tempo anche per lei. Secondo una voce circolata oggi al Tribunale, Anna Maria Caglio si presenterà a deporre giovedì della settimana ventura.

Francesco Rosso

Pavone chiede un confronto col teste generale Pompei

Roma, 22 febbraio.

I personaggi della vicenda Montesi cominciano a muoversi anche al di fuori dell'aula di Venezia dove si sta celebrando il processo. Ieri il gen. Umberto Pompei nel suo interrogatorio ha fatto per due volte il nome del dott. Tommaso Pavone dicendo che questi lo aveva chiamato nel suo ufficio per dirgli «Lei mi ha pugnalato alla schiena». L'ex capo della polizia, appena avuta notizia di quel che era stato detto sul suo conto dall'alto ufficiale dei carabinieri, ha inviato un telegramma al Presidente del Tribunale dott. Tiberi: «Relativamente smentisco quanto deposto mio riguardo generale Pompei. Chiedo immediato confronto disposto partire subito per Venezia». Il telegramma non ha ottenuto risposta. Pavone sarà interrogato tra poco.

CRONACHE DELLO SPORT

La lotta per lo scudetto e per la salvezza nel torneo calcistico

Comincia per il Torino il periodo decisivo del campionato

Il capolista Milan gioca sul campo del Napoli - Due squadre incomplete a Marassi: Sampdoria e Juventus - Nel settore di coda una serie di incontri di grande importanza per la classifica

Mancano quattordici giornate alla fine del torneo. Se in testa la classifica è pressoché stabilita, in coda siamo ancora in pieno alto mare. Il Milan ha quattro punti di vantaggio sulla Fiorentina, cinque sull'Inter, sei sulla Lazio. Praticamente il vantaggio della capolista è aumentato di due punti su tutte le inseguitrici, per via della partita rinviata con la Triestina e che dovrà essere ricuperata mercoledì prossimo. La situazione è così solida che non dovrebbe più suscitare apprensioni per la squadra rossonera.

Pure le altre ancora non disperano. La Fiorentina è senza uomini e in declino di gioco, ma spera nel graduale ritorno dei contusi che dovrebbero ridarle la potenza di un tempo. E' una speranza che aiuta a vivere. Quando saranno tornati tutti probabilmente non ci sarà più nulla da fare perché tutto sarà già deciso. Domani intanto la squadra viola dovrà far visita alla Spal e si troverà assai peggio che contro il Torino domenica scorsa, non solo per il diverso ambiente della gara ma anche per la qualità dell'avversario che non è mai stato così in salute come in questo periodo. Le previsioni non le sono favorevoli.

Non dovrebbe quindi stupire se la Fiorentina venisse domani scavalcata dall'Inter che ospita un Palermo malandato e in crisi. L'Inter, da quando è stato allontanato Frossi, dicono che sia risorta. Fa il conto delle occasioni perdute e dei rigori sciupati per concludere che se tutto fosse andato liscio a quest'ora essa si troverebbe alla pari, se non davanti al Milan. Questo significa che se le cose sono andate male non era poi tutta colpa di Frossi. Tuttavia la nuova ondata di fiducia ha scosso giocatori e tifosi. Si è forse sopravvalutata la vittoria casalinga sul Napoli, quattro passaggi imbroccati giusti hanno fatto scattare dai seggiolini gli spettatori, il gioco lo si è guardato sempre da una parte sola, ma comunque c'è nell'Inter un rilancio morale che scopre un orizzonte nuovo. Non si dispera di riacciuffare il Milan anche se il ritardo di virtuali sette punti può sembrare enorme, e vien da pensare quale aspetto prenderebbe la lotta per il titolo se questo avvenisse veramente. Per intanto, la vittoria sul Palermo è pressoché assicurata. La squadra nerazzurra si trova in un periodo di reazione anti-Frossi e si sente una squadra senza bavaglio. Povero Frossi, ecco come si finisce quando il vuole applicare troppa intelligenza al gioco!

Assistiamo dunque ad una ripresa delle speranze viola e nerazzurre. Per vederle realizzate bisognerebbe intanto che il Milan crollasse, ma questo è un altro conto. Tutto può succedere, del resto. Domani a Napoli, la squadra rossonera si troverà in una bolgia. Dove arriva la capolista si scatena sempre la lotta più furibonda nell'ambiente più acceso. Il compito è pesante per i primi della classe, e non vale lamentarsene perché la stessa sorte è già toccata ad altre squadre. Sul piano tecnico il Milan dovrebbe vincere; sul quello agonistico avrà certamente la prevalenza l'avversario. I Milan starà prudente e coperto, come già a Palermo; il Napoli si scatenerà invece all'offensiva. Le conseguenze possono essere due: o il Napoli si lascia infilzare dal contropiede, o il Milan resta sommerso sotto l'ondata degli attacchi napoletani.

Lasciamo che il Milan se la sbrighi come potrà. A Marassi la Juventus non metterà in gioco nulla, non ha né preoccupazioni né ambizioni, va avanti con una squadra rabberciata e cerca solo di preparare una onorevole chiusura del campionato. Essa mancherà di Garzena, Emoli e Hamrin, ma in fatto di assenze la Samp registra un vero primato, perché mancherà addirittura di Agnoletto, Firmani, Tortul, Ronzon e Arrigoni, cioè tutto il attacco. Questa situazione delle due squadre svaluta non poco la partita, ma dei fatti entrambe sono già andate facendosi il nido alle spalle del gruppo di testa e non pretendono di più.

In fondo al girone infuria la tempesta. Si va per iniziare il periodo decisivo per il Torino. La sua partita di domani con la Triestina deve essere in rapporto con le altre che impegnano le unità dello stesso gruppo. Il Palermo (15 punti), come abbiamo visto, giocherà contro l'Inter a San Siro e non sembra avere grosse probabilità di far bottino. L'Atalanta (16) riceve il Lanerossi (16) e non è da escludere la possibilità di un pareggio. L'Udinese (18) ospita il Genoa (18) e nemmeno in questo caso una divisione dei punti è da scartare. La Spal (15) riceve la visita della Fiorentina e su sarà ancora la squadra di Marassi, domani dovrebbe trovarsi a venti punti.

Il Torino (14) ha dunque estrema necessità di battere la Triestina (13) per poter iniziare l'ascesa che dovrebbe portarlo alla salvezza. La partita di domani ha quindi un'importanza estrema, è un punto di partenza e deve essere il primo passo della salvezza. Di questo si rendono certamente ben conto giocatori, dirigenti e tifosi. « Con l'aiuto di tutti — ha detto Marjanovic — spero di portare la squadra in salvo ». E tutti devono dare la loro opera all'impresa dura e necessaria.

e. b.

Le partite di domani (inizio alle ore 15)

SERIE A: Atalanta-Lanerossi Vicenza (0-2); Inter-Palermo (1-1); Lazio-Bologna (1-3); Napoli-Milan (5-3); Padova-Roma (2-2); Sampdoria-Juventus (1-1); Spal-Fiorentina (0-2); Torino-Triestina (0-1); Udinese-Genoa (1-1).

SERIE B: Alessandria-Messina (2-1); Bari-Modena (1-1); Brescia-Pro Patria (1-2); Como-Simmenthal (0-0); Legnano-Catania (0-3); Marzotto-Sambenedettese (1-3); Taranto-Parma (1-1); Venezia-Cagliari (0-2) Verona-Novara (0-0).

SERIE C: Biellese-Cremonese (1-1); Carbonafo - Salernitana (1-3); Catanzaro-Treviso (1-0); Mestrina-Pavia (2-1); Prato-Molfetta (1-0); Reggina-Lecce (0-1); Siena-Reggiana (0-3); Siracusa-Sanremese (2-1); Viareggio-Livorno (0-0).

NB. - Fra parentesi i risultati del girone di andata.

Conferma austriaca sulle nevi del Sestriere

Gamon batte ancora Alberti e vince la "Coppa Tre Funivie,,

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 22 febbraio.

Gamon — il macchinista — ha semplicemente dominato. Dopo il successo dell'austriaco nella prova di ieri, restava per oggi, l'occasione per la riscossa dei battuti, con alla testa Alberti, che sentiva nel sangue il sacro fuoco della rivincita. Invece, nemmeno la pista del Kandahar, dove in alcuni tratti è possibile raggiungere velocità che sfiorano i 130 Km. all'ora, ha cambiato una virgola ai valori in campo. Perché Gamon, con la esperienza dei suoi ventotto anni e delle sue molte gare disputate in ombra discreta, alle spalle dei fuoriclasse di casa sua, si è di nuovo imposto nel più netto dei modi, e secondo è stato ancora Alberti, mentre, dietro i due, i migliori sono venuti a galla con l'aggiunta del solo Gramshammer che ieri non aveva ottenuto un piazzamento degno della sua abilità.

Non ci sono stati, in poche parole, colpi di scena sensazionali e, se mai l'emozione è venuta per una spettacolare capitombolo di Lippuner, proprio all'inizio del ripidissimo «schuss» che immetteva al traguardo, capitombolo per buona sorte risoltosi senza conseguenze. I favoriti, sia pure con tutto lo spreginditicio slancio loro concesso da un'abilità che non si discute, han percorso il tracciato ottenendo dei tempi che, alla resa dei conti, han suddiviso i concorrenti quasi in piccoli gruppi, separati da pochi secondi che in gare del genere hanno importanza capitale. Gamon ed Alberti davanti a tutti, quindi Gramshammer, Tritscher, Stiegler e Zecchini, poi Demetz, Pedroncelli e Schenone.

Nella battaglia per il primato assoluto, il cartinese ha dovuto cedere le armi al più forte rivale, ed è sconfitta che sancisce la superiorità non tanto di Gamon in se stesso, quanto del discesismo austriaco, nel riguardo dell'Europa intera. Lasciando in un canto francesi e bulgari, sul livello di una sconcertante mediocrità, il duello si è ristretto appunto tra gli austriaci e gli italiani: i primi mancavano all'appello dei loro cinque elementi di punta, i secondi lamentavano l'assenza di Milianti e di Burrini, schierando però Alberti, ritenuto a ragione il terzo moschettiere. Alberti ancora si è difeso, pur costretto a cedere di fronte al non certo calobre Gamon, mentre, tra i nostri giovani nessuno — nemmeno Demetz — ha avuto l'attimo favorevole per alimentare le speranze in loro riposte. Questo Demetz resta, ad ogni modo, il più forte. Deve però migliorare, progredire e molto. Altrimenti è condannato ad un ruolo di secondo piano.

Peccato, che il calendario internazionale accavallando gli avvenimenti abbia dirottato altrove sciatori di rango. L'esito della lotta avrebbe portato alla ribalta altri nomi più famosi. Ma — siatene certi — sempre di un austriaco sarebbe stato il trionfo. E' un pronostico che non fallisce il colpo, nelle sei del giorno d'oggi.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo - 1ª prova di discesa libera: 1. Gamon (Austria) 2'12"1; 2. Alberti (Italia) 2'13"3; 3. Gramshammer (Austr.) 2'15"4; 4. Tritscher (Austria) 2'17"7; 5. Stiegler (Austria) 2'17"9; 6. Zecchini (It.) 2'17"9; 7. Demetz (It.) 2'18"9; 8. Pedroncelli (It.) 2'19"7; 9. Schenone (It.) 2'19"9; 10. Jonville (Francia) 2'20"7; 16. Giacosa (It.) 2'22"1; 18. Bianc (It.) 2'23"1; 21. Marquet (It.) 2'32"4; 22. Pons (It.) 2'32"8; 28. Odiard (It.) 2'36"7.

Classifica combinata per la Coppa Tre Funivie: 1. Gamon Hermann (Austria) punti 1° discesa 0, punti 2ª discesa 0, totale 0; 2. Alberti Bruno (Italia) 1,39, 0,86, tot. 2,25; 3. a pari merito Stiegler Josef (Austria) 2,55, 4,08, tot. 6,73 e Zecchini Lino (Italia) 3,58, 4,15, tot. 6,73; 5. Gramshammer Josef (Austria) 3,90, 3,08, tot. 6,98; 6. Tritscher Franz (Austria) 3,27, 4,01, tot. 7,28; 7. Demetz Herbert (Italia) 4,45, 4,87, tot. 9,32; 8. Schenone Carlo (Italia) 4,34, 5,58, tot. 9,83; 9. Jonville Daniel (Francia) 3,63, 6,16, tot. 9,83; 10. Pedroncelli Italo (Italia) 5,29, 5,44, tot. 10,73; 15. Bianc Aldo (Italia) 9,81, 11,46, tot. 21,27; 17. Pons Umberto (Italia) 8,01, 14,53, totale 22,84; 18. Giacosa Gianfranco (It.) 15,29, 10,74, tot. 26,03; 19. Odiard Luciano (It.) 10,23, 16,91, tot. 27,14; 26. Marquet G. (It.).

Il concorso dello Sci Accademico

La Marchelli si afferma nello slalom a Courmayeur

Courmayeur, 22 febbraio.

Numerosi concorrenti hanno partecipato alle gare di slalom gigante maschile e femminile in programma per il 9° concorso internazionale dello Sci accademico italiano. Le competizioni si sono effettuate sulle piste di Col Chècrouit, con un dislivello di circa 400 metri, 39 porte per la categoria femminile, e 42 per la maschile. Lo slalom gigante femminile ha visto la vittoria, a pari merito, di Maria Grazia Marchelli (l'ex-azzurra ora passata al giornalismo sportivo) e della giovane Marianne Spelman. Sembrava che la concorrente elvetica dovesse conquistare il primo posto, poi una rettifica dei tempi ufficiali di gara ha regolarizzato la situazione.

Alle spalle della Marchelli e della Spelman si sono piazzate l'austriaca Roesch, la signora Anna Andretta Bertelli, la francese Aublin Odile e la svizzera Willener. Poco prima di mezzogiorno, mentre il tempo peggiorava, hanno preso il via i concorrenti allo slalom maschile. Questa gara, bella e combattuta, ha visto vittorioso il ventiseienne svizzero Lisenq Raoul, laureando in giurisprudenza all'Università di Berna. Al secondo posto si è classificato l'altro elvetico, Jean Maunier. Terzo un altro discesista svizzero, Philippe Raebal, mentre la quarta posizione è toccata all'austriaco Otto Rieder. Quinto in classifica generale e primo degli italiani è stato Uberto Stefanutti, « nazionale universitario » ai campionati mondiali del 1956.

Ecco le classifiche: *Slalom gigante femminile:* 1. Spelman M. (Svizz.) 2'19"3; 1. pari merito, Marchelli M. G. (S.A.I.) 2'19"3; 3. Roesch (Monaco - Germ.) 2'22"; 4. Bertelli Andretta (S.A.I.) 2' e 24"9; 5. Aublin (Racing Sci Parigi) 2'27"8; 6. Willener (S. B. S. - Svizzera) 2'31"9; 7. Guagnellini (S.A.I.) 2'35"2.

Slalom gigante maschile: 1. Lisenq R. (S.A.S. - Svizzera) 2'1"2; 2. Maunier J. (S.A.S.) 2'06"3; 3. Raebni P. (S.A.S.) 2'6"; 4. Rieder (O.S.V. - Austria) 2'6"8; 5. Stefanutti (Penne nere) 2'12"2; 6. Hofler (O.S.V. - Austr.) 2'13"4; 7. Spengler (S.A.S.) 2'14"6; 8. Micheletto (S.A.I. Milano) 2'15"4; 9. Clarey (S.A.I.) 2'16"1; 10. Rey 2'16"6.

De Dorigo si impone nel fondo a Folgaria

Folgaria, 22 febbraio.

Hanno avuto inizio oggi a Folgaria i campionati nazionali juniores di sci. Ecco i risultati: fondo km. 10: 1. De Dorigo (G. S. Fiamme Gialle Predazzo) 39'15"; 2. Martinelli (G.S. Guasi) 39'52"; 3. De Grignis (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 40'19"; 4. Bonaldi (S.C. Lane B.B.B.) 40'35"; 5. Ragazzi (A.S. Valmalenco) 40'34".

Slalom gigante (lungh. m. 1800, disl. m. 360, porte 43): 1. Gartner (S.C. Gardena) in 1'51"3; 2. Filt (S.C. Alpe Siusi) 1'51"4; 3. Talmon (S.C. Marmolada) 1'52"7; 4. Lorenzetti (Scicai Monza) 1'53"8; 5. Parmesani (S.C. Marmolada) 1'56"7.

Siorpaes al quinto posto nella gara del «Nastro bianco»

St. Moritz, 22 febbraio.

(t. l.) Nella prima giornata del « Nastro Bianco » di St. Moritz, il discesista austriaco Hildebrand si è piazzato primo nella gara dello slalom speciale, davanti al tedesco Behr.

Ecco la classifica dello slalom speciale maschile: 1. Hildebrand (Austria) 1'46"8; 2. Behr (Germania) a 2"4; 3. Staub (Svizzera) a 2"5; 4. Obermueller (Germania) a 4"4; 5. Siorpaes (Italia) a 5"4; 6. Pompanin (Italia) a 5"8.

Guida per lo sciatore nelle vallate piemontesi

Brevi nevicate nel corso della settimana hanno ancora aumentato quasi dovunque lo strato, già abbondante, registrato in precedenza.

In *Valle di Susa:* al Sestriere tutte le piste sono percorribili, anche la « sud » del Fraiteve; quasi un metro a Claviere; dai Monti della Luna è possibile finalmente scendere fino a Cesana; a Bardonecchia paese 45 centimetri (come non si era mai verificato quest'anno)

In *Valle di Lanzo,* 30 cm. alla stazione della seggiovia di Pian Belfè; quasi 50 a Balme (strada aperta per il Pian della Mussa, catene indispensabili).

In *Valle d'Aosta,* la neve supera il metro in quasi tutti i centri più noti, da Cervinia al colle Chècrouit (Courmayeur), a Weissmatten di Gressoney, a Les Sueches (La Thuile). Nella conca di Pila 60 cm.

Nel *Canavese* lo strato precedente è sempre abbondante: 90 cm. a Limone, 80 pure a Versante, 60 a Frabosa Soprana.

In *Provincia di Vercelli* e di Novara piste sempre in buone condizioni, specialmente al Monte Mucrone (80 cm.), all'Alpe di Mera ed in Val Formazza.

Conclusa l'inchiesta sull'ufficio-leva di Aosta

Gli esoneri militari pagati con cifre da 5 mila a 150 mila lire

Alcuni giovani, pure avendo diritto all'esenzione dal servizio militare, sono ricorsi alla frode per evitare le lungaggini burocratiche - L'elenco dei denunciati

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 22 febbraio.

Come già abbiamo scritto, la inchiesta sui falsi certificati al servizio di leva della Valle d'Aosta eseguita dal generale Capello, è finita ieri. Procedeva di pari passo l'istruttoria giudiziaria da parte del Procuratore della Repubblica dott. Biffi-Gentile il quale coadiuvato con zelo, rapidità e precisione dei carabinieri di tutta la valle, riusciva subito a inquadrare le responsabilità dei confessi e dei sospetti, sicché anche l'istruttoria può considerarsi pressochè finita.

Dal tutto emergono due specie di reati. Il primo consiste in una frode all'E.C.A., mate nell'avere goduto diritti abusivi a quello che si chiama «eventuale congedo anticipato». Questo spetta soltanto a giovani di leva i cui genitori siano inabili al lavoro, una situazione che deve essere dimostrata da apposita commissione di controllo e che può concludersi anche con la non chiamata pura e semplice alle armi. I colpevoli di questo capitolo sono ventotto.

Secondo reato: renitenza alla leva. Questa può verificarsi col non presentarsi alla visita o al richiamo per l'istruzione. Complica necessario per giungere a un buon fine era l'ex-ufficiale di complemento Andrea Zefilippo, impiegato di fiducia all'Ufficio leva di Aosta. In parte raccontammo già la sua tecnica: per l'E.C.A. egli si serviva di un registro con matrice e due contro-matrici. Nella matrice egli scriveva il nome di uno avente diritto effettivo all'esonero: nelle contromatrici, invece, egli scriveva il nome di un esonerato in frode, un suo raccomandato. Le contromatrici andavano al Distretto militare di Chivasso che ne restituiva una la quale avrebbe dovuto aggiungersi al foglio matricolare e che per caso invece andava smarrita. Così a un eventuale controllo, sfuggiva la diversità dei due nomi. Se i carabinieri si insospettivano, l'esonerato diceva: scrivete a Chivasso. I carabinieri scrivevano a Chivasso e la risposta liberava il colpevole da ogni ombra. Domanda naturale è quella di sapere che cosa avveniva del titolare effettivo dell'esonero. Egli era a posto perché la sua pratica era già stata regolarmente. Il suo nome, in altre parole, era stato utilizzato due volte, ma in un registro così imponente da potergli fare naufragio senza molti timori di affioramento.

Per la renitenza il processo era più semplice. Ogni anno coloro che non si erano presentati alla visita medica o alla chiamata per l'istruzione, erano regolarmente segnalati all'Ufficio di Aosta. Lo Zefilippo, nel riferirne ai carabinieri per la relativa ricerca, sottraeva i nomi dei suoi raccomandati ai quali rilasciava poi un certificato di esonero falso, ma con tutte le apparenze del vero perché in realtà autentico. Quando i carabinieri si insospettivano, cedevano di fronte alla presentazione del documento di innocenza apparente. I colpevoli di questo secondo reato sono sedici. Totale: 44.

Sono accusati di aver coadiuvato lo Zefilippo nella sua opera criminosa procurandogli, diremo così, clienti, il maresciallo degli alpini Giovanni Bonin e l'impiegata al Consiglio della Valle Maria Bionaz vedova Viglino. Un particolare curioso riguardante i primi imputati è che alcuni di essi avevano effettivamente diritto all'eventuale congedo anticipato, ma hanno preferito ottenerlo attraverso la scorciatoia della frode per evitare le lungaggini burocratiche.

Lo Zefilippo, il Bonin e la Bionaz sono tutti e tre in stato d'arresto. Il primo confessa tutto. Il secondo non ammette nulla, in termini categorici. La terza dice di aver favorito soltanto, per bontà d'animo, qualche suo parente. Però coloro i quali sostengono di essere stati indirizzati allo Zefilippo dal Bonin sono parecchi.

Le frodi avvenivano per interesse e le cifre versate variano di entità da cinquemila a centotrentamila lire, secondo le ammissioni dei colpevoli. Ma sembra che si debba salire molto più in su. Il signor Remo Lusianaz dice di aver versato 50 mila lire contro 250 mila lire richiestegli; Pietro Petey 50 mila su 100 mila; la signora Maria Fughelli 5 mila su 50 mila; Baldassarre Fassin 100 mila senza contrattare e via di seguito. Il signor Callisto Dalbard afferma invece di aver dato allo Zefilippo 150 mila lire ma a solo titolo di prestito e di aver litigato molto per averne in restituzione una parte. Allo stato attuale della situazione risultano indubbiamente denunciati: Lino Curtaz di Gressan, Baldassarre Fassin di St. Christophe, Davide e Vincenzo Vierin di Charvensod, Lorenzo Bertoh di Courmayeur, Emilio Ollier di Jovençan, Narciso Desandrè di Aosta, Diego ed Enrico Cuaz di Doues, Marcello Quinson di Morgex, Carlo Diemoz di Ollomont, Callisto Dalbard di Bollein, Antonio Presto di Sarre, Emilio Cheillon di Allain, Remo Lucianaz, di Charvensod, Alessio Pietro Pete di St. Christophe, Giuseppe Cugnod di Aosta, Ernesto Fournier di St. Vincent, Anselmo Aymond di St. Christophe, Giuseppe Treves di St. Vincent, Vincenzo Cattalino di Aosta, Carlo Rosset di Gignod, Emilio Gorre Jovis di Roisan, Giuseppe Revil di Brusson, Modesto Petitjacques da Bionaz, Renato Thomasset di S. Nicolas, Renato Neyroz di Châtillon, Maria Fughelli vedova Rossi di Aosta, Giuseppe Fantone di Aosta, Giuseppe Giovanni Vicquery di Brusson, Zaccaria Nex da Doues.

Tra costoro, alcuni sono i parenti degli esonerati abusivi i quali concorrono in corruzione di pubblico ufficiale. Tra quelli che firmarono gli atti presentati in gran fretta e quindi incontrollabili, tutti hanno riconosciuto la propria firma come autentica, escluso uno che la mette in dubbio per alcuni atti. Nessuna responsabilità è stata elevata a loro carico.

a. a.

Rubato un lingotto d'oro nel magazzino d'un corriere

Alessandria, 22 febbraio.

Dall'ufficio del corriere Astori in via della Vittoria oggi tra le 12 e le 24 ignoti ladri hanno asportato un lingotto d'oro del peso di 200 grammi e del valore di 130 mila lire che il corriere stesso aveva ritirato a Milano e doveva recapitare in giornata ad un orafice alessandrino.

La Squadra Mobile della Questura è già sulle tracce dei responsabili.

Giovane ferito a fucilate durante un litigio col padre

Ancora oscure le circostanze del fatto - L'uomo fermato

Genova, 22 febbraio.

Un oscuro fatto di sangue è accaduto stamane a Recco. Durante un litigio fra il muratore Leonzo Ballabene, di 42 anni, abitante in piazza Speroni 15, e suo figlio Tonino, di 19 anni, quest'ultimo è rimasto ferito gravemente da una fucilata. Il giovane, ricoverato all'ospedale di San Martino, è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Egli, oltre ad essere stato colpito nella regione sacro-iliaca, ha riportato una ferita penetrante all'addome. L'intervento è durato due ore ed è stato particolarmente difficile. I sanitari sperano tuttavia di salvarlo, anche se lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Il padre è stato fermato dai carabinieri, i quali hanno aperto un'inchiesta per fare luce sul misterioso episodio.

Nessun testimone era presente, stamane, verso le 6,30, quando è avvenuto il fatto. Un vicino di casa ha dichiarato che circa un'ora prima dello sparo aveva udito padre e figlio bisticciare. Leonzo Ballabene, a quanto si è appreso, stamane non avrebbe dovuto recarsi al lavoro, avendo chiesto un permesso per andare a caccia. Probabilmente egli aveva già a tracolla il fucile, quando la discussione con il figlio è degenerata ed è partito un colpo dall'arma.

In proposito si avanzano varie ipotesi: secondo alcuni, forse il muratore, sconvolto da una frase irriguardosa del figlio, ha premuto il grilletto sparando contro il giovane che stava uscendo di casa; altri ritengono che il litigio si sia trasformato in colluttazione, durante la quale dall'arma impugnata dal padre sarebbe partito accidentalmente il colpo. Secondo una terza tesi il giovane, intimorito, avrebbe cercato di togliere di mezzo il fucile che il padre imbracciava, provocando così l'esplosione.

I rapporti tra il muratore e il giovane erano tesi da qualche tempo: il primo, descritto come un uomo laborioso, serio, affezionato alla famiglia, era preoccupato per il comportamento del figlio. Quest'ultimo, infatti, non riusciva a conservare più di qualche settimana i diversi impieghi che il padre gli procurava. Il giovane, secondo quanto si è appreso, frequentava cattive compagnie. La sua vita disordinata era l'assillo continuo del padre e le discussioni tra i due erano quotidiane.

Il muratore avrebbe ammesso di avere minacciato il figlio con il fucile in un impeto d'ira, ma avrebbe pure affermato che il colpo gli sarebbe partito inavvertitamente.

Commerciante condannato per appropriazione indebita

Cuneo, 22 febbraio.

Il commerciante Gaetano Quiriti, di 43 anni, già esercente una ditta di autotrasporti, denominata « Messaggerie Cuneesi », abitante in via Carlo Boggio, è comparso oggi dinanzi al tribunale presieduto dal dott. Baretti, per rispondere di appropriazione indebita e di bancarotta semplice.

Il primo reato risaliva al 15 febbraio '55, quando il Quiriti aveva trasportato da Milano a Cuneo un attrezzo da lavoro che aveva consegnato a un commerciante del luogo, riscuotendo un assegno per 91.000 lire senza spedire poi il danaro al legittimo proprietario. La bancarotta era stata dichiarata invece nel febbraio 1956. Il passivo ammontava a ben 20 milioni.

Difeso dall'avv. Toselli, il Quiriti ha dato curiose giustificazioni del suo dissesto, dichiarando fra l'altro che, specie nel 1954, era rimasto vittima di numerosi incidenti stradali, dovuti anche al fatto che i suoi autisti si erano addormentati nei lunghi viaggi notturni, e ciò gli era costato grosse somme. Inoltre, faceva risalire il suo crac commerciale anche a numerosi furti patiti lungo i tragitti Milano-Cuneo da parte di ignoti ladri, che avevano trafugato ingente merce dalle sue macchine in sosta.

Il Pubblico Ministero dott. Bozzo ha chiesto 10 mesi e 10.000 lire di multa. Il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e a 15.000 lire di multa, senza concedergli la condizionale, in quanto già condannato nel '36 ad alcune multe. Per evitare l'arresto il Quiriti si è subito appellato.

Fermato alla frontiera lo studente fuggito da Ovada

Ovada, 22 febbraio.

Stamane alle 7 si è conclusa a Ventimiglia, e precisamente sulle alture di Ponte San Luigi, mentre tentava di espatriare, la terza fuga dello studente ovadese Giuseppe Sorrenti, di 16 anni. Il giovane, che frequenta la quinta classe ginnasiale ad Acqui, era fuggito dalla città termale ieri mattina alle 8,15, disertando la scuola.

Giunto a Savona, il Sorrenti proseguiva per Ventimiglia, dove arrivava nel tardo pomeriggio. Per passare la notte, il giovane si sistemava in un vagone ferroviario su un binario morto. Stamane alle 4 il Sorrenti usciva dalla città e, spintosi a piedi verso la zona collinare, raggiungeva la frontiera; prima però che riuscisse a varcarla veniva fermato dalla polizia confinaria.

Una bimba con le vesti in fiamme muore per le ustioni riportate

La piccola, che aveva 3 anni, si avvicina alla stufa - Il fuoco le si è appiccato ai vestiti

Albisola, 22 febbraio.

Dopo una dolorosissima agonia, è deceduta oggi nella sua abitazione di Carbuta, la piccola Gabriella Decia di 3 anni, che fu vittima ieri di una fatale disgrazia.

Gabriella era rimasta sola con la nonna Rosalia nella sua abitazione, essendo i genitori al lavoro nella campagna. Ad un certo punto la nonna usciva dalla cucina e la nipotina, approfittando della sua momentanea assenza, si accostava alla stufa con l'intenzione di dar fuoco ad una cartolina. Avvicinatasi troppo al fuoco, le si incendiavano le vesti: era questione d'un attimo e la povera bimba veniva avvolta dalle fiamme.

Gabriella, trasformatasi in una torcia umana, correva urlando dal dolore nel cortile dove si trovava la nonna, la quale, passato il primo attimo di orrore, si precipitava sulla bimba cercando col suo corpo di spegnere le fiamme. Con le mani le strappava le vesti infuocate ma ormai la bimba aveva il povero corpicino orribilmente piagato. Alcuni vicini che erano accorsi alle grida di aiuto della donna, provvedevano a prestare i primi soccorsi alla piccola che poi, con un'autolettiga veniva trasportata all'ospedale di Savona dove era ricoverata con prognosi riservata.

Questa mattina però verso le cinque la bimba entrava in coma e i poveri genitori preferivano portarla ancora una volta nella sua casa di Carbuta, dove nella tarda mattina cessava di vivere.

La maestra si appropriava dei combustibili della scuola

Asti, 22 febbraio.

I carabinieri di Villanova d'Asti hanno denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria la maestra elementare Lodovica Molino di 59 anni e il proprio marito, il portalettere Domenico Vacchina, di 50 anni, entrambi residenti a Dusino San Michele, per appropriazione indebita aggravata e continuata di legna da ardere ai danni del municipio di Dusino.

Secondo la denuncia la Molino e suo marito sono stati sorpresi dal vigile comunale mentre asportavano legna dalla scuola elementare. Non si sa da quanto tempo avveniva il fatto. I due coniugi si mantengono sulla negativa.

Rivendeva sotto costo il materiale non pagato

Verbania, 22 febbraio.

In seguito a tre denunce per truffa inoltrate da altrettante case fornitrici, i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Verbania stanno indagando sulla misteriosa attività della ditta Nova Domus, costituitasi regolarmente la scorsa estate nella nostra città. Titolare della ditta — che aveva aperto in via Sant'Anna un negozio di vendita di televisori, apparecchi elettrodomestici e macchine per cucire — figurava un certo Alberto Minelli, di 43 anni, da Milano, il quale si è reso irreperibile da qualche tempo.

Pare che il materiale spedito su ordinazione alla Nova Domus (televisori e macchine per cucire), anziché venire scaricato nel negozio per essere posto in vendita, sia stato fatto ripartire ancora imballato verso ignota destinazione.

Si ha così ragione di credere che tale materiale sia stato rivenduto altrove, sottocosto; un ottimo affare senza dubbio, dal momento che alla Nova Domus non è costato nemmeno un soldo. Si tratta, ad ogni modo, di una vicenda piuttosto complicata, e la scomparsa del Minelli rende molto difficili le indagini. E' stato bensì identificato un commerciante di Luino che avrebbe trattato la cessione del negozio della Nova Domus, ma egli sostiene di essere stato a sua volta truffato.

solo con

Crema da Barba Palmolive

avrete un viso liscio, fresco e ben rasato!

E solo Palmolive ha queste prove!

Ripetute indagini hanno accertato che la maggioranza dei consumatori preferisce Crema da Barba Palmolive perché "consente una rasatura più facile, più confortevole"; perché "il rasoio taglia meglio e scorre più rapido"; perché "lascia la pelle più morbida e senza irritazione"; perché "la rasatura è perfetta"!

Radetevi anche voi con Crema da Barba Palmolive ed il vostro viso avrà un aspetto fresco e piacevole, che attira simpatia. Provate oggi stesso!

Tubo medio L. 120 - grande L. 200

la crema da barba degli uomini di successo!

SALDI! SALDI!

ULTIMI GIORNI CON FORTI SCONTI

SU PORCELLANE CRISTALLERIE

APPROFITTATE DELL'OCCASIONE CHE VI OFFRE

PAGLIANO VIA MAZZINI 23

DOPOCREM, il nuovo formaggino danese, è un alimento ideale per i bambini e per i vecchi, data la sua perfetta assimilabilità. **DOFOCREM** è pasterizzato e confezionato con gli impianti più moderni.

DOFOCREM

concessionaria esclusiva per l'Italia:
S.p.A. CON-AL - Via Arsenale, 14 Torino
Telefono Deposito n. 48-716

DISEGNATORI PROGETTISTI

per ufficio tecnici impianti lunga pratica impianti sideurgici cercansi da grande azienda Italia Settentrionale. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 84 A. I. MILANO

IMPORTANTE INDUSTRIA

produttrice grassi alimentari ricerca COMMISSIONARI PROVINCIALI con magazzini ed organizzazione attrezzata per distribuzione capillare nei settori: PANIFICAZIONE - PASTICCERIA - RISTORANTI, ecc.
Scrivere Casella 84 A - S.P.I. - MILANO

Azione comune italo-francese per l'incontro D'Agata-Halimi

Il combattimento tra Pozzali e lo spagnolo Martin finalmente si farà

Milano, 22 febbraio.

(t. c.) Le Federazioni italiana e francese di pugilato hanno deciso di irrigidirsi nei confronti della commissione mondiale, tenendo valido per il titolo mondiale il combattimento fra D'Agata e Halimi, previsto per il 1° aprile al Palazzo dello Sport di Parigi.

Naturalmente il vincitore sarà poi impegnato a rimettere in palio il titolo contro il messicano Macias. A Parigi sono state pesanti le dichiarazioni rilasciate ieri dal procuratore di D'Agata, secondo le quali egli sarebbe disposto a subire le imposizioni del segretario della commissione mondiale di pugilato preferendo Macias ad Halimi.

La questione risulta quindi più che mai ingarbugliata e si attende in proposito una dichiarazione del presidente dell'E.B.U. Dal canto suo il procuratore di D'Agata ha ricevuto oggi un telegramma da Lew Burston (dell'International Boxing Club) così concepito: « Ripeto offerta 35 mila dollari (pari a 22 milioni di lire) più trasporto e spese per tre ex borsa esente tasse per D'Agata-Macias primi d'aprile ».

Frattanto con un telegramma da Madrid, il procuratore del campione d'Europa dei pesi medi Jana Martin ha confermato che il suo pugile sarà a Milano il 2 marzo per difendere il titolo continentale di fronte al campione d'Italia Aristide Pozzali. Il match avrà così finalmente questo atteso confronto più volte rinviato per colpa dello spagnolo, il quale è stato diffidato di decadenza del titolo nel caso non lo ponesse in palio entro il 5 marzo. La scomparsa dal cartellone del combattimento fra Di Lucia e Padovani per il titolo nazionale dei pesi leggeri, dovuta ad una malattia di Padovani, ha ridotto l'importanza della riunione che si svolgerà domani sera sul quadrato del Palazzo dello Sport.

Il programma inoltre resta il seguente: ore 21: Umberto Del Carlo di Viareggio contro Ernesto Balabio di Seregno (pesi mediolleggeri, sei riprese); ore 21.30: Rocco Mazzola di Potenza contro Erwin Hack di Amburgo (pesi mediomassimi, otto riprese); ore 22: Giancarlo Garbelli di Milano contro Stefano Bellotti di Roma (pesi mediolleggeri, dieci riprese); ore 22.30: Guido Mazzinghi di Pontedera contro Jean Ruellet di Clichy (pesi medi, dieci riprese); ore 23.30: Mario Vecchiato di Udine contro Reitan di Algeri (pesi leggeri, otto riprese). I due ultimi combattimenti saranno teletrasmessi.

I giocatori della Triestina partono stamane per Torino

Trieste, 22 febbraio.

Gli atleti rosso-alabardati hanno effettuato questa mattina l'ultimo allenamento prima di partire per Torino; la partenza avverrà domattina col treno delle ore 6. Ecco i tredici convocati: Bandini, Bellon, Brunazzi, Freschi, Ferrario, Tullasi, Esposto, Sooke, Clemente, Petris, Trevisan, Natteri e Costelli.

Hockey Fiat - Milanінter stasera al Valentino

Gli hockeisti del Fiat s

LA LEGGE SUI PATTI AGRARI ALLA CAMERA

Una mossa dei comunisti per bloccare la discussione

L'on. Alicata (PCI) chiede la chiusura del dibattito generale - Per evitare il voto, i d.c., sorpresi, domandano la verifica del numero legale ed abbandonano l'aula - Tutto rinviato a questa mattina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

Il gruppo comunista, spalleggiato da quello socialista, ha chiesto oggi alla Camera la chiusura della discussione generale della legge sui contratti agrari che si trascina da cinque settimane.

La decisione dell'estrema sinistra, di cui si era avuto sentore un'ora prima che venisse formulata in aula dall'oratore designato dai comunisti, l'on. Alicata, ha creato un certo scompiglio nel governo e nei gruppi di maggioranza per il fatto che molti deputati, secondo una consuetudine dei venerdì, avevano già preso il treno per far ritorno ai rispettivi collegi. Al gruppo democristiano non è rimasta altra via d'uscita che quella di richiedere la verifica del numero legale, il che significa che una qualsiasi proposta può essere messa ai voti soltanto se risulta presente la metà più uno del complesso dei deputati; e siccome i gruppi di maggioranza hanno abbandonato l'aula, seguiti dai rappresentanti della destra, il numero legale è mancato e, a norma di regolamento, la seduta è stata rinviata a domattina alle 10.

E' quasi certo che il fenomeno si ripeterà e allora il regolamento dice che la seduta deve essere ulteriormente rinviata al giorno successivo purché non sia festivo. Conclusione: se ne riparlerà lunedì, e fors'anche martedì, ma al voto si deve giungere in ogni modo.

I democristiani hanno accusato i comunisti ed i socialisti di slealtà: 1) perché di venerdì, in virtù di un vecchio tacito accordo, non si procede a votazioni di sorta per lasciar liberi i deputati di partire in ora diverse; 2) perché i comunisti sapevano delle intenzioni del presidente della Camera di indire, per mercoledì prossimo, una conferenza dei capi gruppo onde regolare l'andamento dei lavori parlamentari, e quindi anche della legge sui patti agrari.

L'on. Alicata, in mezzo al folto gruppo dei suoi colleghi (presente Togliatti, silenziosa ragista), aveva detto: «I rinvii e le attese non hanno portato nessun mutamento in una situazione che va risolta non con l'intrigo, ma con estrema chiarezza politica». Aveva poi accennato ai socialisti «tornati era da Venezia per difendere il principio della giusta causa permanente delle disdette agricole», alle incertezze di taluni socialdemocratici e repubblicani su taluni aspetti del progetto, alle perplessità dei sindacalisti della CISL e della UIL, ed aveva detto, con sarcasmo: «Si può andare avanti prendendosi in giro a vicenda? Si sente persino parlare di una sospensione dei lavori della Camera per il carnevale».

Il presidente Leone lo ha interrotto: «Se si è parlato di sospensione non è certo per il carnevale». E Alicata: «L'ho letto sui giornali». «I giornali non sono il presidente della Camera; parli dei suoi interessi politici e non del carnevale», ha detto l'on. Leone. Compunto, l'on. Alicata ha aggiunto: «Non ritengo di averla offesa», e il presidente ha concluso: «Offende l'Assemblea che le rappresento. Le prego di portare argomenti più apprezzabili».

Come abbiamo detto prima, l'oratore comunista ha concluso chiedendo la chiusura della discussione all'ordine del giorno, e il vice-presidente del gruppo d.c., on. Bucciarelli Ducci, l'ha respinta con decisione ricordando, tra l'altro, che ancora 60 deputati debbono tuttora intervenire nel dibattito.

Il socialista Sampietro ha difeso il punto di vista del gruppo comunista e, avendo anche egli accennato ad «intrighi extra-parlamentari», ha provocato una rettifica del presidente on. Leone, il quale, nel convenire che «contatti» erano stati presi per un regolamento della discussione, ha in un certo senso rimproverato ai comunisti di avere ieri taciuto, nel già ricordato incontro del capi-gruppo, il loro proposito e di avere anzi chiesto — e ottenuto — che il deputato Alicata potesse oggi avere facoltà di parlare prima dell'on. Audisio (p.c.i.), che risultava iscritto per primo nell'agenda degli oratori.

Nonostante il suo garbo e la sua abilità il presidente non è riuscito a rimuovere il gruppo comunista dalla decisione annunciata e così si è passati alla verifica del numero legale con esito infruttuoso. Poco dopo il Presidente del Consiglio (erano ormai le 14,30) lasciò recarsi a salutare il figlio Paolo che lo attendeva nella sala-stampa di Montecitorio, ha così commentato il fatto: «Il governo non ha nessun interesse a prolungare il dibattito sui patti agrari, ma desidera che ogni partito abbia modo di esporre compiutamente il suo pensiero». Se n'è quindi andato con volto sereno.

Della discussione di stamane riteniamo di dover registrare il pensiero del socialdemocratico on. Martone, il quale, pur parlando a titolo personale, ha chiesto il ritorno alla legge Segni in materia di patti agrari, schierandosi così a fianco dei più fermi oppositori al progetto attuale. Tanto fiera è stata la critica che l'on. La Malfa, con lieve sorriso, ha commentato: «Se i partiti al governo considerano sotto questo negativo aspetto il compromesso, figuriamoci quelli fuori del governo».

Al Senato seduta tranquilla: si è continuato l'esame della legge per finanziare gli enti di riforma, e da parte comunista si sono ripetute le critiche all'operato degli enti. Il senatore democristiano Carelli, nell'ammettere talune manchevolezze, si è dichiarato convinto che questa nuova legge le eliminerà. La seduta sarà riaperta lunedì.

Delio Mariotti

Segni alla ricerca d'un nuovo accordo

Roma, 22 febbraio.

Poche ore dopo il suo ritorno da Parigi, il Presidente Segni ha dovuto affrontare una scadenza parlamentare che, se lo ha costretto a rinviare la partenza per la Sardegna, lo ha anche indirettamente aiutato a fare un altro piccolo passo avanti verso il superamento degli imbarazzi che sta attraversando il governo.

I liberali, com'è noto, sono riluttanti ad accettare un rinvio della decisione sui patti agrari o, tanto meno, una modifica del testo governativo in senso più favorevole ai mezzadri. Ma lunedì o martedì, quando si potrà votare sulla proposta comunista di chiusura della discussione generale, essi si troveranno di fronte ad una scelta obbligata: non potranno votare a favore della proposta, poiché questo li porterebbe sullo stesso fronte dei comunisti contro il governo, e dovranno perciò votare per il proseguimento della discussione, cioè per quel rinvio contro il quale, in altra sede, continuano a battersi.

Il rinvio, smentito nelle dichiarazioni ufficiali, è nei fatti, vale a dire nel calendario parlamentare. La proposta comunista sarà respinta, presumibilmente, il 26; poi si discuterà ancora fino al 1° marzo, ed il 2 la Camera prenderà un periodo di vacanza che dovrebbe durare all'incirca fino a metà marzo. E' un margine di tempo prezioso per la ricerca di un accordo tra i partiti della maggioranza.

La direzione socialdemocratica si è trovata anch'essa concorde nell'evitare forzature di tempi: ha esaminato a fondo tanto la situazione governativa che le conclusioni del congresso socialista, ma si è riservata di riunirsi ancora tra una decina di giorni per esprimere un giudizio definitivo sul momento politico.

Non è detto, beninteso, che tutto sia risolto. Anzi: tutti i gruppi politici rimangono, per così dire, con le armi al piede e confermano, quando non addirittura accentuano, gli elementi del contrasto. Pastore ha ripetuto oggi che i sindacalisti della CISL sono disposti ad approvare il progetto sui patti agrari solo se gli emendamenti proposti dalla Confederazione saranno accolti.

Da parte sua l'UIL ha invitato i parlamentari aderenti a tener presente che essa rimane ferma sulla giusta causa permanente e chiede, di conseguenza, che dal progetto di legge vengano tolte tutte le norme che vi contrastano. Il socialdemocratico Martoni ha già esposto stamane alla Camera questa tesi, con una vivacità polemica che ha maggiormente inasprito l'intransigenza dei liberali. I venti giorni di tempo che, grosso modo, il Presidente del Consiglio ha a disposizione per trovare un'intesa tra gli alleati, per l'approvazione del progetto di legge in discussione — con o senza emendamenti — o per il suo accantonamento *sine die*, non saranno senza spine.

Domani inizierà i suoi lavori il Consiglio nazionale repubblicano che deve precisare la posizione del partito di fronte al governo ed alla coalizione democratica. Un suo pronunciamento nettamente contro il quadripartito e il centrismo, com'è auspicato da La Malfa, aumenterebbe le difficoltà di Segni o potrebbe, forse, farlo precipitare la situazione: fu così che cadde il governo Scelba. La tesi più favorita, tuttavia, rimane quella già esposta in direzione da Reale, tendente a sganciare gradualmente il PRI dalla coalizione, senza tagliare bruscamente i ponti con l'attuale governo.

e. f.

Il professore americano Charles Haines consegna i gettoni d'oro a mons. Gilardi, il successore di don Gnocchi

Il professore americano ha donato dodici gettoni d'oro ai mutilatini

Charles Haines ha ritirato la somma vinta a "Lascia o raddoppia„ - L'offerta a mons. Gilardi - Ora farà il giro del mondo

Milano, 22 febbraio.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, Charles Haines, il professore americano che ieri sera ha vinto i 5 milioni e 120 mila lire a «Lascia o raddoppia», si è presentato con alcuni amici, tra cui mons. Gilardi, il successore di don Carlo Gnocchi e don Pozzoli, vice-direttore della Casa dei mutilatini di Inverigo, alla direzione della Rai-tv di corso Sempione per ritirare i 120 gettoni d'oro. La cerimonia della consegna si è svolta rapidamente. La presenza di don Gilardi non era occasionale. Nel corso di una comunicazione avuta infatti ieri con il sacerdote — che dirige l'opera fondata dall'Apostolo dei mutilatini — Charles Haines aveva deciso di donare dodici gettoni al sodalizio.

Giovedì scorso due *boys-scouts* avevano consegnato all'americano, sul palcoscenico del Teatro della Fiera, la tessera della loro Associazione giovanile il cui regolamento impone ai soci di compiere ogni giorno una buona azione. Donando i 12 gettoni ai mutilatini, l'insegnante americano ha appunto voluto compiere la buona azione. Il suo gesto è stato molto apprezzato dal pubblico presente ieri sera alla sala del teatro che ha lungamente applaudito il vincitore del telequiz. Charles Haines ha spiegato che quando faceva l'infermiere in un ospedale di Nuova York, ha avuto modo di conoscere le sofferenze dei piccoli mutilati e le loro esigenze.

L'esperto di storia americana ha già deciso come usare la somma vinta e non appena gl'impegni universitari glielo permetteranno, inizierà il viaggio intorno al mondo. Subito dopo aver ricevuto i dodici gettoni d'oro, mons. Gilardi ha sottolineato il professore ed ha voluto sottolineare l'importante gesto del dono fatto da un protestante.

Il direttore della Pro Juventute non ha ancora deciso come impiegare l'offerta, ma è probabile che i gettoni vengano regalati a dodici munifici benefattori, o venduti all'asta fra gli appassionati di «Lascia o raddoppia». L'importante è che in un modo o nell'altro possano rendere molto di più del loro valore reale che si aggira sul mezzo milione. Nel tardo pomeriggio Charles Haines è partito da Milano alla volta di Torino.

Zuffa in un caffè per «Lascia o raddoppia»

Milano, 22 febbraio.

A conclusione di una discussione avvenuta ieri sera tra due clienti di un bar subito dopo la trasmissione di «Lascia o raddoppia», la lite, degenerata in colluttazione, ha fatto mettere a soqquadro l'intero locale.

L'episodio si è svolto nel caffè di via Lazzaro Papi, di proprietà del signor Annibale Parietti, verso le 10,30. Due clienti, Carlo Masocchi, abitante in via Buriamacchi 16 e Angelo Zanzara, abitante in corso Lodi 31, erano venuti a lite sfociando il primo che le domande rivolte all'americano Charles Haines erano troppo difficili; il secondo che la Rai-tv aveva il diritto di formularle. Ben presto dalle parole i due sono passati ai fatti; altri avventori del locale, divisi in due fazioni, hanno seguito l'esempio dei primi due ed in un baleno la zuffa è diventata generale. Nel pandemonio, il signor Parietti è finalmente riuscito a chiamar la Squadra Volante: quando gli agenti sono giunti sul posto la lite era ormai finita, ma il locale aveva subito danni gravissimi.

Processato il proprietario di un documento smarrito

Ne usufruì un contrabbandiere

La Spezia, 22 febbraio.

Per avere smarrito la propria carta d'identità, Nicolò Mangini, di 36 anni, domiciliato a Genova in via Berghini 66/1, si è venuto a trovare al centro di una situazione processuale. La carta d'identità smarrita dal Mangini era infatti finita nelle mani di un contrabbandiere, il quale vi aveva sostituita la fotografia con il proposito di servirsene al momento opportuno.

Il momento opportuno venne il 25 gennaio 1950, quando alla stazione della Spezia il contrabbandiere venne fermato, insieme ad un suo compare, dalla polizia e fu trovato in possesso di 376 pacchetti di sigarette americane. Egli esibì la carta d'identità del Mangini, consegnò la merce, sottoscrisse il verbale degli agenti della tributaria e quindi se ne andò. L'altro contrabbandiere, che era con lui, declinò le proprie generalità: Giovanni Belcore, di 35 anni, da Firenze.

Successivamente, a carico del Mangini e del Belcore si concluse l'istruttoria processuale con il rinvio a giudizio dei due. Quando il Mangini ricevette la citazione di comparire in giudizio trasecolò. Venne alla Spezia e grazie il giudice protestò la sua innocenza. L'equivoco venne chiarito quando si seppe che la carta d'identità smarrita dal Mangini era stata usata da Ugo Piaggio, di 36 anni, da Genova, successivamente emigrato all'estero insieme al Belcore. Tuttavia stamani il Mangini ha dovuto presentarsi davanti ai giudici. Il processo si è naturalmente concluso con la sua assoluzione piena. Il Belcore, giudicato in contumacia, è stato condannato a 20 giorni di reclusione e 265.000 lire di multa; il Piaggio è stato prosciolto in istruttoria per amnistia dall'accusa di falso.

Liberato di sotto il tram con la gru dei pompieri

Trieste, 22 febbraio.

Mentre stava per attraversare un tratto di strada sui pressi dei portici di Chiozza, tale Mario Costantini, di 59 anni, è stato investito e travolto da un tram della linea 9.

L'infelice è rimasto incastrato tra le ruote del carrello anteriore senza possibilità di liberarsi; sono stati chiamati prontamente i vigili del fuoco, che hanno dovuto sollevare la vettura tranviaria con il carro attrezzi e quindi liberare il poveruomo, che aveva riportato varie ferite e fratture; con l'autoambulanza è stato trasportato immediatamente all'ospedale e ivi accolto con prognosi riservata.

La Fiat sul mercato americano

La «600» e la «1100» poste in vendita negli S.U.

New York, 22 febbraio.

Le notizie provenienti dall'Italia secondo cui la Fiat si accinge ad introdurre sul mercato statunitense i tipi «600» e «1100» nelle loro varie edizioni sono state confermate all'«Ansa» dal rappresentante della Fiat negli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che si ritiene giunto il momento d'essere presenti sul grande mercato statunitense con i tipi più utilitari delle vetture Fiat note in tutto il mondo, potendo provvedere a un efficiente servigio di assistenza tecnica, condizione indispensabile al sostegno della vendita.

La presenza della Fiat negli Stati Uniti è già da tempo in atto e proficua ai rapporti tra i due Paesi. Le forme di collaborazione tra Stati Uniti e Italia, anche e specialmente nel quadro della NATO, sono già di alta portata. La Fiat da vari anni ha sviluppato, specie nel campo aeronautico, un complesso di rapporto con gli Stati Uniti che hanno apportato un contributo concreto di lavoro e di collaborazione. Tutto ciò considerato, la Fiat ritiene che il proprio ingresso nel grande mercato statunitense sia reciprocamente giovevole.

L'annuncio ufficiale ai visitatori del Planetarium di Mosca

I russi vogliono arrivare sul pianeta Marte tra 17 anni

Grande interesse sovietico per l'astronautica e la fantascienza - Le avventure del cane "Zingaro„ lanciato con un razzo nella stratosfera - Le ardite teorie del professor Tipov

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 23 febbraio.

Tra diciassette anni i russi sperano di sbarcare su Marte. Si tratta di una speranza ufficiale, che viene infusa nelle folle del Planetarium statale di Mosca e dobbiamo quindi prenderla sul serio. Diciassette anni sono lo scorcio di circa tre giorni quinquennali e, misurando il ritmo di sviluppo sovietico, possiamo calcolare che la U.R.S.S. nel 1974 sarà ancora parecchio lontana dalla meta finale che si sforza di raggiungere: la società comunista, la città del sole, dove ognuno lavorando pochissimo riceverà tutto il necessario e il superfluo. Ebbene, se lo sbarco su Marte si compirà, l'Unione Sovietica dimostrerà al mondo la più straordinaria lezione dei nostri tempi: che la strada per Marte è più breve di quella che porta alla società profetizzata da Marx.

Il Planetarium è il solo luogo dove il cielo di Mosca, solitamente nascosto sotto un fitto coltrone di nuvole, si mostra ogni sera sgombro, trasparente come un cristallo e gremito di stelle luminosissime. Dopo un lungo periodo di vita in Russia, il Planetarium procura una emozione profonda: perché si riscopre il volto del cielo. Si tratta, diciamolo subito, di un cielo artificiale, ma l'illusione del vero è così perfetta che per alcuni minuti si entra in uno stato di rapimento. Il miracolo avviene nell'interno di una grande sala circolare, fornita di poltrone per il pubblico, che somiglia a un cinematografo senza schermo. In realtà, lo schermo è enorme e costituito dall'intero soffitto della sala, che si arcua in una sporgente cupola dipinta di bianco.

In mezzo alla platea sorge una colossale macchina d'aspetto assai strano, sembra un motore nero, con due teste fornite di innumerevoli occhi. Serve a proiettare il firmamento. Quando lo spettacolo comincia, la sala diventa buia. L'intera cupola si illumina di una chiara luce vespertina, e lungo la linea dell'orizzonte appare il profilo bigio di Mosca, irta di grattacieli, di pinnacoli, di cipolloni ortodossi: un profilo scenografico, riprodotto con scrupolosa esattezza, che ingonna abilmente lo occhio degli spettatori: l'ora volge al tramonto, il sole, infatti, piega lentamente a ovest e sparisce, sfolgorando con rossi bagliori, dietro i tetti della città. Allora il buio si fa più fitto e in cielo al cielo sempre più cupo cominciano a palpitare le costellazioni dell'emisfero settentrionale e, finalmente, scorgiamo Marte, piccolo punto sperduto nell'universo, che i sovietici sperano di raggiungere fra diciassette anni, grazie all'aiuto dei cani.

I cani russi, in questo momento, sono i pionieri dello spazio. A bordo di missili a reazione salgono a oltre cento chilometri di altezza e poi scendono sulla terra coi paracadute, recando addosso gli apparecchi che registrano le trasformazioni dei loro organismi alle soglie del cosmo. Anche gli scienziati americani saggiano le vie dell'etere chiudendo animali viventi nei missili a razzo e si servono di insetti, di topi, di piccole scimmie.

Ma gli scienziati russi credono che i cani servano molto meglio al fine di studiare gli effetti che le grandi altitudini potranno suscitare negli uomini. Prima di tutto perché i cani sono animali più complessi e intelligenti e quindi più vicini agli organismi umani. Poi perché essi, grazie ad un addestramento adeguato, sono in grado di compiere il balzo in condizioni normali, i sensi ed i riflessi svegli. Le piccole scimmie che gli americani spediscono negli spazi — così affermano i russi — devono compiere il viaggio in stato di narcosi e lo studio delle trasformazioni dei loro organismi conduce a risultati meno brillanti. Gli studiosi sovietici, insomma, fanno capire di essere all'avanguardia per quanto riguarda questo genere di osservazioni. Gli scandagli con i cani volanti, ha detto alcuni giorni fa il prof. Anatoli Blagonravov dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, consentono di affermare che il primo passo verso la conquista dello spazio deve considerarsi compiuto: gli uomini sovietici, imbarcati nei missili a reazione, potranno spingersi certamente fino alle soglie del cosmo.

Nei giorni scorsi i giornali moscoviti hanno per la prima volta dischiuso il segreto intorno ad un esperimento che sarebbe stato compiuto dai russi nel 1951 quando un missile, con a bordo il primo passeggero vivente della storia sovietica, fu lanciato negli spazi. A cento chilometri di altezza il motore si spense. Nel momento in cui cominciò la parabola discendente, il razzo espulse da sé una cabina stagna, assicurata ad un paracadute, fornita di ossigeno e di apparecchi installati allo scopo di registrare i movimenti del viaggiatore: un cane chiamato Zingaro. Dopo un'ora circa dall'arrivo a terra, Zingaro poteva tranquillamente mangiare alcune zolle di zucchero dalle mani di coloro che lo avevano spedito ai limiti del cosmo. La salute dell'animale, assicurano gli articolisti sovietici, risultò ottima.

Sulla volta del Planetarium abbiamo visto proiettato in grande il volto di Marte mentre la voce di una donna andava spiegando il punto di vista della scienza sovietica. Gli studiosi russi inclinano a credere che sul pianeta esiste la vita, e si basano specialmente sulle osservazioni compiute dal prof. Tipov.

Vediamo di che si tratta. La faccia di Marte, come forse molti non ignorano, può essere divisa in due parti. Una appare chiara, comprende la gran parte del pianeta e non suscita dubbi. Costituisce un immenso deserto sabbioso, quasi completamente privo di rilievo. L'altra, di colore scuro, è assai più misteriosa e divide l'opinione degli studiosi. Alcuni credono che si tratti di estensioni minerali, altri, tra i quali i russi, vi ravvisano invece la esistenza di grandi foreste.

Tempo fa alcuni scienziati esclusero l'esistenza di qualsiasi vegetazione su Marte grazie ad una prova compiuta con una macchina fotografica munita di una pellicola sensibile ai raggi infrarossi. Essi osservarono che fotografati da tali macchine, gli alberi terrestri risultavano completamente bianchi, come fossero ricoperti di neve. L'esperimento, dunque, si presentava semplicissimo: si trattava di fotografare la faccia di Marte e di controllare il colore della macchia misteriosa. Se uscivano bianchi, allora si poteva certamente parlare di vegetazione.

Eseguita la prova, le macchie risultarono scure e gli studiosi conclusero che Marte non ospitava il regno vegetale. Il prof. Tipov, tuttavia, non si lasciò scoraggiare e dopo molti studi credette di poter dimostrare che l'esperimento non provava nulla. Ecco il suo ragionamento così come lo spiegano al Planetarium. Poiché dista dal Sole molto più della Terra, i raggi luminosi arrivano su Marte assai indeboliti. Il professore sovietico calcolò che il passaggio luminoso di Marte deve essere simile a quello della Siberia settentrionale durante l'autunno o l'inverno. Tipov, allo stesso modo, si recò in questo alla taiga e scattò molte fotografie con la pellicola sensibile agli infrarossi. Ebbene gli alberi siberiani, invece di vestire bianchi, restavano di colore scuro. Ecco perché non si poteva escludere che Marte fosse abitato dalle foreste.

Nel Planetarium di Mosca lo spettacolo si chiude teatralmente così come incomincia. Il cielo stellato torna a riempire la cupola sopra le nostre teste. Lentamente si fa giorno. Il nero sfuma in azzurro, l'azzurro in celeste e presto Marte svanisce con le altre stelle. Quando il disco rosso del Sole si leva oltre le cipolle ortodosse, cogliamo ancora una volta la misura delle ambizioni sovietiche. Udiamo suonare l'Inno dell'Internazionale. L'idea fissa che il socialismo debba conquistare il mondo si dilata qui, beschè ingenuamente, fino agli spazi astrali.

Alfredo Todisco

Drammatica rapina in una Banca austriaca

Due ventenni viennesi rubano 13 milioni e fuggono in auto - Bloccati a fucilate dalla polizia: uno è moribondo

Vienna, 22 febbraio.

(p. b.) Un drammatico episodio è avvenuto stamane nella ridente zona dei laghi alpini, presso Salisburgo, a Mondsee, cittadina che nell'estate è meta di villeggianti e turisti. Nella sede della Banca popolare entrava un giovane che, avvicinatosi al cassiere, gli puntava contro una pistola, mentre con altrettanta rapidità afferrava un pacco di banconote, oltre mezzo milione di scellini, pari a circa tredici milioni di lire, dandosi poi subito alla fuga.

Superato il primo attimo di sbigottimento, gl'impiegati lanciavano l'allarme e in pochi minuti tutti i Comandi di gendarmeria della regione venivano avvertiti dell'audace rapina. Il ladro e un suo complice, che l'aveva atteso fuori a bordo di un'auto col motore acceso, non andavano però molto lontano. Infatti a St. Gilgen, sempre nella stessa regione dei laghi, gli agenti imponevano ai due di fermarsi e, non avendo ottenuto obbedienza, sparavano, ferendo gravemente il guidatore; l'automobile sbandava e finiva semiribaltata sul ciglio della strada. L'autore della rapina, rimasto incolume, veniva così arrestato.

L'altro era subito trasportato all'ospedale; versa in fin di vita. Il bottino è stato sequestrato.

I due banditi sono viennesi, sui vent'anni; il colpo era stato preparato minuziosamente. Dopo essere fuggiti da Mondsee, essi cambiarono macchina, credendo così di far perdere le loro tracce; sembra che anche le due automobili fossero state rubate.

Incriminato il padre dei due bimbi avvelenati

Milano, 22 febbraio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Sergio Borichilli, incaricato dell'indagine giudiziaria sulla sciagura che il 30 settembre dello scorso anno costò la vita ai due bimbi Franca e Carlo Paradiso, è giunto alla conclusione di rinviare a giudizio per duplice omicidio colposo Luigi Paradiso, padre delle piccole vittime.

I due bimbi come è noto erano morti per le esalazioni di trielina sfuggite alla macchina lavatrice installata nel negozio di tintoria gestito dal genitore. La responsabilità di Luigi Paradiso sarebbe stata accertata in seguito all'esame della macchina da parte dei periti, che l'hanno trovata in perfetta efficienza. La disgrazia quindi sarebbe stata provocata da un errore di manovra del Paradiso.

Una cameriera romana depone nel processo Patino

Londra, 23 febbraio.

Sono continuate oggi a Londra le testimonianze nella causa per diffamazione intentata dal miliardario Jaime Ortiz-Patino, erede del «re dello stagno» boliviano contro il periodico *Sunday Graphic* per un articolo nel quale si raccontava che egli avrebbe picchiato la bellissima moglie Joanne Connolley Sweeny, durante la luna di miele a Capri nel 1954. Sembra che la signora fosse dedita a droghe.

Oggi ha deposto anche Olga Gasparoni, di Roma, che nel maggio del 1954 fu cameriera privata della signora, per quindici giorni. La testimone ha dichiarato di non aver mai notato sul viso o su altre parti del corpo della padrona segni di contusioni o lividi. «Al contrario — ella ha detto — la signora era sempre molto bella».

Il proprietario e gestore dell'albergo «Cesare Augusto» di Capri, Alessandro Mucci, ha pure testimoniato per il querelante, riferendo di non aver udito schiamazzi provenire dall'appartamento del Patino durante la loro permanenza nel suo albergo, nel maggio del 1954. Egli ha dichiarato di essersi molto sorpreso, la mattina del 25 maggio, quando la signora Patino lasciò l'albergo. Successivamente — egli ha riferito — accompagnò Patino, insieme ad un funzionario di polizia, alla ricerca della giovane signora, che fu trovata semisvenuta in una pensioncina.

Il processo al medico che fuggì dopo avere investito una donna

La poveretta era morta, poche ore dopo, all'ospedale L'automobilista dovrà rispondere di omicidio colposo

Ivrea, 22 febbraio.

Davanti al nostro tribunale comparirà domani il giovane medico di Aosta Emanuele Garbagni, di 32 anni, assistito dall'avv. Chabod, di Ivrea: egli deve rispondere di omicidio colposo, mancata assistenza, mancato avviso all'autorità e simulazione di reato.

La sera del 10 gennaio scorso il Garbagni investiva con la sua auto, alle porte di Donnaz, Anita Alberto in Chenuil, di 22 anni, che decedeva poche ore dopo all'ospedale di Ivrea; l'automobilista, subito dopo l'incidente, fuggiva a tutta velocità, ma veniva fermato a Ivrea al posto di blocco istituito dai carabinieri, che erano stati avvisati dai colleghi di Donnaz. Sulle prime il medico negava di aver investito l'Alberti, narrava anzi di aver lasciato per qualche ora l'auto su una piazza di Pont St. Martin e di averla ritrovata con un fanale infranto ed alcune ammaccature; alla fine però il Garbagni confessava, dichiarando alla polizia che pochi chilometri prima di Donnaz era stato colto da un malessere.

Per la stessa udienza di domani è iscritto a ruolo il processo a carico di Armando Galdo, consigliere comunale di minoranza di Bianchette, e di Giuseppe Grosso, direttore del «Tasto», organo della CGIL di Ivrea, entrambi imputati di diffamazione nei confronti del sindaco e della maggioranza consiliare di Bianchette. La loro difesa è pure affidata all'avv. Chabod; sindaco e consiglieri di maggioranza di Banchette al sono costituiti P. C. con l'assistenza degli avvocati Pizzotti e Oberto.

Si preparano nuove norme per le pensioni di Previdenza

Roma, 22 febbraio.

Le nuove norme sulla pensione di vecchiaia dell'Istituto di Previdenza Sociale approvate recentemente dalla decima Commissione del Senato dovranno essere ora esaminate alla Camera per divenire operanti.

Com'è noto le pensioni verranno aumentate ai gli interessati rinunceranno alla loro riscossione negli anni compresi tra il 55° ed il 60° anno di età per le donne ed il 60° ed il 65° anno di età per gli uomini. Per le donne la maggiorazione delle pensioni per il differimento dal 55° al 60° di età è stabilito nella seguente misura: per un anno 3 %; per 2 anni 6 %; per 3 anni 10 %; per 4 anni 15 %; per 5 anni 22 %. Per gli uomini la maggiorazione della pensione relativa agli anni di differimento compresi tra il 60° ed il 65° anno di età è la seguente: per un anno 6 %; per 2 anni 13 %; per 3 anni 21 %; per 4 anni 30 %; per 5 anni 40 %.

La pensione è inoltre aumentata di un decimo del suo ammontare per ogni figlio a carico del pensionato di età non superiore ai 18 anni.

Allarme a Bologna per un misterioso scoppio

Bologna, 22 febbraio.

Stamane, poco dopo le 11,5, una forte esplosione ha gettato l'allarme in città. I vetri delle case hanno tremato violentemente, alcuni addirittura infrangendosi. Anche molte vetrine di negozi del centro sono andate in frantumi.

Inizialmente s'era pensato a una esplosione nel vicino polverificio di Marano, quindi sono state affacciate anche altre ipotesi.

Una spiegazione, più attendibile delle altre, è venuta sul tardo pomeriggio; pare si sia trattato del superamento del «muro del suono» da parte di un velivolo a reazione.

C'è chi ha affacciato l'ipotesi che si sia trattato addirittura di qualcosa di deliberato: una sorta di omaggio all'ambasciatore statunitense Zellerbach, che, come è noto, è giunto in mattinata a Bologna per la inaugurazione del nuovo anno accademico della Università di studi internazionali John Hopkins.

Tre arabi uccisi in un bar da due uomini armati di mitra

Altri tre feriti - Il padrone del locale, che era stato più volte minacciato di morte, si salva gettandosi sotto un tavolo - Fuga in auto degli assassini

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 febbraio.

(l. m.) Una strage è stata compiuta la notte scorsa in un caffè del quartiere della «Goutte d'or», a lato di Montmartre, abitato quasi esclusivamente dagli arabi. Verso le 10 il padrone del locale, Ferhat Zeghir, era seduto ad un tavolo insieme con cinque avventori; un altro cliente se ne stava da solo, in disparte. Improvvisamente nel locale entravano due uomini armati di mitra che sparavano a ventaglio sul gruppetto e sull'uomo isolato, dandosi poi a precipitosa fuga.

Richiamati dagli spari accorrevano sul posto un gruppo di agenti di polizia: mentre alcuni inseguivano gli aggressori, fuggiti in automobile, senza tuttavia riuscire a raggiungerli, altri provvedevano a soccorrere le vittime: tre arabi erano morti e tre gravemente feriti.

Soltanto il padrone del caffè era rimasto illeso. A varie riprese egli aveva ricevuto lettere anonime contenenti minacce di morte, e stava in guardia. Quando aveva visto comparire sulla soglia i due individui armati s'era gettato sotto il tavolo e le pallottole gli erano passate sopra il capo. La polizia ha potuto accertare che un terzo individuo armato era rimasto fuori del caffè per proteggere alle spalle. In caso di necessità, i suoi compari, mentre un quarto era probabilmente al volante dell'auto sulla quale gli assassini sono fuggiti.

Ferhat Zeghir ha dichiarato di essere stato avvertito che dei sicari dovevano giungere dall'Algeria per ucciderlo, così come avevano già ucciso suo fratello Omar la notte di San Silvestro.

Condannato per un dispetto fatto ad un suo nemico

Biella, 22 febbraio.

Uno scherzo di dubbio gusto è costato all'operaio Franco Pavan, di anni 20, residente in città, la condanna a due mesi e 20 giorni di reclusione.

Per far dispetto a uno straccivendolo con cui da tempo non era in buoni rapporti, una sera, uscito dal magazzino della vittima, aveva strappato un filo della luce facendo plombare nel buio anche l'intero caseggiato. Identificato con facilità l'autore dello scherzo era stato denunciato e rinviato a giudizio per danneggiamento. Il processo si è svolto oggi e il pretore ha concesso al Pavan il beneficio della condizionale.

Ansia e preoccupazioni

Le preoccupazioni dovute al vivere inquieto e drammatico dei nostri giorni incidono profondamente sul sistema nervoso, provocando agitazione, crisi di eccitazione o di malinconia, irritabilità, perdita della memoria, palpitazioni, cardiopalmo, disturbi digestivi da nevrosi gastriche, emicranie nervose, insonnia. Ma se purtroppo non si possono eliminare le cause di questi fenomeni morbosi, bisogna almeno provvedere ad una cura efficace quanto innocua per ritrovare, con la calma e il sonno, il ritmo di una salutare tranquillità. Ed è proprio questa l'azione terapeutica della

ticalma

MISCELA SEDATIVA KELÈMATA

composta con tutte quelle piante medicinali autorevolmente consigliate (valeriana, leonurus cardiaca, passiflora, biancospino, lattuca virosa e molte altre) che apportano il pronto beneficio di una cura efficace, calmante, tranquillante, da potersi fare da tutti, e tutte le età e per qualsiasi periodo di tempo. La cura della "TICALMA" non ha controindicazioni e non dà assuefazione.

ticalma

MISCELA SEDATIVA KELÈMATA

la tisana dei nervi

IMPORTANTE INDUSTRIA OLII E GRASSI

ricerca agenti provinciali e regionali introdottissimi industrie alimentari.

Scrivere Casella 83 A - S.P.I. - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Il Primo Ministro lascia domani Parigi

Mollet si reca a Washington per colloqui con Eisenhower

L'incontro normalizzerà i rapporti con l'America, dopo i dissensi sul conflitto per Suez
Difficile situazione a Parigi causata dagli scioperi - Si teme l'inflazione monetaria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 febbraio.

Il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, che parte domenica per gli Stati Uniti, lascia una situazione difficile in Francia a causa dell'agitazione fra il personale dei servizi pubblici, che minaccia di protrarsi fino al suo ritorno. Tanto a Parigi quanto in provincia, ci sono state oggi lunghe interruzioni della corrente elettrica, tanto che in alcuni centri si è dovuto sostituire il tram con un servizio di camion. La mancanza di corrente ha impedito altresì la trasmissione del Giornale-Radio delle 17.

Il gas è stato distribuito con una pressione così ridotta che non si riusciva neppure a far funzionare una caffettiera napoletana. I servizi postali riprenderanno invece stanotte, ma si prevede che l'ondata di sciopero verrà ripetuto, se il governo non accetterà le richieste delle organizzazioni sindacali.

L'agitazione si svolge, infatti, secondo il sistema della rotazione, per cui le astensioni dal lavoro avvengono successivamente nei diversi servizi pubblici. In alcuni casi, però, questo sistema paralizza completamente ogni attività; così, per esempio, l'Air France è stata costretta a sospendere, per ragioni di sicurezza, tutte le partenze di aerei per l'Argentina, gli Stati Uniti, il Messico e l'Oriente.

Commentando questa situazione, il giornale parigino *Le Monde* osserva che l'agitazione è sostenuta da un malcontento reale, perchè i dipendenti dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni non hanno avuto gli stessi adeguamenti concessi dalle imprese private. Il governo non può però accettare lo scatto della scala mobile, che produrrebbe effetti disastrosi per le finanze statali, ridotte in condizioni tali da non poter sopportare nessun aumento, ma anzi nella necessità di nuove economie, che non erano previste nel bilancio.

L'inflazione viene perciò considerata pressochè inevitabile negli ambienti finanziari. Questa è anche la conclusione del commento di *Le Monde*, che afferma: «Se il *deficit* non viene ridotto, rischiamo di ricadere nell'inflazione, anche se i salariati resteranno tranquilli. E' certo che ne sarebbero le vittime, ma non basta avvisarli; il governo ha anche degli obblighi».

Mollet avrà a Washington colloqui con Eisenhower; saranno esaminati i rapporti tra l'America e la Francia, per dissipare definitivamente ogni cattivato sorto al tempo dell'intervento anglo-francese in Egitto.

s. v.

Adenauer auspica il Parlamento europeo

Bonn, 22 febbraio.

Nel corso di una conferenza stampa, il cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi che sarebbe auspicabile la costituzione di un'assemblea parlamentare europea, dotata di reali poteri legislativi ed eletta direttamente dagli elettori di tutti i Paesi membri.

Parlando dei recenti accordi firmati a Parigi per il Mercato comune europeo e l'Euratom, che egli ha definito «forse i più importanti della fine della seconda guerra mondiale», Adenauer ha detto che «l'Europa finirebbe per essere "rachitica" se non si unisse in questo modo. Nessun evento storico, nessun progresso può aver luogo senza rischi. L'Europa, povera di materie prime, sarebbe condannata a non avere alcuna influenza tra le grandi potenze se non si fosse fusa come ha fatto ora. I sei Paesi che hanno firmato questi trattati sono i battistrada nella costruzione di un'Europa unita».

Il 58 per cento degli inglesi approva il Mercato Comune

Londra, 22 febbraio.

Il risultato della riunione parigina dei sei Paesi europei per la costituzione del Mercato Comune e l'Euratom ha avuto in Inghilterra una vasta risonanza. Il *News Chronicle*, che vede con simpatia l'Unione europea e la possibile partecipazione inglese ad una zona di libero commercio in Europa, pubblica l'esito di un recente sondaggio «Gallup» in cui appare che il 58 per cento dei cittadini britannici è favorevole all'Unione. Il 7 per cento ha risposto che sarebbe meglio per l'Inghilterra rimanere fuori, l'8 per cento ritiene il problema di scarsa importanza, il 27 per cento non ha espresso opinione.

Le percentuali, divise per partiti, dimostrano che la maggioranza più alta, tra quanti sono favorevoli, è tra i conservatori, di cui il 69 per cento ha risposto affermativamente. La direzione del partito conservatore ha pubblicato frattanto un opuscoletto in cui si auspica la rapida organizzazione della zona di libero commercio europeo, limitata all'industria.

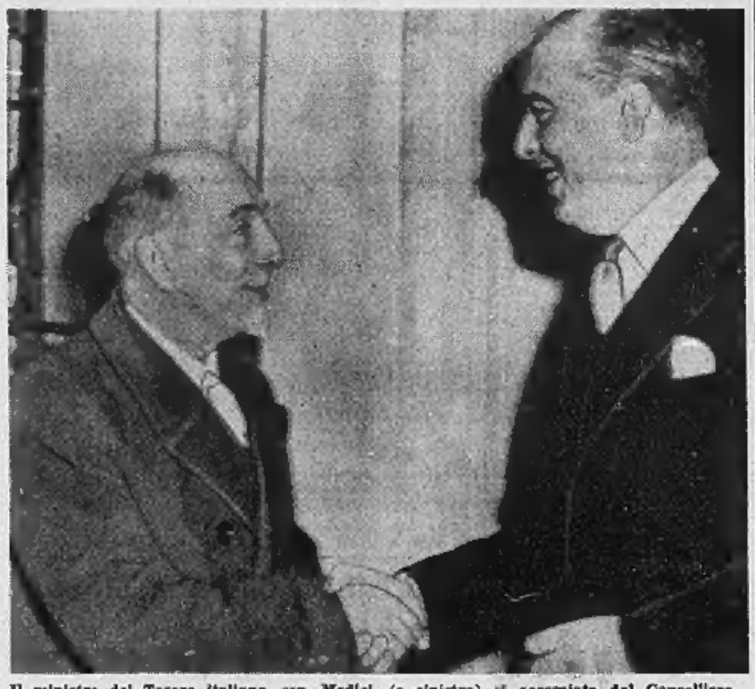
Il suo autore, James Driscoll, avverte che alcuni rami industriali potranno soffrirne, ma aggiunge che «per queste industrie il fatto di continuare una politica protezionistica nei loro confronti, non fa che rinviare il giorno della resa dei conti». Per cui, conclude, se occorre far qualcosa per loro non è tanto proteggerla, quanto adeguarle alla situazione generale.

Il P.S.I. ha accettato l'iscrizione di Furio Diaz

Livorno, 22 febbraio.

Il comitato direttivo della sezione di Ardenza ha accolto all'unanimità la domanda di iscrizione al P.S.I. del dott. Furio Diaz, ex-sindaco comunista di Livorno.

Il ministro Medici a Londra



Il ministro del Tesoro italiano, sen. Medici, (a sinistra) si accomiata dal Cancelliere dello Scacchiere, Thorneycroft, con il quale ha avuto un lungo colloquio (Telefoto)

Discusso al Parlamento il programma nucleare

La Germania di Bonn costruirà tre centrali atomiche in 8 anni

Lo Stato lascerà mano libera all'iniziativa privata per la produzione dell'energia riservandosi solo il diritto di controllo - Chieste garanzie per la difesa dalle radiazioni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 febbraio.

L'èra atomica in Germania non è ancora incominciata, ma i tedeschi si propongono di metterci quanto prima al passo col progresso, rigualagnando il decennio di svantaggio che essi hanno rispetto alle altre nazioni.

La preparazione all'èra atomica ha avuto inizio oggi con un dibattito al Parlamento durato cinque ore, e che è servito a fissare alcuni principi. Riconosciuta la necessità di prevenire con lo sfruttamento dell'atomo la «crisi di energia» che minaccia anche la Germania e, riaffermato l'impegno di indirizzare le ricerche verso scopi pacifici (con i trattati di Parigi, Bonn ha rinunciato alla costruzione di armi termonucleari, chimiche e batteriologiche), il Bundestag ha stabilito un programma in tre tempi: inizio delle ricerche scientifiche e formazione dei tecnici; costruzione d'un reattore a scopi sperimentali; costruzione di reattori per la produzione di energia.

Secondo le previsioni del ministro per le questioni atomiche, Balke, che ha parlato alla Camera, le prime tre centrali termo-nucleari entreranno in funzione fra otto anni. In armonia con i principi dell'economia tedesca, lo Stato lascerà mano libera all'iniziativa privata per la produzione e lo sfruttamento dell'energia, riservandosi soltanto il diritto di controllo; al contrario i socialdemocratici avrebbero preferito creare un monopolio di Stato.

I pericoli e le paure dell'umanità all'inizio dell'èra atomica hanno avuto parte considerevole nel dibattito di oggi: fra poco — ha annunciato il ministro Balke — verrà varata la legge per la difesa delle radiazioni prodotte dall'impiego dei materiali atomici. I danni alle persone dovranno essere pienamente risarciti dalle industrie interessate o dallo Stato. I socialdemocratici hanno raccomandato che si costituisca una speciale commissione per la difesa delle popolazioni dai pericolosi raggi; il partito tedesco ha anche sollecitato un controllo sulle acque marine che potrebbero essere inquinate da particelle radioattive (quelle dei fiumi sono inquinate già da tempo), e i liberali infine hanno proposto l'intervento del governo presso le grandi potenze per far cessare gli esperimenti con armi atomiche i quali potrebbero avere serie conseguenze sull'organismo umano.

Accolte in linea di massima, le istanze dei tre Partiti sono state trasmesse per lo studio alle competenti commissioni.

Massimo Conti

La NATO esamina il progetto di ridurre le forze inglesi

Parigi, 22 febbraio.

Il consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO (Alleanza Atlantica) si è riunito oggi pomeriggio a Palazzo Chaillot, per esaminare il problema della riduzione delle forze britanniche in Germania, posto dalla Gran Bretagna in una precedente riunione del Consiglio.

Il comandante supremo alleato in Europa, generale Lauris Norstad, ha presentato al Consiglio un rapporto nel quale espone le conseguenze del nuovo piano britannico di riorganizzazione delle forze armate inviate sulla difesa atlantica. Benchè nessuna indicazione ufficiale sia stata fornita sul rapporto del generale Norstad, si ritiene che il comandante supremo alleato sarebbe dell'opinione che convenga cercare un compromesso che non diminuisca la potenza difensiva della NATO.

Vivaci polemiche a Lecco per le elezioni amministrative

Una lista unitaria socialista

Lecco, 23 febbraio.

Con tre importanti discorsi in tre diversi locali cittadini si è chiusa questa sera a Lecco la campagna elettorale per le amministrative comunali, che si svolgeranno domenica con la lotta fra sette liste. L'on.le Mariano Rumor ha parlato al cinema Impero per la D. C., l'on. Giancarlo Pajetta al cinema Italia per il partito comunista e l'on. Ugo Bartesaghi al cinema Marconi per la lista indipendente Torre Civica, da lui capeggiata.

Il locale nettamente più affollato è stato quello dove parlava l'on. Bartesaghi che per sei anni, dal '48 al '54, è stato sindaco di Lecco, prima che venisse espulso dalla D. C. per indisciplina ideologica: la folla ha stazionato numerosa anche fuori del locale per tutta quasi le due ore del discorso. Vivace è stata la polemica che l'on. Rumor e l'on. Bartesaghi hanno svolto ciascuno contro la lista e le posizioni ideologiche dell'altro. L'on. Rumor ha inoltre parlato sull'unificazione socialista, che qui a Lecco è stata anticipata nella lista unica di alternativa socialista: il vicesegretario della D. C. ha affermato che i socialisti lecchesi «potrebbero trovarsi con un frutto troppo acerbo in mano», in quanto dal congresso di Venezia non è venuto altro che equivoco e incertezza.

Gli elettori lecchesi sono 30.600 e il responso delle urne è atteso con interesse. Lo schieramento comprende sette liste e precisamente quella della D. C.; del partito comunista; di alternativa socialista; del partito liberale; del partito nazionale monarchico; del movimento sociale italiano e quella indipendente della «Torre Civica». Complessivamente i candidati sono 238.

Si smentisce l'esistenza dell'archivio di Pétain

Bolzano, 22 febbraio.

E' occultato in Alto Adige l'archivio segreto del defunto maresciallo Pétain? Un'agenzia di stampa della capitale (la SIB) ha diffuso la notizia che due inviati del Ministero degli Esteri francese sarebbero giunti a Merano per mettersi in contatto con un misterioso ex-segretario del maresciallo, che si dichiara in possesso dei documenti.

Negli ambienti dei profughi francesi, tuttora residenti nella zona meranese, si esclude che l'informazione abbia un concreto fondamento. Del resto non risulta assolutamente che tale «archivio segreto» esista, dal momento che tutti i documenti del governo di Vichy furono bruciati prima della fuga dei collaborazionisti, incalzati dalle truppe alleate.

Ferisce con una roncola moglie, suocera e se stesso

Pochi mesi fa era stato dimesso dal manicomio
Ricoverato in ospedale fracassa mobili e vetri

Siracusa, 22 febbraio.

Un passo ha ferito con una roncola la suocera e la moglie, colpendosi poi con la stessa arma che gli ha procurato ferite al cuoio capelluto. Il grave fatto è avvenuto a Pachino e ne è stato protagonista Corrado Cannata, di 32 anni, già ricoverato all'ospedale psichiatrico di Siracusa e dimesso alcuni mesi or sono.

Il Cannata, che aveva avanzato tempo addietro una richiesta di pensione, aveva ricevuto ieri dall'ente competente una lettera in cui gli si faceva presente che la sua richiesta non poteva essere accolta. Preso da sconforto, il giovane dopo aver vagato per qualche ora per la casa, cadeva in un sonno profondo. Svegliatosi dopo quasi ventiquattro ore, chiedeva alla suocera, Lucia Marullia di 59 anni, ed alla moglie, Antonina Novello di 36, un piatto di pasta. Adirato perchè il suo desiderio non veniva immediatamente esaudito, egli si armava di una roncola ed aggrediva le due donne. Alle urla di queste accorrevano i vicini che tentavano di immobilizzare il pazzo, il quale dopo un tentativo di fuga, si vibrava con la stessa arma, due colpi alla testa producendosi profonde ferite.

Trasportato in ospedale, il Cannata, riuscito per un istante a sfuggire alla sorveglianza dei custodi, ha afferrato un paletto di ferro, cominciando a fracassare i vetri delle finestre e i mobili che si trovavano nella stanza. Gli infermieri lo hanno immobilizzato in una camicia di forza, e dopo averlo medicato lo hanno trasportato all'ospedale psichiatrico di Siracusa. La Marullia, trasportata anch'essa a Siracusa, è stata ricoverata in ospedale con prognosi riservata.

Condono per il carabiniere che uccise un autista

Genova, 22 febbraio.

Davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, è comparso il carabiniere Giovanni Zeppa, di 28 anni, che nel 1950, sulla strada di Argentera (Cuneo), esplose alcuni colpi di mitra contro un camion, uccidendone il conducente, Valentino Sandrone, di 40 anni, da Alessandria.

Lo Zeppa era stato condannato dalla Corte d'Assise di Torino a 4 mesi per omicidio colposo; in Appello, la pena gli fu aumentata a 4 anni e 6 mesi perchè l'imputazione venne aggravata in omicidio preterintenzionale. La Cassazione ordinò un nuovo processo davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Genova, annullando la precedente sentenza.

Stamane, dopo che il Procuratore Generale aveva chiesto 7 anni, i giudici hanno condannato il carabiniere a 2 anni e 8 mesi per omicidio colposo aggravato. La pena gli è stata interamente condonata.

Confermato il 1° e 2 marzo lo sciopero dei portalettere

Roma, 22 febbraio.

Le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici hanno deliberato che lo sciopero di 48 ore, al quale parteciperanno indistintamente tutte le categorie del personale postale e telegrafico di ruolo e degli uffici locali e agenzie, ivi compresi i dipendenti dai circoli delle costruzioni e dagli «autocentri» (circa 105 mila lavoratori) avrà la durata dalle ore 0 di venerdì 1° alle 24 di sabato 2 marzo.

Risposta inglese a Mosca sulle riunioni per il disarmo

New York, 22 febbraio.

La Gran Bretagna ha respinto oggi la proposta sovietica di tenere la prossima seduta della sottocommissione dell'ONU per il disarmo al livello dei ministri degli esteri. In una lettera indirizzata al vice-ministro degli esteri sovietico Kuznetsov, il ministro di Stato britannico Allan Noble, che fa parte della missione inglese all'ONU, ha dichiarato che questo «non è il momento opportuno» per una riunione della sottocommissione al livello dei ministri degli esteri, e ha aggiunto che «il primo scopo della prossima sessione sarà quello di accertare se, come vivamente speriamo, l'unanime risoluzione recentemente adottata dall'assemblea generale dell'ONU segni l'inizio di un nuovo capitolo di una discussione sul disarmo. Se le nostre speranze di progresso saranno realizzate, ciò potrebbe permettere alla prossima seduta della sottocommissione di preparare il terreno per una riunione dei ministri degli esteri, da tenersi a momento opportuno».

Nella sua lettera a Kuznetsov, il ministro Nobld prende atto che l'URSS ha accettato la data del 18 marzo per la riunione del Sottocomitato a Londra ed accoglie favorevolmente il suggerimento sovietico che le delegazioni includano esperti militari, economici e finanziari.

Ciò si accorda con la nostra idea, conclude la lettera, che durante quest'anno la sottocommissione vada al di là di astratte discussioni di progetti contrastanti e si dedichi allo studio di più pratiche questioni.

L'ambasciatore USA in Russia a New York per consultazioni

New York, 22 febbraio.

Proveniente da Mosca, è giunto stamane a New York l'ambasciatore americano nell'Unione Sovietica, Charles Bohlen, richiamato in patria per consultazioni. Ai giornalisti convenuti ad intervistarlo all'aeroporto di Idlewild, il diplomatico ha fatto brevi ed evasive dichiarazioni. Egli ha detto di ignorare l'esistenza di un qualsiasi rapporto fra il suo richiamo a Washington e la crisi del Medio Oriente e ha definito «del tutto normali» le consultazioni che avrà nei prossimi giorni con il segretario di Stato John Foster Dulles e con altri esponenti governativi.

50 feriti su un aereo costretto ad un atterraggio forzato

Seul, 22 febbraio.

Un «Globemaster C 124» delle forze aeree americane con a bordo 128 passeggeri e 21 uomini di equipaggio è stato costretto a compiere un atterraggio forzato su un'isola nell'estuario del fiume Han, nei pressi di Seul, e si è incendiato.

Cinquanta persone sono rimaste ferite o ustionate e sono state ricoverate in ospedale mediante elicotteri. Non si ha notizia di vittime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A soli ventisette anni, stroncata da crudele, incurabile male è mancata ai suoi cari

Luigina Colombo n. Riva

La piangono: il marito geom. Attilio, il papà, la mamma, la sorella Federica, i suoceri, i parenti tutti.

I funerali avverranno domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Massimo 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 22 febbraio 1957.

L'Impresa Costruzioni Soc. Tancredia si associa al grande lutto del proprio affezionato collaboratore, geom. Attilio Colombo.

Prendono viva parte al grande dolore di Attilio, gli amici:

Carmelina e Carlo Torre
Anna e Aldo Trucco
Germana e Luciano Ferraris
Nino Magno e famiglia,
Franco Gasco e famiglia.

La famiglia Pilatti si associa al dolore della famiglia Riva.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Curgo
di anni 44

Ne danno dolorosamente l'annuncio: il padre Pietro (capomastro), la mamma, il fratello Serafino con la moglie Emma e figlia, la sorella Maria con il marito Galle, la sorella Germana ved. Destefanis con i figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 16 - via Roma 1. Orbassano, 21 febbraio 1957.

Dott. de' Carli e famiglia partecipano al lutto della famiglia Curgo.

Gabriella Cavicchioli partecipa al dolore dell'amica Germana.

Dopo inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava il

Cav. Giuseppe Bocco
Maggiore della Riserva del R. E.
Decorato al valor militare

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Bourlot, le figlie: Peppina col marito Riccardo Farocchi e figlia, Teresita col marito Ugo Molleni e figli; il fratello Giovanni; i cognati Bourlot; i nipoti Bocco-Bourlot-Chiono.

I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9 partendo da via Saccarelli 3.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Masino e Piera Gribaudo prendono viva parte al lutto delle famiglie Bosco e Molleni.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Quintino Rama
di anni 47

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le sorelle, i cognati, parenti tutti e la famiglia Grifa.

Si ringrazia vivamente il personale della sala prove officina 11 della Ditta Lancia e tutti coloro che hanno partecipato al dolore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Viano

Addolorati lo annunciano: la mamma, i fratelli Bartolomeo, Angelo e Aristide colle rispettive famiglie, ed i parenti tutti.

I funerali domenica 24 corr. alle ore 9 partendo da via Polleano 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi e amorevolmente assistito dai suoi cari, è mancato

Auguste Fadini
di anni 44

Lo piangono:
la moglie Nilla Brignolo,
il figlio Paolo, che era tutto il suo affetto,
la mamma,
i fratelli: Osvaldo con la moglie Piera Grosso,
Nino con la moglie Italia Rossini;
la suocera Assunta Brignolo;
gli zii Carlo e Federica Zerbi;
il cognato Giovanni Brignolo con la moglie Caviana Bonetti e figlie Riccardino;
cugini e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione.

Si ringraziano tutte le gentili persone che comunque prenderanno parte al dolore della famiglia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Francia 25.

Si dispensa dalle visite.

Partecipano al dolore della cara Nilla le zie e i cugini:

Rosadonna
Brignolo
Bianchi
Camia
La Gamba
Migliasso
Velsi
e Zucchi.

Impiegati e Rappresentanti della Ditta Osvaldo Fadini prendono viva parte al dolore del loro titolare per la morte del suo adorato fratello AUGUSTO.

Il Direttore e gli Impiegati della Ditta Osvaldo Fadini — Succursale di Milano — con profondo cordoglio prendono parte al dolore del sig. Osvaldo Fadini per la morte del fratello AUGUSTO.

Nina e Vittoria Ravazzani e famiglia nel grande dolore sono vicini agli amici Osvaldo e Nino Fadini.

I fratelli Messe e famiglie partecipano al dolore degli amici Fadini.

Si associano al dolore della famiglia Fadini per la perdita del loro caro AUGUSTO, amici e conoscenti:

cav. Enrico Ferraris
Vittorio Micolini
Candido Ferrero
Salvatore Magri
Francesco Merlino
Ugo Rietmann
Revere & Angiezio
Delle Chiesuole
Armando Veggetti
Giovanni Ziotti
Aleardo Rabbi
Dino Garzanti
Silvio Rasio
Natelli
Pioppo.

La Ditta J. G. Nef & C. - Herisau (Svizzera) partecipa al dolore dei sigg. Osvaldo e Nino Fadini per la perdita del fratello AUGUSTO.

Fratelli Negrino e famiglie partecipano al dolore della famiglia Fadini.

I Soci del Circolo Fadano prendono viva parte al dolore dell'amico Osvaldo Fadini e familiari per la scomparsa del loro adorato AUGUSTO.

Prendono parte al dolore della famiglia Fadini gli amici:

Bal
Ciotti
Dettoni
Dominici
Gerbo
Peretti
Ricosa
Tibaldo
Vigna.

Gli Amici del Caffè Magliola di Walter, piazza Statuto ang. via Cibrario, partecipano al dolore della famiglia Fadini.

Partecipano al lutto:
dott. Landriscina e famiglia
ing. Bocca e signora
ing. Gino Cameri e famiglia
Enrico De Venezia
Giovanni Aretta
Sergio Aretta
Augusto Fenale
Luigi Boveda
famiglia Baratti
famiglia Mazzoni
famiglia Mascini
famiglia Rota (sartoria).

Al dolore del F.lli Fadini si uniscono gli amici:

Carlo Avenati
Giuseppe Barberis
Ottavio Busca
Felice Camoletto
Mario Isoardi
fratelli Martino
Domenico Mazza
Gino Musso
Vinicio Nicolini
Giuseppe Parenti
Remo Rampazzano
Franco Uberti
Ugo Vanzini
Andrea Viggiano.

Al grande dolore di Osvaldo si uniscono gli amici:

Attilio e F.lli Azzati
Ernesto Avri
Remigio Beretta
Mario e Ivide Bollo
Francesco Bonzi
Mario Calva
Emilio Favero
Giuseppe Gallo
Felice Germena
Piero Insola
Alberto Jachia
Dante e F.lli Nota
Ubaldo Parisi
Tiziano Ostano
Vittorio Savoia
Mario Silvestri
Ferdinando Tuso.

Giuseppe e Franco Badaelli partecipano al dolore della famiglia Fadini per la scomparsa del signor AUGUSTO FADINI.

Monza, 23 febbraio 1957.

Partecipa al lutto Aldo Maggi.

Giancarlo Levati con mamma e Franco partecipano al dolore di Osvaldo e Nino e della loro famiglia per la perdita del carissimo AUGUSTO FADINI.

Monza, 22 febbraio 1957.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, ha reso l'anima a Dio

Teresa Ruffino v. Ballesio
di anni 81

Ne danno accorati il triste annuncio:
i figli: Domenico,
Giovanni con la moglie Natalina Favero e figlia Maria Teresa,
Giuseppe con la figlia Severina;
la sorella Margherita ved. Antonielli;
il fratello Giuseppe;
cognati e parenti tutti.

I funerali a Leyni domenica 24 corr. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Leyni, 23 febbraio 1957.

Si uniscono al dolore della famiglia Ballesio:
la famiglia Tommaso Astaldi,
le famiglie Emina e Bosio,
geom. Giovanni Benedetto.

E' salita al Cielo l'anima buona di

Maria Durando

Ne danno l'annuncio le zie Maria, i cugini Vittorio, Celestino, Giovanni, Maria, Eugenia e rispettive famiglie.

I funerali sabato 23 ore 16.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

Partecipano le affezionate Madri Fedeli Compagne di Gesù.

Ha chiuso cristianamente la sua esistenza

Domenico Feira
Anziano Manifattore di Font

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giacomo, Giovanni e Franco con le rispettive famiglie, unitamente ai parenti tutti.

I funerali in Pont Canavese (Oltreonna) il 24 febbraio alle ore 10,15.

Pont Canavese, 23 febbraio '57.

Tito Grosso e famiglia addolorati per la morte del

Prof. Michelangelo Abrate

si uniscono al grande dolore di Renata e familiari.

E' cristianamente spirato il

Rag. Eugenio Fasanotti

Ne danno l'annuncio:
la moglie Giovanna Marenco;
i figli: Gigi e Nella Ceria coi bimbi Paola e Franco,
Silvio,
Mimmo;
la sorella Ester;
il fratello Attilio e famiglia;
la sig.na rag. Giacomina Mocchi.

Non fiori, non visite, non lutto.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione, piazza Vittorio Veneto 2.

Biella, 22 febbraio 1957.

La società «La Casa del Popolo» via Marconi 15, Biella, annuncia la morte del proprio amministratore fin dalla fondazione Rag. EUGENIO FASANOTTI, e si unisce alla famiglia nel dolore e nella preghiera.

Prendono parte al lutto le famiglie:
Giacomo e Roberto Borsetti,
comm. Silvio Cantono.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società per Az. Ferrovia Biella-Novara, costernati per la perdita del Rag. EUGENIO FASANOTTI, presidente del Collegio Sindacale della Società, partecipano vivamente al grande dolore della famiglia.

La «SAFIT» annuncia con profondo dolore la perdita del Rag. EUGENIO FASANOTTI, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La Società di Assicurazioni «FIUMETRE» esprime il vivo cordoglio per la perdita del Rag. EUGENIO FASANOTTI, già Agente Generale in Biella dalla fondazione.

Il rag. Emilio Vercelli e famiglia prendono viva parte al lutto per la perdita del Rag. EUGENIO FASANOTTI.

Giovanni Spesso partecipa affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico Rag. EUGENIO.

Munita dei Conforti religiosi stroncata da crudele male è mancata l'anima buona e gentile di

Luciana Sarboraria
nata Bassino

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
il marito Enrico;
il papà, il fratello Romano con la moglie Marcella Tiengo ed il piccolo Luciano che tanto adoravano;
i suoceri, i nonni, gli zii, i cugini e amici.

Un ringraziamento particolare al prof. Francesco Vareia ed al dott. Cesare Brunetti che tanto amorevolmente la curarono.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Vittorio 69.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al grande dolore gli zii Rosso, cugini Arese, cugini Poma.

Le famiglie Nava-Bressio si associano al dolore della famiglia Sarboraria per la scomparsa della loro cara LUCIANA.

I cugini Ghersone-Baravalle prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

MARCHESE
Demetrio Turinetti
di Priero

Col. Pilota della riserva A.A.R.N. Aiut. di Campo On. di S. Maestà

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie Carla Simonis con i figli Alfonso, Maria Umberta ed Alberto;
la madre Camilla Turinetti di Priero;
il fratello Carlo con la consorte Anna Pinelli e le figlie;
la suocera Maria Simonis Bottini;
i cognati Guido e Pia Reymert e figli;
Alina Simonis;
i cugini Giuseppe e Giovanna Simonis e figlie;
i cugini e parenti tutti e l'affezionatissima e devota Olimpia Rachel.

Un particolare ringraziamento al dott. Ruggeri per la sua affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Colli 20.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Lisa ved. Sardi
di anni 92

la piangono i figli:
Giovanna col marito Laurent Sacco (Parigi),
Francesco con la moglie Fiora Lachini e i figli, Cesarina col marito dott. Guglielmo Badalla e Guglielmo;
i fratelli cav. Giuseppe, Angelo e famiglie;
nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi sabato 23 alle ore 17 presso la Cappella del Cimitero Generale.

Non fiori ma beneficenza.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 23 febbraio 1957.

Prendono viva parte al dolore del carissimo amico Francesco per la perdita della sua cara mamma, le famiglie:
Ai-Veioetta
Bacolla
Boeri
Gerbella
Ginestrone
Lorenzone.

I nipoti Sardi Travos Cesare partecipano al dolore.

E' mancata in Adria la sig.ra

Anna Rodolfi Dilda
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giuseppe e moglie Rina, Mario e moglie Rita, Maria e marito Richetta, i nipotini Leonardo, Carlo, Adriana, Marina e parenti tutti.

Si associano al dolore di Rina e Bepi gli amici:
Bedoni
famiglia Rizzioli
Nicoli
Mazzochi
famiglia Oreste
Piero Crovarzaia.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Andrea Timo
ex-industriale calzaturiero

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Adele Vieca;
i figli: rag. Carlo con la moglie Giovanna Zucchetta e il piccolo Alberto,
Egle con i figli Giorgio e Maria Grazia;
le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata signora Rosa Varnero.

I funerali avranno luogo domani domenica 24 corr., alle ore 15, da via Piave 15.

La cara salma dopo le esequie nella parrocchiale proseguirà per Castalupo per essere colà tumulata.

Funzionerà apposito servizio di autopullman.

Si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 23 febbraio 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ballesta
di anni 70

Lo annunciano con dolore la moglie Teresa Martera, il figlio geom. Giovanni, sorelle cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da via Canelli 116 quindi la cara salma proseguirà per Vinova.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ULTIME DI CRONACA

Nove mesi a un dentista per 15 fiale di morfina

Il medico dentista dott. Raffaele Cambio di 42 anni è stato processato ieri in Corte di appello per aver rilasciato due ricette di cloridrato di morfina «allo scopo di favorire l'abuso di sostanze stupefacenti ed all'infuori di qualsiasi necessità curativa». Con lui sono stati giudicati l'odontotecnico Ettore Gambarini ed il geometra Giovanni Pavero rispettivamente di 39 e di 37 anni.

Il fatto risale al 1952. In quell'anno il dott. Cambio si era trasferito da Bari a Susa, ma stentava a trovare clienti. Il geom. Pavero lo consigliò ad assumere nel suo studio come meccanico il Gambarini residente a Torino. Questi era dedito agli stupefacenti e come fece, aiutato dal geometra Pavero, che ottenne dal dottor Cambio due ricette, una per 10 fiale di cloridrato di morfina la seconda per 5 fiale. La prima ricetta fu spedita a Susa il 28 maggio '52, l'altra a Torino in una farmacia di Porta Susa il 2 giugno. Le due ricette erano intestate a persone fittizie.

Il dott. Cambio si è giustificato dicendo: «Non sapevo che l'odontotecnico fosse morfinomane. Due volte in mia presenza lo colsero crisi spaventose e, non riuscendo a vincere la terribile impressione, mi lasciai indurre a firmare le due disgraziate ricette». Il Tribunale aveva condannato il medico a 12 mesi di reclusione. Il Gambarini a 10 mesi, il Pavero ad 8 mesi.

Ieri la Corte (pres. Preto, P. G. Trombi, canc. Paluzzi) ha confermato la sentenza per gli ultimi due, ha ridotto la pena per il dott. Cambio a 9 mesi. Difensori gli avv. Agnes, Geo Dal Fiume, De Marchi. Già il medico è stato sospeso per un anno dalla professione; se la condanna sarà approvata dalla Cassazione egli sarà radiato dall'albo.

Un giardiniere ferito da una matita esplosiva

Al «pronto soccorso» delle Molinette è stato trasportato ieri alle 17 il ventisettenne Marco Birolo, che abita in frazione Mongreno di Pino Torinese. I medici gli hanno riscontrato ferite alla mano e al ginocchio destri, guaribili in 10 giorni. Il Birolo, giardiniere municipale, mentre zappava nel parco di Cavoretto aveva urtato un piccolo ordigno (probabilmente una «matita esplosiva») ed era rimasto ferito dalle schegge.

Scomparsa da due giorni una ragazza di 15 anni

Una servette veneta di 15 anni, Marinella Rossi, è uscita l'altro ieri alle 16 dallo stabile di via S. Quintino 22 per andare a fare una commissione. Da quel momento non è più stata vista, nè ha dato notizie di sè. La signora Lidia Gilotti, presso la quale era occupata, ha denunciato ieri sera la scomparsa alla polizia.

— Alla polizia è stata anche denunciata la scomparsa di un uomo. Si tratta del quarantaseienne Giacomo Vairo, abitante con la moglie in via Bava 47. Egli è uscito di casa alle 7,30 di ieri mattina ed è sparito.

— In un albergo di Genova è stato rintracciato ieri notte il ventinovenne Paolo Camello, abitante nella nostra città in via Arquata 16, il quale era misteriosamente scomparso martedì scorso dopo che il suo datore di lavoro gli aveva affidato 300 mila lire per effettuare il pagamento di una fattura presso un fornitore.

Il giovane, un tempo di carattere aperto e allegro, dopo un incidente motociclistico del quale fu vittima alcuni anni fa presso Villar Focchia, divenne scostroso e taciturno. Anche l'anno scorso improvvisamente scomparve e venne più tardi rintracciato a Genova. Ieri notte la polizia lo ha trovato nello stesso albergo dove lo rintracciò allora. Il Camello non ha saputo dire perchè era partito da Torino e perchè s'era recato in quel luogo.

PROTON

realmente efficace contro la inappetenza dei bambini gracili e delicati.

(174)

GRANDE LIQUIDAZIONE CALZATURE
invernali e pre-estive
A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI
GAIDANO
Via Lagrange 8

denti ingialliti
dalla nicotina dal caffè o dal cibo?
Per ridare ai denti tutto il loro candore basta una applicazione di
BIANCO dr. KNAPP
nelle Farmacie

ALLOGGI
Non lasciate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità. Esiste molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla
FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

efficaci contro L'INFLUENZA
VALDA
scatole chiuse solo in farmacia

INSTITUT TECHNIQUE SUPERIEUR
GENEVE
SCUOLA LIBERA D'INGEGNERIA
Corsi autodidattici nelle sezioni MECCANICA ELETTROTECNICA CIVILE - CHIMICA
Per informazioni e iscrizioni scrivere: Centro di Corrispondenza: Torino, Casella Postale 124.

SCHEDARI
Indicatori a scheda d'ogni tipo e formato per la più svariate applicazioni! Tutto pronto da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte Pietà 23

STUDIO MEDICO MALATTIE
APPARATO DIGERENTE
TORINO, corso Vinzaglio 13 - Tel. 45-915
Visite ore 9-12; 15-18 (A.Tu. 7/5/56)

Dr. WYSS, via Pò 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 83-855

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-866

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente [illegible] Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolosamente composte) per la tariffa della Rubrica aliatta all'annuncio, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, or perd o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle condizioni generali qui sotto subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi lamenti che con ritardo non o più lettere (iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche [illegible] per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai terzi possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . SPI, Torino» (od altra sede), corrispondente per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero ammontare dev'essere aggiunto il solo della casella: in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto sebbiamo della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTERei ad affare 10-80 tomp. lamiera magnetica 0,35 perdita 1,1 1,3. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
ACQUISTO tavole aranciera usate. Telefonare 383-401. L4045
ATTENZIONE! Stock lamiere 6-50 mm. Parma 1, telef. 20-700. 449
AUTOCARRO 626 ribaltabile cerca qualsiasi lavoro città distanza. Tel. 385-980.
CASSAFORTE capienza massima costruzione recente acquistiamo. Tel. 96-534.
DENIT: filo e piattina rame per l'elettrodomestica. Via Cena 32, telef. 267-668.
CERCANSI occasione trafila materia termoplastiche. Gindro, Rosta 7. Telefono 772-765. 368
CESSAZIONE attività vendonsi torni trapani [illegible] officina, affittasi locale. Donato, Favole 5. G1811
COMMISSIONARIA tessil. Filt avvolgimento. Ponti, via Mazzini 31, tel. 61-067
DISPONIAMO piatte Schoss torni frizatrici macchine a forare trapano limatrice. Scrivere casella 36 R, SPI, Genova.
DISPONIAMO trani gallone a Ranchi gregarini nonchè attrazzature per produzione a caldo cantieristi e latta. Interessando pregasi scrivere casella 10 E SPI Genova.
FONDERIA specializzata ghise alta resistenza lavorabilità assumerebbe piccole commesse getti meccanica piccola. Telefonare 290-227. 1.2917
GRU a cavalletto rotante su ruote portata mezzi 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponn Gay, Tesorai 90, telefono 70-084. 7336
IMPIANTANDO officina acquisto torni monopoleggia, comopoleggia robusta, fresatrice universale, limatrice, pressa, trapano radiale, banchi lavoro. Telefonare 687-366. G1697
LEVIGATRICE spianatrice superfici piane, pezzi metallo vendesi occasione officina, 6, Secondo 29. B4628
LIQUIDANSI cesoie ghigliottina, torni monopoleggia, fresatrice, spianatrice-mulinasa fundaria, rettifica Avica, roteatrice. Via Fontanesi 28. F1699
LIQUIDO tornio primaticio ravolver trapani anghetto limatrice bilanciari. Cattino telefono 691-314. G1809
MOMAT, via Nizza 133: torni Debonnardi, rettifiche senza centri, rettifricicatrici, revolver Rossi & Mazzari, limatrici Gerratti, torni ripresa, fresatrici. Visitateci!
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. [illegible] Unione Sevizia 167. 7866
OFFICINETTA moderna vende torni trapani rettifica, altri volendo locali annessi. Telefonare 553-486. L4081
SERRAMENTI recupero larice Americ, ringhiera, scala chiocciola, doppi, piallate varia, vendonsi. Telef. 286-697.
SILOS per cemento, qualsiasi capacità, organo circolari, attrezzatura cantiere trattamento. Telefonare 290-526. L4444
TORNI paralleli, pialladrice, brocciatrici, fresatrici, presse, rettifiche, affilatrici vendonsi. Via Donizetti 5. 651
TUBI ferro, acciaio, pozzi, mall. Guy, Damoni 90, telefoni 70-081, 70-084.
TUTTE le macchine lavorazione legno. Occasioni. Sessia & Rasero, via Cuneo 2 Torino. Telefono 682-914. 2249
VENDO partita eternit ingrio piane e curve. Finanz Affitti 5, Telef. 20-909.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA antiparetti, termoriflettori, coprirorno, coprimacchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11912
ESPERTO lucidatore mobili stoppino cerca servizio domicilio o laboratorio. Via Saluzzo 32, telefono 683-366. M3695
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, Igniga. Minazio, Peschiera 177. 8260
OFFICINA meccanica cerca lavoro tornaria. Telefonare 772-597. G1650
PREEMPITEVOLISSIMEVOLMENTE [illegible] acquistate occhiale prodigioso «Facciotti» insuperabile sovrannaturalmente. B. Massimo 42. 76230
SARTA affermata disponesi ingrandire clientela, pratica prezzi modici, confezionando modelli di classe. Telef. 771-970.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A Valsalice vede ristorante per assicurata. Tratta direttamente. Telef. 60-350.
A 3.400.000 colesi latteria, 300 litri giornalieri, alloggio. Occasionissima. Ciraci, San Massimo 33. 1566
ABBIAMO centralissimo bar 40.000 giornaliere, cedesi ritiro numerario. Pissorno, Garibaldi 5. 488
ABBIAMO salumeria o agenzia buona posizione, concedon garanzia, ottime condizioni. Ciraci, San Massimo 33.
ADIACENTE corso Inghilterra cedesi avviato attrezzatissimo alimentaria 1 milione 500.000. Telefonare 40 585.
AFFARE! Vendesi modernissimo panificio lavorazione farine, dieci quintali giornalieri, vasta licenza e clientela. Agenzia De Vigi, Bolzano, 3394
AFFARISSIMO cedesi negozio radioelettrico ne elettrotecnico elettricità, zona commerciale 800.000. Telefonare 694-965.
AFFARONE vendesi lavanderia americana avviatissima, S. Paolo, forte reddito, cedesi per poco prezzo. Telef. 383-864.
AGENZIA Piemontese, Nizza 17. Rivolgetevi per rilievi negozi, aziende qualsiasi articolo. 354
ALMA, ceda bottiglieria bar vicinanze mercati, ottimo incasso, sistemazione famiglia 4 persone, Bartaroux 28. 157
ALMA, Barbaroux 26, cede commodatili attrezzatissimo, alico frutta verdura redditizissimo. 357
ANTICHITÀ cedesi negozio articoli lecchi ricambi auto, vicino stazione Porta Nuova. Scrivere casella 5011, SPI, Torino. L3981
CAUSA salute cede affitto chiosco pieno redditizio zona centrale, Scrivere casella 2012, SPI, Torino. M3443
CAUSA salute cedesi drogheria avviata attrezzatura moderna. Telefonare 684-734
CAVALLERA, Saluzzo 21, licenza trasferibile casalinghi, elettricità, affitti, cedesi 250.000. 1914
CAVALLERA, Saluzzo 21, contrattissima macelleria equina, incasso 200.000 cedesi causa decesso. 1914
CEDESI bottiglieria caffè superalcolici avviatissimo. Telefonare 870-458 dalle 14 alle 19. M3434
CEDESI caffè ristorante albergo, richiesta 7.000.000 trattabili. Facilitazioni. Telefonare 294-364. L4093
CEDESI causa salute [illegible] centrale premiatissimi assenti recenti piante bulbi accreditato locale eventuale ingresso. Telefonare 682-378 B4568
CEDESI commestibile vantaggiosamente. Telefonare 694-206. L4067
CEDESI laboria gelateria ottima zona tiro 400 giornalieri, Telef. 393-985.
CEDESI licenza abiti confezionati signora bambini, trasferibile. Telef. [illegible] 506.
CEDESI negozio avviato per qualunque articolo. Via Boucheron 2. G1803
CEDESI negozio frutta verdura piccolo incasso dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto sebbiamo della ricevuta del noleggio.
CEDESI trattoria cassa salute, Telefonare 559-358 Bologna Medaglieria, via Andrea Massa 00, Venaria. G1578
CEDO caffè centrale, altro pesa commerciallissima, incasso 40.000. Tel. 553-097.
CEDO drogheria centro San Paolo, incasso 100.000 garantite. Telef. 553-097.
CEDO in garanzia negozio pellicce attrezzato modernamente. Telef. 274-613.
CEDO officina, carpenteria, lamiera, mq. 200, 16.000 mensili. Scrivere casella 2037, SPI, Torino. M3504
CEDO osteria borgo S. Paolo. Telefonare 383-269. F2471
CERCASI persona pratica cui affidare gerenza drogheria centralissima. Telefonare 690-346. B3889
CHIOSCHI negozi giornali 500-1000 copie cad. «Uni», Giolitti 10. 1647
COLLEGNO causa malattia cedesi macelleria centro equina rimettesi pagando solo attrezzatura. Telefonare 781-311. 336
COLORIFICIO negozio ultradecennale forti incassi cedesi. Telefonare 660-873.
COMMISSIONARIO vendita autoveicoli città turistica [illegible] associa competente commerciale, Scrivere casella 21 A, SPI, Milano. 2373
CONCEDIAMO rapidissime prestiti con garanzia ipotecaria. Bit, S. Quintino 4 bis
CROMATURA [illegible] ampi locali, cedesi 3.500.000 trattabili. Telefonare 884-159. B1453
DIRETTAMENTE vendo cavallinghi, 300 mila reddito mensile, minimo spese. Telefonare 83-514. L4474
FINANZIARIA accorda prestiti a impiegati. P.le Principessa Clotilde 4, Milano.
GABETTI, XX Settembre 17 cede drogheria centralissima, incasso 30.000 giornaliere comprovabili, [illegible] 1.500.000.
GABETTI XX Settembre 17 cede Salumeria, 60.000 giornaliere; possibilità macina lavoro, alloggio, 6.800.000.
GERENZA o vendesi attrezzatissimo coloristico reddito assicurato. Tel. [illegible]
INDUSTRIA meccanica avrivata puntellibile grande sviluppo in Italia e estero cerca socio disponga 35 milioni. Scrivere casella 8249, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, panifici commerciali, qualunque ritraggio, facilitazioni. Cavalera, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA bovina avviata arredatissima cedo Telefonare 595-349.
MOTIVI famiglia unica cedere negozio fiori avviatissimo, angolare zona commerciale. Scrivere casella 6238, SPI, Torino. M3681
MOTIVI trasferimento cedesi lavanderia meccanica, lavoro assicurato (normalizzo). Telefonare 80-314, 84-651. G1795
NEGOZIO avviato calzature su misura cedesi. Telefonare 376-481. M3602
NEGOZIO pelletteria cedesi causa salute. Scrivere casella 6206, SPI, Torino.
OCCASIONE causa malattia cedo pasticcio con generi alimentari, ottima posizione. Anche dilazionando. Tel. 772-780.
OCCASIONE causa partenza vendesi Genova centro avviato commestibili-salumeria affettato. Scrivere casella 1481 C, SPI, Genova. 3396
OFFRESI in gerenza latteria zona popolata. Telefon. 382-236 ore 10-12 o 16-19
PANETTERIA rielmanna Torino vendesi oltre 200 kg. vendesi unito proprietà amurie. Bacchetta, Alfieri 20. 2260
PASTICCERIA con forno, trattenimento, ottima, cedesi, scrivere casella 6210, SPI, Torino. B3793
PER ragioni salute cedo commestibili con alloggio 1.400.000 trattabili, affitto mensile 23.000. Telefonare 30-006. B4035
RILEVERei bar, torrefazione, pasticceria o latteria, purchè redditizi. Tel. 553-097.
RIMETTESI in Rosa avviatissima rivendita giornali, profumerie, cartoleria. Scrivere casella 1254, SPI, Torino.
RISTORANTE [illegible] vicino Torino lavoro sicuro per famiglia cedesi. Telefonare 45-414. 1667
RIVENDITA pane avviata modernissima semicentrale retro abitabile 4.200.000. Telefonare 528-012. M3542
RIVENDITA pane cedesi causa matrimonio oppure gerenza. «Uni», Giolitti 10.
RIVENDITA pane zona avvenire arredatissima occasionissima cedesi, Telefonare 273-830. F3461
SALUMERIA [illegible] ultra fortissimo lavoro causa impegnisti cedo direttamente. Telefonare 360-450. L4574
LEBLANC cede ristorante bar gelateria centrale redditizio. Agenzia, Garibaldi 56.
SVENCO causa trasferimento negozio avviatissimo caffè olio e aspesi modernissimo, dilazionando pagamento. Telefonare 22-944.
TIMBRI industriali laboratorio avviatissimo, cedesi. Scrivere casella 6233 SPI, Torino. [illegible]
URGE cedere commestibili, 80.000 incasso giornaliero, prezzo d'affare. Telefonare 393-967. 743
1.500.000 cedesi centrale tessuti mercerie senza merce affare per capitalista. Scrivere casella 5031, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Lanzo condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, nuova costruzione (Vauchiglietta) corso Belgio, Buccellosi, telefono 702-588. 130
A ottime condizioni, stabile, corso Agnelli 90, vendiamo 2-3 camere ingresso cucinino servizi terzo piano ascensore, mutuo S. Paolo, facilitazioni. Cantiere ora 15-17. Telefono 683-991. 2085
A «Palazzo Regina» nuova Regina 208 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 7485
A privato vende direttamente impresa costruttrice ampi luminosi locali ad uso piani per uffici, ampio mq. 600, suo indole storia o autorimessa, in via Monginevro 44. Telefonare 51-075. L3921
ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, 1-2-3 camere accessori, cucinino, terrazzine, ascensore, traslochi, corso Francia 261. Telefonare 290-474.
ABBIAMO corso Mortellieri 101, Barriera Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino terzo piano ascensore, volendo affittasi reddito 3%. Anticipo 50% contanti, rimanenza mutuo 8 lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 39 Telefonare 51-050, 60-389. 263
ABBIAMO in costruzione il palazzo a Valentino vicinanza Palazzo Esposizioni alloggi signorili grandi piccoli grandi terrazzi giardino proprio, vendiamo locali privati. Telefonare 761-480, 683-527.
ABBIAMO Miralieri nuova costruzione, alloggetti camera tinello cucinino terzo luogo, affittasi alto reddito. Facilitazioni pagamento, vendo: Damus, Garibaldi 39
ABBIAMO [illegible] non vincolo interesse interpellisti. Trattasi direttamente. Immobiliare Edilco Santa Lucia, via [illegible] 42, telef. 49-216.
ABC prenota zona Cairoli, Crocetta, Valentino 1-8 camere, tinello cucinino servizi, facilitazioni. Prezzi modici. Cavour 5. Telefonare 538-891. 3783
ABITABILI subito corso Polonia 122, vendonsi alloggi due camere cucina servizi, tutti comforts, facilitazioni pagamento. Visite: 14-17,30. Telef. 683-228
ACQUISTO casa o terreno, per impiego capitale, da 10 a 100.000.000. Telefonare 683-812. 442
ACQUISTO subito villetta 3-4 camere servizi, dintorni Torino. Telef. 790-358.
ACQUISTO terreno per costruzione case rimessa e casa. Dettagliare ubicazione. Scrivere casella 6256, SPI, Torino
ADIACENZE piazza Castello vendonsi locali libero, uso magazzino, laboratorio mq. 155. Telefonare 521-902 217
AFFARE. Via Giulietti 1 vendesi casa nuova costruzione 14 camere, progetto sopraelevazione 15 camere, blocchi 16 milioni. Telefonare 40-585. M3713
APPARONE 20.000.000 adiacenze Castello vendiamo villa principesca signorilissima 10.000 mq. parco. Telefonare 760-612. M3656
CASETTE nuove vendesi, 2 camere, cucinino, servizi, cantinola, giardinetto, [illegible], adiacenze corso Francia, Regina Margherita, richiesta 3.600.000. Telefonare 781-311. 235
CASETTA periferia Torino, 4 camere servizi, giardino, orto vendesi. Telefonare 393-967. 748
CAVORETTO posizione impareggiabile vendo terreno proprio approvato costruzione villetta. Telefonare 790-358.
CENTRALISSIMO appartamento nuovo, grandioso, lussuosissimo, tripli servizi, vendesi. Telefonare 50-488. L3877
CERCO lotto negozi qualsiasi zona parcamento contanti. Telef. 790-358.
CESANA vendo magnifica villetta due alloggi giardino garage accessori. Telefonare 790-358. M3737
CESSERETI alloggio 4 camere servizi centrale anche casa vecchia se signorile privato. Telefonare 62-777. M3753
COMPRO terreno in strada asfalto estensione 30 camere circa zona Mirafiori-Rosa, Vanchiglietta. Telefonare 20-903, ore pasti. B4031
CON 800.000 per camera potrete acquistare alloggetti perfetti al terzo, luogo, servizi, in casa nuova, scala marmo, ascensori, cantinati, mezzanità transvarie, parcamento 10 % contanto, 30 % sono rateazioni 60 % in tre, quattro anni. Affarone. Via Varalunga 9 (Borgo Vittoria). Ore 15-17. 388
CORSO Re Umberto, Matteoni, vendo grandi locali uso ufficio magazzini laboratori, liberi subito, piano rialzato, mq. 200-1000, ottimi antimilitarli luminosi, vera occasione. Simoncini, Re Umberto 6. 482
CORSO Vinzaglio 9, angolo via Belfiore, vendesi alloggi liberi, occupati. Visite 15-17 2085
CROCETTA, parcheggi sotto Sommeiller, vendo alloggio rialzato 4 camere tinello-cucinino servizi luminosissimo giardinetto cantina, due ingressi, adatto ufficio, rappresentante con deposito. Scrivere casella 6238, SPI, Torino. B3623
DEFIBERDO frazionamento casa San Quintino (adiacenze Re Umberto) vendo ultimi due alloggi liberi subito, 5-10 camere servizi pronti subito. Simoncini, Re Umberto 6. 482
DOMODOSSOLA 66 vendo alloggio libero soleggiato camera cucina. Rivolgersi Casale. B4544
GIAVENO terreno mq. 9000 lottizzabili principio strada per Avigliana adatto per villa vendesi, prezzo convenientissimo. Scrivere casetta 1355, SPI, Torino.
OCCASIONE, Parella, vendonsi alloggi negozi posizione incantevole 1-2 camere servizi. Telefonare 752-068. B3995
PALAZZO San [illegible] (Mauriziana), quarta trasversale dopo via Sacchi, incresta Mancdino vende appartamenti signorili, [illegible] arredati, [illegible] moderni, finitissime accurattissima. Telefonare 89-464. 2502
PECETTO Torinese vendo casa 5 camere, cucina, cantina. Telefonare 382-998.
PRIVATO acquisterebbe alloggio 3-4 camere servizi zona triangolo Librario Franchi Tassoni. Scrivere dettagliando casetta 2031, SPI, Torino. M3715
PRIVATO compera, zona Crocetta, alloggio possibilmente bloccato, ampia visuale, almeno 5 camere, divisibile in alloggi autonomi. Dettagliare. Scrivere casetta 6248, SPI, Torino. B4000
PRIVATO vende terreno adatto officine, laboratori, adiacenze corso Francia, Lanzo, richiesta lire 1900 al mq. Telefonare 781-311. 336
PROPRIETA' muri negozio Torino cambierei con alloggetto dintorni Savona. Scrivere casetta 9063, SPI, Torino.
SANREMO vendesi appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo 544
SANREMO vendo appartamento signorile, 3 camere, cucina, bagno, 4.800.000. Filippi, Matteotti 65. F2178
STABILIMENTO adatto industria leggera, composto 555 mq. salone piano terreno altrettanti seminterrato molto luminoso cortile con rimessa, sopraintanto alloggio 8 camere, presso Unica, vendesi direttamente. Scrivere casetta 1366, SPI, Torino
TENUTA 30 ettari, zona Acqui, ottima posizione, tre case coloniche con altre costruzioni, produzione vino, villa civile vendesi. Interessati. Scrivere casetta 6141, SPI, Torino. B4022
OFFRESI settantenni negozio grande retto, corso Giulio Cesare. Telef. 50-758.
PORTA Nuova affittasi negozi uffici alloggi privati in palazzo nuovo via Principe Tommaso, Bernardino Galliari. Rivolgersi cantiere ore 10-12, 14,30-17.
SAN Donato affittasi locale mq. 200 adatto qualsiasi uso. Telefonare 772-964.
ZONA Mauriziana, affitto locale semiinterrato luminosissimo mq. 500 annesso ufficio alloggio. Telefonare 598-013. 1909

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A coniugi affittasi alloggio ammobiliato tellissimo, zona Montenova, casa nuova tutte comodità, lire 30.000. Tel. 287-178.
A 9000 camera, 12.000 camera cucina centralissimo. Arver, Gaa Massima 45.
A 4500 cameretta Vanchiglia, camera grandissima 7500. Residenza Albertina 21 Rita. M3771
ABBIAMO alloggi 12-14-15-17-20-25.000. Telefonare 551-191. L4504
ABITABILE subito via Pò Rosa tre camere servizi senza terzo. Tel. 775-127
AERONAUTICA affittasi libero camera cucina servizi, libero aprile due camere cucina servizi. Telefon. 690-735. B4007
AFFITTANSI alloggi 1-2-2 camere servizi Ferraro, Gollo 3. 200
AFFITTANSI appartamenti signorili 3-4 camere servizi, Montevecchio 21. B3231
AFFITTASI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller, negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 2-5 vani, semplici-doppi servizi. Visite pomeriggio. 160
AFFITTASI o vendonsi 2 camere, 3 camere servizi Aeritalia, 2 camere servizi Santa Rita. Telefon. 790-971. L4091
AFFITTASI alloggetto camera tinello cucinino, bagno, 14.000 [illegible], capol. 6, Francia. Telefonare ore ufficio 524-755.
AFFITTASI alloggetto mansarda 2 camere cucina gabinetto via Schina 7 (piazza Statuto). Telefonare 774-632. [illegible]
AFFITTASI alloggio ufficio tre camere cucina, via Corte d'Appello 13. M3613
AFFITTASI Amedeo Peyron 19, alloggio signorile piano rialzato 3 camere cucina servizi terzo. Telefonare 71-003.
AFFITTESI ammobiliato indipendente uso pied-à-terre 22.000. Telefon. 40-585.
AFFITTASI aprile alloggio nuovo signorilissimo, corso soleggiatissimo, panoramico. Telefonare 51-400. L4504
AFFITTASI Crocetta alloggio quattro 3 vani servizi 15.000. Telefon. 528-012.
AFFITTASI elegante appartamento mobiliato centralissimo tre camere cucina servizi. Telef. mattinata 41-084. Referente.
AFFITTASI fine marzo alloggio centrale casa nuova 3 camere cucina comodità, eventualmente telefono, rimane trasferimento. Telefonare 62-036. B4029

PRIVATO affitta 2 camere tinello cucinino, barriera Nizza. Telefonare 595-632.
SALONE luminoso mq. 37, piano IV, via Saluzzo 44, affitto 25.000. Telef. 50-077
SANTA Rita affittasi alloggio nuovo 2 camere tinello cucinino terzo bagno. Telefonare 521-565. 83999
VIA Massena 31, affittasi alloggio 4 camere cucina primo piano. M3719
VIA Pettinengo 13, affittasi alloggi 1-2 camere tinello 13.000-17 000. M3723
VIA Pisacane 45, affittasi appalzo camera tinello terzo bagno 14 000. M3725

7 LOCALI e VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI vendesi villino montagna disabitato due alloggetti giardino attiguo. Telefonare 355-068. M3496

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAGUEGLIA, Pensione Miramare, tutto comprese anche riscaldamento, televisione. Giardino soleggiatissimo. Chiedete prospetto. 1535
LOANO, Villa «Sonina», Soggiorno tranquillo 1300 compreso televisione, riscaldamento. Telefonare 69-167. 3396
SANREMO, pensione di classe, centrale, panoramica, camere bagno, 2000-2500. Belvedere, Roma 72, tel. 80-751. 549

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Boidoci, Nizza 65, [illegible] ciente quinta elementare frequentare corsi autorizzati stenotipia contabilità. B3953
BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 883-749. M3120
LATINO Italiano insegna privatamente [illegible] professore lettere. Medica spem. Telefonare 287-750. B1457
UNIVERSITARIA impartisce lezioni contabilità, ragioneria, matematica finanziaria, stenografia. Telefonare 750-743.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto stabile affitto bella cameretta, serietà. Telefonare 588-375. F2246
A due amici affittasi bella camera 6000 mensili volendo vitto 1200 (Lingotto), non affittacamere. Tel. 690-411 ore 16-17
MANSARDA bella, balconcino, riscaldata, indipendente, ammobiliata, affittasi. Telefonare 34-097. M3723
OFFRO mobilità signorile una, due signore, coniugi, via Baboto. Tel. 34-846.
OTTIMA pensione signorile comfort tranquillità eventuale [illegible] sano abbondante ambiente distinto [illegible]. Tel. 555-062.
PENSIONE completa 26.000, vitto abbondante casa moderna signorile. Telefonare 537-505. M3308
PIAZZA Castello bellissima camera ammobiliata indipendente. Telef. 534-483.
PIED-à-terre elegante centrale affittasi. Telefonare 789-868. B4001
PIED-à-terre indipendente affittasi. Telefonare 552-827. B3991
PORTA Nuova ultima pensione 27.000 tutto compreso. Telefonare 61-979.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A [illegible] capace [illegible] fissa, immediato lavoro offre. Siva, Piazza Micca 12.
AD elementi veramente capaci 25-40enni disposti eventualmente trasferirsi offresi da primaria compagnia assicurazioni serio lavoro organizzato, alte provvigioni, possibilità carriera. Scrivere patente 30-647, Fermo posta, Novara. 3246
ACCUSTATORE stampista cercasi ore libere oppure mezza giornata. Telefonare 793-431. M3669
ASSUMIAMO subito magliaria rettilinee e addetta ricucitaglia provetta cotarice anche solo ore serali. Telefonare 527-324.
ASSUMIAMO fornitore rotiandatore perfetto conoscenza disegno. Scrivere casetta 6256, SPI, Torino. F2426
ATTORI cercasi aspetto massima lana incarico vendita dischi. Orario 11-12; 16-16 via Nizza 5. L4123
AVVIAMO milionari, bella presenza, parola facile lucrosa carriera assicurativa. Superato corso teorico pratico gratuito, alcuni verranno assunti secondo contratto nazionale. Scrivere casetta 1258, SPI, Torino. 486
CAMERIERA abile tuttofare fissa, offre immediato lavoro. Gallo, Passalacqua 6.
CARROZZERIA assume operai specializzati montaggio e verniciatura di fusione. Dettagliare posti occupati ed età. Scrivere casetta 3397 SPI, Torino. M3569
CARTIERA cerca provetto meccanico da utilizzare sia stabilimento Piemonte che Lombardia. Occorre avere perfetta conoscenza tutte macchine cartiere, abile riparazioni, manutenzione ed eventuali smontaggi. Inviare offerta dando dettagliate referenze, posti occupati. Scrivere casetta 5037, SPI, Torino. L4589
CERCANSI [illegible] laboratori per [illegible] pubblico negozi Genova e Riviera Ligure. Referenze. Scrivere SPI, casetta 36 R, Genova. 3397
CERCANSI lavoranti serie allacciatrici maniche. Presentarsi S. Bocchetto 30.
CERCANSI cristrici esterne falda pantofoleria, America e sol. Telef. 50-916.
CERCASI abile lavorante sarta uomo, Fichera, via Pietro Micca 20. B3649
CERCASI abile tappezziere pratico macchina bordoni. Massa, telef. 692-895.
CERCASI abile tuttofare fissa piccola famiglia, buon trattamento. Tel. 32-258.
CERCASI cuoco prima [illegible] per pesto fisso, si richiede prova capacità, posti occupati, referenze. Non presentarsi se non corrispondente a nostro saiguno. Rivolgersi via Galleariadel 9. B3995
CERCASI elettromeccanico pratico elettrodomestici. Scrivere dettagliando et referenziando casetta 8343 SPI, Torino.
CERCASI lista macchinista massa giornata. Telefonare 380-753. L4580
CERCASI operaio specializzato costruzione mobili lasciare disposti [illegible] Roma. Informazioni [illegible] rivolgersi Rocco, via Golfo 15, Torino. B4534
CERCASI per fotici pubblicitaria signorina [illegible] presenta fotografica altezza 1,60 circa. Presentarsi domenica ore 9-12, Monginevro 226. L4388
CERCASI ragazza tuttofare fissa pratica tutti lavori domestici, trattamento familiare. Scrivere casetta 5030, SPI, Torino.
CERCASI rammendatrice provetta lavoro sollecito. Presentarsi Rammendo, Misericordia 4. M3500
CERCO tuttofare fissa, referenze. Telefonare 50-706. F2483
CONIUGI con bambina cercano ragazza, Pisani, via Pinerolo 6. Telef. 280-458.
CONIUGI maestro cameriere maggiordomo, moglie cuoca tuttofare, fini, referenziati, luogo pratico ottimo caso certano per famiglia signorile. Scrivere casetta 6225 SPI, Torino. B4478
CUSTODI villa montagna da aprile a ottobre marito giardiniere, moglie tuttofare, cercansi. Scrivere casetta 8266, SPI, Torino. F2487
DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi domiciliari cercansi. Scrivere casetta 6240, SPI, Torino. B3939
DENTISTA cerca infermiera anche non pratica, purchè volonterosa, preferibile non giovanissima. Scrivere casetta 3038 SPI, Torino. M3146
ELETTRICISTI veramente capaci impianti interni scommessi, lottaglare ed, qualifica, posti occupati. Referenze documentabili. Scrivere casetta 3001 SPI, Torino.
FAMIGLIA medico tre bambini 10, 8, 3 anni, cerca domestica volonterosa senza intelligente. Telefonare 581-040.
FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare fissa veramente pratica gustarno casa, seria, referenziata. Telefonare 596-267.
GIOVANE millecento fotografo desiderano imparare perfezionasi sistemi di selezione fotografica estesa importante industria grafica. Scrivere casetta 3030, SPI, Torino.
GUADAGNERETE lavorando vostre ore libere. Scrivere Fiorenza, via Bene 28 e Firenze. 3328
IMPIEGATO solo cerca pensionato 60enne governo alloggio. Scrivere casetta 3029 SPI, Torino. M3677
IMPORTANTE industria piemontese cerca incresti economia commercio già assolto servizio militare per carriera direttiva ufficio produzione. Scrivere dettagliando vostra laurea, età, eventuali posti occupati, referenze a casetta 1346 SPI Torino.
INFISCO facilmente trovarese imparando, 15 lezioni (anche corrispondenza), pagine contributi. Massima serietà, minimissima spesa. Scrivere casetta 4366, SPI, Torino
IMPORTANTE casa spedizioni internazionali cerca giovane 16-18enne apprendista possibilità carriera. Indicare età, titolo studio. Scrivere casetta [illegible], SPI, Torino. M3665
IMPORTANTE ditta assumerebbe giovane [illegible] avviarsi [illegible] commerciale. Mascherrare età, studi, referenze presso casetta 2032, SPI, Torino. M3721
IMPORTANTE industria lombarda meccanica cerca abilissimo tecnico commerciale per Stiale Torino. Scrivere casetta 497 M. SPI, Como. B3971
IMPORTANTE industria presentissa cerca ragionieri o diplomati già assolto [illegible] militare da avviare a mansioni di responsabilità per ufficio [illegible]. Scrivere precisando età, eventuali posti occupati, [illegible] a casetta 1345 SPI, Torino.
INTERESSE a posto elettricesti pratica commerciale trattative clientela, ottima presenza, autopatente, importante azienda assumerebbe. Dettagliando scrivere casetta 6254, SPI, Torino.
INTERVIENE rapidamente serlamente pallie-cortiebelli. [illegible] esami abilitazione. Boidoci, Nizza 65. B3955
MACCHINISTE maglieria elastica cerca TKIII, via Lamarmora 19. B3963
MAGLIERISTA abilissima, preferibile sulla 14 e 16 cercasi, Diella, via Cavour 13. 2013
MAGLIFICIO cerca esperte taglialeri et apprendiste tessitrici. Vinadio 22.
MATERIE plastiche trafilate tubi rigidi e flessibili, profilo nastrini, finissimo, garantibile esperienza cercasi subito. Scrivere casetta 32332, SPI, Torino. 3401
NOTA industria farmaceutica cerca direttore generale provata capacità organizzativa, esperienza del ramo, specificare ogni punti occupati, referenze, assicurasi massima riservatezza. Scrivere casella 206 B, SPI, Milano. 3378
OPERAIO pirometrista esperto apparecchi di misura in genere importante industria siderurgica

3ª estrazione del grande concorso

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

165 MILIONI
5000 PREMI

Il tagliando del concorso garanzia del prodotto accompagna i recipienti da 10 e 15 kg.

ogni tagliando concorre a due estrazioni: una mensile e quella finale

50 ALFA ROMEO "GIULIETTA"
105 FIAT 600

risultati della terza estrazione

15 FIAT "600"

Cagliari	AS 012399	Verona	AU 056426	Napoli	AC 037074
Pinerolo	BP 000254	Parma	AV 089840	Brindisi	BM 058930
Bergamo I.	BI 007109	Grosseto	BT 078625	Cosenza	BN 059545
Pavia	BI 055401	Pesaro	AZ 079502	Trapani	BO 071442
Bolzano	AU 012975	Velletri	BA 055637	Caltanissetta	AR 023254

15 CICLOMOTORI "PAPERINO"

Genova	BM 087670	Padova	AU 082071	Napoli	AA 096512
Pinerolo	BH 021928	Faenza	BL 087188	Bari	AF 010758
Varese	BL 058561	Pisa	AZ 010461	Reggio Calabria	AI 006549
Monza	BR 009022	Orvieto	BV 043384	Agrigento	AN 019563
Gorizia	BN 078904	Casino	BN 054625	Catania e Messina	BF 034672

15 RADIO "VOXSON"

Genova	BG 007831	Padova	BL 065321	Napoli	BB 045804
Varallo	BO 056323	Piacenza	AV 077847	Bari	AF 009150
Varese	BH 073986	Pistoia	BU 050991	Reggio Calabria	BD 010884
Milano	BM 098107	Terni	BA 004861	Palermo	BE 023730
Trieste	BR 052134	Viterbo	BZ 048718	Catania e Messina	BE 093157

15 CUCINE "AGIPGAS"

Emporia	BO 016225	Venezia	AU 099931	Napoli	AC 087199
Asti	BH 049878	Codigoro	AV 059655	Foggia	AA 035484
Varese	BL 058180	Prato	BM 088168	Catanzaro	BM 065076
Monza	BI 080386	Ancona	BL 099744	Palermo	AL 003733
Trento	AU 007571	Frosinone	BM 042153	Catania e Messina	BE 094182

altri premi: poltrone, fornelli e lampade AGIPGAS, pacchi di sapone TRIM

prossima estrazione 20 MARZO

20 premi al giorno
4 automobili alla settimana

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 30 cad.; success. L. 20

(Continua da pag. 9)

OFFRESI donna stirare privato mezza giornata. Referenze. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. L642

OFFRESI tuttofare mezza [illegible] 42 anni. Telefonare [illegible] M3683

PARRUCCHIERE per signora abilissimo offresi subito anche fuori Torino. Scrivere cassetta 5046 SPI, Torino. 01552

PENSIONATO ottimo[illegible] contabilità o magazzino, mill precise. Telef. [illegible]

PERITO industriale funzionario statale pensionato in possesso carta libera circolazione ferrovie Stato disimpegnerebbe incarichi fiducia o ispettivi adeguati, mill precise. Scriv. cassetta 6341, SPI, Torino.

PRATICA stiro camice offresi guardarobiera albergo, giornata famiglia. Telefono [illegible] 501-417. M3681

RAGAZZA ventenne abitante sarte offresi. Batte, corso G. Agnelli 138, Torino.

SEDICENNE steno-dattilo comprimester prime impiego, presenza, offresi. Telefonare 586-836. M3516

SIGNORA piemontese 40enne offresi da custode o impiegata mezza giornata, sempre mattino. Telefonare 388-753.

[illegible] offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scriv. cassetta 5035, SPI, Torino

SIGNORINA 18enne licenza commerciale conoscenza dattilo e steno offresi primo impiego. Telefonare 360-114. L4121

STENO-dattilografa licenza commerciale seconda impiego 21enne offresi, referenze. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino.

TAGLIATORE confezioni in [illegible] pratico macchina taglierina cerca serio occupazione presso importante ditta. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. L4529

TRENTACINQUENNE serio accetterebbe qualsiasi lavoro, impiego di fiducia. Scrivere cassetta 8267, SPI, Torino.

TUTTOFARE fina, referenziata, offresi presso enti[illegible] anil. Telefonare 765-831 dalle 12-14. R4458

VENTENNE bella presenza offresi commessa operaia, società. Scrivere edicola giornali, Castellamonte. R3983

VENTIDUENNE esente militare conoscenza francese spagnolo pratica ufficio occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 4372, SPI, Torino. L3238

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AD agente possibilmente motorizzato introdotto officine media industria della macchine utensili affiderebbe rappresentanza. Referenze. Scrivere casella 51 A, SPI, Milano. 3377

ADESIVI per legno, [illegible] cuoio, sintetici, per singola [illegible] Asti, Alessandria, Novara, Aosta, Cuneo ed Biellese, importante fabbrica cerca agenti referenziato intermediarismo. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M3534

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distilleria Bagher, [illegible]

DERBANI pianisti ingrandimenti fotografici. Bianchi, via Cuneo 30, scala 15.

CERCANSI pianisti Torino introdotti alimentari. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. R4003

[illegible] cauzione, uffici centrali, depositi automezzi italiani rappresentanza esclusiva Piemonte ditte nazionali estere. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino.

DITTA fama mondiale offre sistemazione lucrosa ad elemento primo ordine, capacità organizzative e vendita. Referenze. Scrivere cassetta 1338, SPI, Torino. 1011

DITTA importanza mondiale assumerebbe abili venditori, preferibilmente muniti automezzo per affidare redditizio lavoro zona Torino città e Piemonte. Indispensabile bella presenza, referenze. Scrivere cassetta 1237, SPI, Torino. 1011

ELEMENTO ogni referenza esaminerebbe offerta atta rappresentanza Friuli Venezia Giulia. Telefonare antimeridiane: 003-014. R4570

ESCLUSIVISTA grande casa edera piemontesi cerca rappresentante. Piemonte. Cassetta 34 G, Stenp, Bologna. 3188

FABBRICA paiarditrafili e articoli tegolo cerca rappresentanza Piemonte residente in zona, classifica 8 a, Stenp, Bologna.

IMPORTANTE ditta produttì cosmetici giapponesi affiderebbe concessione acquisto in proprio esclusivisti regionali interregionali escludendo rappresentanti provinciale. Riservasi, via Cerva 1, Milano.

IMPORTANTE ditta cerca rappresentante munito automezzo introdotto presso farmacie e grossisti farmaceutici per vendita prodotto affine molto propagandato, zona Torino e Piemonte. Scrivere casella 93 A, SPI, Milano. 3372

MANDATARIA importante acciaieria cerca giovani diplomati quali produttori per la vendita in Torino e Piemonte di prodotti siderurgici. Scrivere cassetta 8250, SPI, Torino. P2188

PIGALL, gastronomia di gran pollo, abile referenziato venditore cerca per Torino. Scrivere Pigall, S. Paolo 24, Torino.

TRENTENNE esperto ramo liquoristico assumerebbe rappresentanza, buona sistemazione. Telefonare 884-159. R4456

VENTIMOVENNE dipendente, magazzino sentralissimo, automezzo, garanzie, accetta deposito distribuzione prodotti marca già introdotti. Scrivere cassetta 1234, SPI, Torino. 264

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO giovane bracco pointer marrone scuro pelo arbitrari misto bianco. Telefonare 583-588. R4568

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà [illegible] informazioni, sorveglianze private: «Itapol», Madama Cristina 121. Telefonare 687-574. 11875

A buoni prezzi trovasi mobili in stile comuni. Facilitazioni, costituzioni mobili usati. Da Cristiano, Sacchi 38, telefono 588-982. 686

A istituto trentennale affidate informazioni private, precontrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Furio Alberto 49-51. Telefono 47-372. R342

A rate inscrivibe cucine Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni precontrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100; 521-640.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4365

ACCESSORI bagni, cucina, fornelli gas, liquigas, lampadari. Vendita rateale. Minazio, Peschiera 177. 14470

APPARONE. Artigiano vende bellissima camera 150.000, sala 160.000. Telefonare 583-670. 1604

AFFITTANSI costumi carnevaleschi. Piazza Vittorio 1, Benzi. M3344

AL Mobilificio Artigiano, corso Cairoli 30. Traversa. Rimarginerete acquistando a prezzi di fabbricazione: camere, sale, tinelli, cucine, [illegible]. Vasto assortimento. Rateazioni. 502

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento): specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 749

[illegible] Torre, Monte Pietà 33, resto camere, bagnere, rimessi mento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino [illegible]. Salotti, Camere massicce 75.000, [illegible] 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Bibi [illegible] via Pio Quinto 14. Rateazioni. 1215

ATTREZZATURA moderna completa pettinatrice vendesi occasione. Tel. 270-532 ore pasti. 3386

ATTENTIAMO caser giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, tavolini occasionali, prezzi convenientissimi. Ente Asta Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 23-844. 1816

BANCHI bar modelli pacotti pronti, preventivi arredamenti completi, «Arte», Cottolengo 2. 6376

BRILLANTI suo acquisto compra cambia disimpegna. Riservatezza. Balestrazzera, Barbaroux 28. L3235

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi eccezionalmente. Pagella, via Morgini 44. 899

CENTINAIA camere e [illegible] ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 15, ritorno. 13964

DUSIED dal 1867 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, meccanizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Assistenza. Torino, Bogino 5, telef. 525-930. Ivrea, via Palestro 50, telefono 42-34. 11914

FABBRICA [illegible] lusso, comuni, qualunque stile. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 1306

GLOVE [illegible], max ufficio, pesce concorrenza, Via Bellezia 16, tel. 668-767.

LIQUIDAZIONE di cristallerie invernali e pre-estive a prezzi eccezionalmente bassi da Galliano, via Lagrange 40to. [illegible]

MACCHINA maglieria [illegible] speciale ultima vendo privato 130.000 trattabili. Rivolgersi Gramero, Monte Pietà 18

MACCHINE maglieria, cucire, nuove, occasioni, tedesche, nazionali, troverete a prezzi eccezionalissimi. Sensin maglieria officina riparazioni accessori, ratenzioni, serietà, Grisaldo, San Francesco Paola 4. Telefono 47-586. 1015

MACCHINE maglieria, misure diverse, nuove e occasioni qualunque marca lire 30.000 in poi, vendo 5000 mensili, inizio pagamento gratuito e collaudo macchina. Visitatevi via Po 32 bis, Vicolo Ospizio 10.

MAGLIAIE macchine qualunque a qualunque condizione troverete presso negozianti qualunque ma le insuperabili Weber sollevate da Guarnero, via Monte Pietà 16. M3354

MAGLIERIA macchina Fearon semimoderna vendo, affittasi, [illegible] 21 polive, polimonaletto, rigueifero. Telef. 553-486.

MOBILI «Cassarona», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI «Cambelia», vasta esposizione garantita lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 621-107.

[illegible] vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali rateizzazione, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Artigiano «Cavaliere». Lavorazione [illegible]. Facilitazioni. Regina 254, tel. 78-278. 2868

MONDIAL Radio, frigoriferi Isoa, Karcher, Rex; lavatrici Kiwer; lucidatrici, ecc. Candido radio con ultimissimi tipi. Televisori americani e nazionali. Facilitazioni. Via Madama Cristina 36, telefono 61-083. 444

MOSE Bianchi vendonsi due stupendi dipinti, eventualmente fotografie, scrivere cassetta 8264, SPI, Torino. P2455

PIANOFORTI Cucomello, Cairoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vendo, compro, riparo, [illegible]. 13701

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Comoglio, Po 30, telef. [illegible]

PRIVATO vendo amplificatore, microfono due altoparlanti. Telefonare 30-247.

REX frigoriferi, cucine, fornelli, prototipi classici. Gribaudi, corso Firenze 27, telefono 23-855 2558

STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori. Fratelli Beccaris, via [illegible] 14, telefono 520-010.

TRENTA occasionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5080

TAPPEZZERIA carta antiumidezze a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7825

TAPPEZZERIE in carta lavabile «Sfera vendesi a prezzi eccezionali dalla Fabbrica al consumatore. Via Madama Cristina 126 angolo corso Dante. 486

VENDESI elegante chiosco smontabile qualunque uso. Rivolgersi piazza Castello 9, Torino, telef. 43-695. 3387

VENDESI legna da ardere di demolizione circa 200 ql quintale. Rivolgersi Teatro Parco Michelotti, Torino. 3387

VENDO macchina maglieria 12/50 semispeciale, ottimo stato. Telefonare 697-673

30 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A automezzi anticipazioni, prestiti buone condizioni. Comunio Agenzia, corso Re Umberto 5, telef. 42-811. 234

A buone rateazioni: Belvedere ottime, 103, 600, 1400 metano, 1100 E, Cavalieri, Brescia 18. 3114

A buone rateazioni 615 nafta, Bianchi Sforzesco metano 24 quintali, 1100 ELH. Cavalieri, Brescia 18. Telef. 20-805.

ABA vende permuta calesando 1400, 103, familiare, belvedere, Alfa TI, 600. Corso Regina 163. 2246

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Presentazioni, cambi, rateazioni. Autocentro, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autoagenzia Bedoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 42-176.

ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 767

ACQUISTEREI 1100-103 oppure Belvedere, pagamento frigorifero nuovo, differenza contanti. Telefonare 553-486.

ADQUISTO se occasione 600 C o Anica, 103 contanti. Telefonare 772-412.

ALFA 1900 Super, Giulietta nuove 1957, Aurelia B. 12, B. 20, B. 21, Appia nuova e d'occasione Fiat vasto assortimento ogni tipo. Massime garanzie lunghe rateazioni. Boggetti, Madama Cristina 66.

ALLA «Vera», Perosa 11, arcioccasioni: Aurelia B 10 280.000, Aprilia B 20 600.000, Belvedere Ano '54 465.000 giardinetta 1400 Viotti 380.000, giardinetta Aurelia Viotti 400.000, 500 C, Aprilia, Ardea, 1100, occasioni diverse. Cambi, rateazioni. M5747

ALL'AUTOAGENZIA «Condor», corso Palestro 4, tel. 50-[illegible], Appia 2ª serie seminuova, Ardea 4ª serie, 300 diversi, 103 familiare, belvedere diverse, 600, [illegible] C, cambi, rateazioni. [illegible]

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, «Roberto», Giulietta nuove, Giulietta Sprint recentissima, 103 familiare ultime, 103 nuove, semilnuove, T.V. scoperto, 600 1100 E, Belvedere come nuova. Rateazioni. Telef. 538-652. 351

ALL'AUTOCOMMISSIONARIA Ruben consegna rapida Renault modelli 1957, occasionalissimo automobili qualsiasi marca, cambi, rateazioni. Gioria 54, tel 697-572.

ALL'AUTOSALONE «Pare», Accademia Albertina 3: esclusiva Sunbeam, Hillman, Singer. Occasioni: 500 C furgone, 600 multipla, 600, R 21, 103, 103 T.V., Appia, Panard 750. Cambi, rateazioni. Telefonare 882-892. 1703

ALL'AUTOSALONE «Tassiere», Roma 237 bis, telefono 43-535: Aurelia B 12, Granturismo [illegible] altre [illegible], Alfa 1900 Super, 5 V. Appia, Aurelia ci 1900 metanizzate, 1400 A, 1400 cabriolet 103, T.V., T.V. Farina, Belvedere. Cambi, rateazioni. 495

AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Fream, Tassoni 74, telefono 761-648. 2933

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, assistenze riparo rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Esterno abbandonati parlamentari. SAF, Montebello 21, telef. 889-907. 12503

APPIA nuova II serie, pronta, 300.000 contanti, rateatmente 12-18. Commissionaria, 8, Secondo 33. 3848

APPIA 1954 unico proprietario vendo 650.000 trattabili. Gendeschi, Germanasca 11. 84013

[illegible] 5 marzo 1954 ottima vendo o cambio, Telefonare 587-743. 83099

ASSORTIMENTO Appio, Ardea, 600, 103, 1100 A B E, 500 A B C vetture giardiniette belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia Revello, Galliari 11, telef. 60-404.

AUBRIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti Di Leon, corso Vittorio 38, tel. 45-301.

AUTOAGENZIA «Cenisia», via Grosscallo tre, telefono 774-336: 1400 Diesel, 103, 500 C, Appia, Ardea, 1100 E metano, 1100 B ('51). Noleggio. Furgone 1100 E, 500 C, camioncini sotto, dieci quintali, 615 nafta. 1104

AUTOBUS alberga occasione su 1100 615 cvrenal. Scrivere casella 92 A, SPI, Milano. 3374

AUTOCARRI 626 NL, 640 N, normali, ribaltabili, altri con trazione anteriore tipo 639 N S, ribaltori Viberti, Esarh, 634, veicolonal, Bassetto, via Brito 24, telefono 20-207. T3778

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compro-vendito, permuto, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 4295

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuovo, 500 belvedere, Telefonare 23-759.

AUTONOLEGGIANEI autovetture con senza autista, 1400, TV, 103. Telef. 60-864. Principe Tommaso 12. [illegible]

AUTONOLEGGIANEI autovetture prezzi speciali. Telefonare 86-104, 888-936, San Massimo 47. 181

AUTONOLEGGIO Barbessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E, telefonare 772-985. 876

AUTONOLEGGIO palmino, 103, 1400 con senza autista, [illegible]. Telefono 26-951. 11890

AUTOSALONE Piemonte, 103, 1400 con senza autista, [illegible]. Telefono 26-951. 11890

LIQUIDAS, metano impianti motoristici su qualsiasi automezzo, ritrasformazione Martinetti 60, Telef. 22-108. 2779

METANIZZATE vostri automezzi presso Lamer, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 20-953. 15141

METANO Agip carburante nazionale il più economico (risparmio 70 % rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di centrali rifornimento. Impianti modernissimi su ogni automezzo presso Centrale Spem, Belfiorelli 71, telef. 250-300. 1816

OCCASIONISSIMA 600 come nuova, 500 A ultimo stato, 110.000. Telefonare 380-312. L1355

OCCASIONISSIMA 600 grigia 1955, ottima, vende private, Telefonare 383-228.

OTTIMA 1100 familiare 1948 [illegible] Giardinetta, Topolino 75.000. Corso Vittorio 1.7. L4294

PRIVATO compra 500 A ultimo. Telefonare 771-542 dopo ore 20. L4141

PRIVATO vende bellissima vettura 500 D grigio topo, rateazioni. Vercelli 111.

PRIVATO vende [illegible] 1500 B cabriolet fuori serie Giulia. Tel. 20-247.

PRIVATO vende Bn 1100-103 blu pastello come nuova. Avena, via Genova 236. Telefono 698-861. 01807

PRIVATO vende furgoncino 500 C in perfetta efficienza. Telefonare 366-368.

PRIVATO vende privato 500 A 1946 ottima condizioni. Telef. 60-564, Principe Tommaso 12. 878

600 semi-nuovissima privato vende a privato. Telefonare 672-688. G1318

1400 cerco se recente. Scrivere casella 6360, SPI, Torino. R4580

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 8303

ASPIRANTI automobilisti! Permettiamo vostro esame con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. [illegible]

BIANCHI. Borgarello, concessionario diretto moto, velocimotori, velo. Ultimissimi modelli. Cameraus 3. 200

BIANCHI Marchisio, corso Peschiera 32, da venticinque anni si vendono moto, biciclette, velocimotori, ricambi originali.

B.M.W. 600, 500, 250, B.S.W., N.S.U., T.W.N., occasionissime. Via S. Domenico 32. 01317

BOX-SICK ciclomotore per tutti, lire 55.000. Consegna immediata. Per eventuali richieste di agenzia vendita, fabbrica Tosi-Moter-Demm prega rivolgersi: Concessionario esclusivo Piemonte, Franco, via Borgodora 25, telef. 380-[illegible].

DILERA nuovo listino prezzi, produzione 1957 moto e motocarri. Pronta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci: Mario Clemente, via Bouchepon 18 (piazza [illegible]), telef. 61-934.

LAMBRETTA 1957, prenotazione [illegible] presso Cicolo, corso S. Maurizio 29, telef. [illegible] 548

MOTOGARAGE via Giacomo Bove 3, si è trasferito in corso Orbassano 23. Telefonare [illegible] 300

MOTOMISTI! Cambiamo vostro vecchio [illegible] con altro ultimo Modello. Piazza Vittorio Veneto 16. 488

M.V. presenta i nuovi gioielli della [illegible] produzione: 125, 4 tempi, lire 162.000; 175, 4 tempi, lire [illegible]. Prenotatelil «Ca-To», corso Vittorio Emanuele 28, Torino, telefono 86-091. 2506

OCCASIONISSIME Gilera Astore, [illegible], Triumph, Harley Davidson, Ricambi. Fuligno 20. F2106

PEGASO, nuovi modelli, nuovi colori. Visitateci. Facilitazioni pagamento. Garavini Roberto, corso Orbassano 23, telefono 583-546. 300

PRIVATO vendo moto Triumph 350 occasionale, Telefonare 20-247. M3739

VENDO ultima Matchless motleggiata come nuova, Telefonare 753-358 ore 20-22.

VESPA, Ape, Piaggio. Rateazioni permesse occasioni. Premiatasi Gadaldelli, Rivoli 111. 1913

VESPA, motofurgoncino Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Mormil, Unione Sovietica 165, [illegible]. 388-628.

VESPA prenotazioni rateazioni informazioni cambi. «Elli», Agenzia Piaggio, via Faiera, angolo via Cernaia. 274

VESPIZZATEVI nel 1957. Comperate tempestivamente modelli Vespa desiderati. Agenzia Tosa, San Maurizio 31. 1415

VIVI, Viberti ciclomotori. Aperte prenotazioni per prossima consegna. Esclusivista SATRA, via Fasso 12, tel. 42-114.

Il sapore e la sostanza

Il Sàpis sposa la sostanza della carne con l'aroma delle verdure. Questo eccellente estratto è utilissimo, tanto per far le minestre quanto per cuocere vivande: è un prodotto di fiducia, che rende di più e costa di meno. Un cucchiaino pieno basta per un litro di brodo.

sàpis

minestre e vivande appetitose!

CONSEGNA immediata: Fiat 600, 103 nuove. Favorevolissime rateazioni, permute. S. Secondo 83, telefono 587-067.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela cerata, coltone, per autocarri, rimorchi, padiglioni, tetti, pergolati, copriauto, tende campeggio. Musso, corso Francia 196.

CURATORE fallimento vende 1400 seminuova. Telefonare dr. Arietti: 43-506.

DELEON, corso Vittorio 38: visitate tariffe, risultatevi Unit, portasci universali, culone per tetto montaggio automatico, fari antinebbia, antiscoppiante antiscorrevole, copriradiatori, [illegible] rosso bianche rifrangenti. T1003

FERRERO, Campana 3, 103, 1100 E, B, 1400 belvedere, [illegible] E A, Ardea, canali rateazioni. 383

FIAT, Filiale di Torino, corso Brunelleschi 16, tel. 582-446-7-8-9, l'assistenza al Salone dell'Auto il motore assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline 1400 B. 16137

FIAT 600 nuova, elaborata, pronta, ratealmente 12-18, contanti 150.000. Commissionaria, 8, Secondo 33. 453

FIAT 680 cisternata, Lancia Esatau, vendo, permuta, rateizzo. Ilario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914. 997

FINANZIAMENTI rapidi su automezzi. Telefonare 43-050. 15290

FURGONE 500 C meccanica nuova perfettissimo privato vende, Telef. 765-978

GIULIETTA semilnuova con radio, vendo anche rate. Corso Brescia 4. 358

GOCCIOMOBIL come nuova vera occasione vendo. Telefonare 51-070. 14502

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-943. 5426

JEEP, Jeepone, 6x6, Dodge, perfetti prova, vendonsi. Bianchetti, Polonghera [illegible]. telef. 32-232. 189

JEEP originale, Jeepone con e senza verricello, Bianchi Civu, ottime condizioni, vendiamo. Corso Raffaello 3. 491

LIQUIGAS impianti Weber per autoveicoli esegue Autosalone Pastorino, corso Trapani 153, [illegible]. Servizio ritornimento. B4583

PRIVATO vende [illegible] Belvedere via Torricelli 4. L4558

PRIVATO vende 500 A lussuosissimo stato, Telefonare 765-978. M3765

PRIVATO vende 600 A [illegible] condizioni, vera occasione. Telefonare [illegible]

PRIVATO vende 600 azzurra. Telefonare 698-538 ore pasti. M3494

PRIVATO vende 600 bicolore km. [illegible] perfettissimo. Telefonare 26-215. [illegible]

PRIVATO vende 1100-103 bellissima unico proprietario. Bologna 19. 256

PRIVATO vende 1400 metano, del '53. Belvedere '54 ricca accessori. Telefonare 768-900. L4143

PRIVATO vende 1400 A buonissimo stato. Telefonare [illegible] pasti 395-517. M3767

SEICENTISTI Applicate la «Lesa Antisalvezza», difende il motore dalla 600. «Fait», via Parini 5. T6534

TRASALDO, Sesana 4, motori, cambi, differenziali occasione 3 HO, 666, 621, 634 Miles. M3701

TRASALDO, Sesana 4, barriera Milano. Ricambi occasione autonezzi nafta benzina italiani esteri. M3699

VENDESI Giulietta normale. Telefonare 583-397, esclusi intermediari.

VENDO a privato 103 TV, km. 5000 gommatissima, radio, lire 850.000. Scrivere cassetta 35 U, Pubblicitas-lese, Biella.

VENDO a privato 600 come nuova, km. 9000, 30 mesi, 465.000. Telef. 692-112.

VENDO bellissima 500 C 1950, ricca accessori, perfetto ordine. Telef. 287-976.

VENDO furgone 500 A '47, motore da fare. Telefonare 287-976 M3709

VENDO «Lesavino» tipo lungo semilnuovo. Telefonare 24-558. B4548

VENDO 600 del 1955 colore verde pisello, facilitando. Telefonare 765-978. M3761

ZERBINO autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette, autovetture. Telefoni 197, telef. 670-082. 7297

WEBER Concessionaria Fabbrica impianti gas liquido metano. Chieti 16, tel. 888-990 [illegible] al mese vendo. Telefonare 299 747 ore pasti B3961

600 carta ascitante fiate bianche 6 mesi 4000 km. 580.000. Tel. 894-165. 888-542.

1100 A, Topolino, Giardinetta, familiare B 21, vendo con garanzia, cambio rateizzo anche nuova. Stati Uniti 7. 2503

MECI anni di esperienza, [illegible] di migliaia di veicoli in circolazione, comprovano la superiorità del «Motore 48», il ciclomotore di maggiore durata, di maggior rendimento, di minor consumo, quindi il più economico. Piazza Vittorio Veneto 16. 13334

LAMBRETTA nuovi modelli [illegible]. Provateli, prenotateli presso l'organizzazione di vendita Dario Vieri, via Filadelfia 51, Torino. 997

MORINI [illegible] modelli 98-175 cc. Ricambi, riparazioni. Nuova agenzia Balbiano, corso Vercelli 38. 2945

MOTOFURGONCINO Vespa Piaggio [illegible], usati, ecconomicissimi, rateazioni. Corso Giulio Cesare 155, tel. [illegible]-135. 240

MOTOGARAGE via Giacomo Bove 3, si è trasferito in corso Orbassano 23. Telefonare [illegible]-546. 300

MOTOMISTI! Cambiamo vostro vecchio [illegible] con altro ultimo Modello. Piazza Vittorio Veneto 16. 488

M.V. presenta i nuovi gioielli della [illegible] produzione: 125, 4 tempi, lire 162.000; 175, 4 tempi, lire [illegible]. Prenotatelil «Ca-To», corso Vittorio Emanuele 28, Torino, telefono 86-091. 2506

OCCASIONISSIME Gilera Astore, [illegible], Triumph, Harley Davidson, Ricambi. Fuligno 20. F2106

PEGASO, nuovi modelli, nuovi colori. Visitateci. Facilitazioni pagamento. Garavini Roberto, corso Orbassano 23, telefono 583-546. 300

PRIVATO vende moto Triumph 350 occasionale, Telefonare 20-247. M3739

VENDO ultima Matchless motleggiata come nuova, Telefonare 753-358 ore 20-22.

VESPA, Ape, Piaggio. Rateazioni permesse occasioni. Premiatasi Gadaldelli, Rivoli 111. 1913

VESPA, motofurgoncino Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Mormil, Unione Sovietica 165, [illegible]. 388-628.

VESPA prenotazioni rateazioni informazioni cambi. «Elli», Agenzia Piaggio, via Faiera, angolo via Cernaia. 274

VESPIZZATEVI nel 1957. Comperate tempestivamente modelli Vespa desiderati. Agenzia Tosa, San Maurizio 31. 1415

VIVI, Viberti ciclomotori. Aperte prenotazioni per prossima consegna. Esclusivista SATRA, via Fasso 12, tel. 42-114.